Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 33 (227) ★ LUNEDI' 17 AGOSTO 1959

CONTINUA LA BATTAGLIA CONTRO L'OSTRUZIONISMO DC-MSI

Oggi l'on. Milazzo espone il programma di governo

I dirigenti clericali accentuerebbero il loro sabotaggio soprattutto per soffocare la ribellione che si manifesta alla base - Domani il voto sull'esercizio provvisorio

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 16. — Tra oggi e martedì il governo eletto la settimana scorsa intraprenderà il suo cammino con due atti di notevole interesse: il primo, di natura decisamente politica, è rappresentato dalle dichiarazioni programmatiche che il presidente Silvio Milazzo pronuncerà per illustrare le linee dell'attività che si propone la maggioranza autonomista; il secondo, di carattere amministrativo, è costituito dalla presentazione dell'esercizio provvisorio, vale a dire del disegno di legge che per quattro mesi assicurerà all'esecutivo gli strumenti finanziari indispensabili per la sua azione.

Stando al calendario predisposto dal presidente dell'Assemblea, on. Stagno d'Alcontres, domani pomeriggio, alle 17, l'on. Milazzo dovrebbe esporre al Parlamento il programma e contemporaneamente le linee del disegno di legge per lo esercizio provvisorio. Subito dopo dovrebbe cominciare il dibattito, nel quale interverranno tre deputati democristiani, due missini, un liberale e due oratori per ciascuno degli altri gruppi parlamentari. La conclusione della sessione è prevista per le prime ore del pomeriggio di martedì, dopodiché l'Assemblea dovrebbe andare in ferie per circa un mese.

Questo calendario verrà rispettato? Tutto dipenderà dal presidente dell'Assemblea e dalla sua fermezza. I dirigenti dell'opposizione clerico-fascista, proseguendo nella loro azione tendente ad intralciare in qualsiasi modo la vita del governo e dell'Assemblea regionale, sembra che non siano intenzionati a rispettare i tempi previsti, nonostante gli impegni presi nei giorni scorsi con lo stesso on. Stagno.

Nonostante i due giorni di festa (anche Palermo ieri e oggi è rimasta semideserta) si sono avuti egualmente alcuni incontri tra il capogruppo dc Lanza e il capogruppo missino, on. Buttafuoco, colloqui che hanno avuto per oggetto la ricerca dei pretesti per ritardare l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Stamane è stato deciso che per il gruppo dc. interverranno nel dibattito lo stesso Lanza, l'on. La Loggia e l'on. Carollo. Il primo tenterà di attaccare la maggioranza sulla scorta di quanto ha scritto *Il Popolo*: egli chiederà probabilmente il ritorno alle discriminazioni nei confronti dei partiti popolari e cercherà di assegnare un contenuto politico all'ostruzionismo messo in opera fin da venerdì scorso. Il secondo affronterà il problema del quale possiede maggiore competenza, vale a dire della salvaguardia degli interessi dell'Italcementi, della Montecatini, della Edison e delle compagnie petrolifere straniere, ovviamente danneggiate da un governo il quale ha come programma la difesa degli interessi siciliani dalla rapacità dei monopoli industriali. Il terzo, ridotto bruscamente al silenzio dopo qualche timida impennata, svolgerà probabilmente soltanto una confusa azione di disturbo.

L'agitazione scomposta (e inconcludente, se si guarda ai risultati pratici e politici) dei dc. viene spiegata qui a Palermo con l'esigenza dei massimi dirigenti clericali di tentare di soffocare la voce critica della base. Stanno per avere inizio, infatti, le riunioni pre-congressuali dei comitati provinciali della DC, durante le quali verrà certamente vagliata l'azione spiegata dai Lanza, dai La Loggia e dai D'Angelo con l'*imprimatur* della segreteria nazionale. E' quindi pericoloso, per i dirigenti, giungere alla discussione in una atmosfera pacata e facile alla riflessione: è meglio smuovere le acque e, col pretesto dello stato di emergenza, ricattare gli oppositori e i critici.

Ai missini per la seduta di domani è stato riservato un compito più consono alla loro natura, vale a dire quello di svolgere opera di fastidiosa provocazione. Non occorre ricordare che finora i seguaci di Almirante e di Michelini si sono distinti — con la sola eccezione dell'on. Pettini — soltanto nel lanciare grida inverecondie nei confronti degli indipendenti che hanno abbandonato i rispettivi partiti e nel sottolineare con battute da trivio le parole degli oratori di maggioranza.

Dall'anemica pattuglia liberale non vi è nulla da attendersi, né in bene né in male. Probabilmente l'onorevole Trimarchi sostanzierà la sua opposizione con motivi che riguardano gli interessi dei suoi mentori messinesi (sovvenzioni a pastifici, ecc.) e non affronterà temi di politica più generale.

Tutto sommato, anche la sessione che si aprirà con la seduta di domani pomeriggio, come avvenuto finora, rimarrà sotto il segno di una impegnata battaglia, di una battaglia la quale, per i grandi interessi economici, ideali e politici che dividono i due schieramenti, difficilmente anche in avvenire conoscerà armistizi.

ANTONIO PERRIA

Invitato a dimettersi Marzano si rifiuta?

Tobia voleva licenziare il Melone - «Sei stato un fesso!» Il vigile sarebbe sorvegliato da agenti di Pubblica Sicurezza

Sarà, quella che si inizia oggi, la settimana risolutiva del «caso Marzano»? E' quanto si chiede la pubblica opinione, stanca ormai di leggere brandelli di notizie spesso contraddittorie, voci, illazioni e dettagli sempre più marginali, ed impaziente di arrivare presto al nocciolo: ai provvedimenti, cioè, che al governo (in sede amministrativa) e alla magistratura (in sede giudiziaria) spetta di prendere per porre fine in modo decente, e accettabile da tutti, alla scandalosa faccenda.

L'inchiesta ordinata da Segni, sotto la spinta popolare e lo stimolo di gran parte della stampa, ebbe inizio il 7 o l'8 agosto. Sono trascorsi dunque più di otto giorni: troppi, per una indagine così semplice, su fatti facilmente accertabili, i cui protagonisti abitano tutti a due passi dal Viminale. Il «caso Marzano» non è un «fattaccio», tecnicamente parlando: non ci sono cadaveri, non ci sono impronte digitali da confrontare, autopsie, da eseguire, o assassini da inseguire. La gente si chiede se, nell'ordinare l'inchiesta, il presidente del Consiglio e ministro degli Interni abbia mirato davvero ad accertare rapidamente i fatti per giungere ad una decisione concreta. Il sospetto che, ancora una volta, si tenti di menare il can per l'aia e di «far fessi» gli italiani è forte e tutt'altro che illogico.

Sabato scorso, abbiamo riferito brevemente le voci circa un imminente «siluramento» del questore, contrastate da altre secondo cui, invece, l'inchiesta del Comune di Roma, condotta dall'assessore Marazza, starebbe svolgendosi come una vera e propria manovra di salvataggio.

Il Tempo è andato più in là, fornendo in proposito particolari appresi (si deve supporre) negli ambienti della polizia. Secondo il Tempo (riferiamo queste informazioni per dovere di cronaca, ma con ampio beneficio di inventario) il Marzano «si sarebbe trovato nella necessità di prevenire in qualche modo la "sentenza" a lui contraria ed avrebbe pensato di presentare "volontariamente" le proprie dimissioni, prima di ricevere un invito ufficiale a lasciare l'alta carica».

Il Tempo stesso però ammette che non si comprende bene a chi il questore abbia presentato le sue dimissioni dal momento che il capo della Polizia, prefetto Carcaterra, è attualmente in ferie, mentre l'on. Scami si trova in Sardegna da venerdì scorso. Ad ogni modo, continua il giornale romano, si dice che il Marzano per salvare capra e cavoli, «avrebbe deciso di chiedere l'aspettativa e, approfittando della festa di Ferragosto, inizierebbe immediatamente la "vacanza" che potrebbe protrarsi per alcuni mesi».

Quest'ultima voce è però smentita dalla presenza del questore a Roma durante il Ferragosto, e dalle dichiarazioni da lui fatte in proposito ad un non meglio identificato «amico», come assicura la Stampa di Torino: «Fino a quando rimarrò al mio posto, non mi preoccuperò degli attacchi che mi si muovono, ne dirò parola sulla vicenda che talune correnti politiche a me ostili stanno gonfiando. In questo momento debbo pensare a ben altro: domani e Ferragosto e Roma rimarrà pressoché spopolata. Dovrò provvedere a tutelare la proprietà dei cittadini dagli attacchi dei ladri, che preferiscono queste giornate estive per organizzare i loro colpi più sensazionali. La questione della contravvenzione contestatami sulla via Cristoforo Colombo è, secondo me, una faccenda che si chiarirà dopo Ferragosto».

Sono parole molto pompose, che rivelano la spropositata opinione che il Marzano ha di se stesso e il disprezzo che egli nutre per la pubblica opinione. Poco o nulla però, se ne ricava circa lo sviluppo del «caso», salvo l'implicita inesistenza di ogni richiesta di «dimissioni» o di «aspettativa».

Le dichiarazioni attribui-

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Confidenze allo «Specchio» (disegno di Canova)

Darrigade brucia Gismondi

ed è campione del mondo professionisti

LA DOMENICA SPORTIVA Il week-end di Ferragosto è stato particolarmente denso di avvenimenti di carattere «mondiale». Milioni di sportivi hanno seguito attraverso le radiocronache e le telecronache le vicende dei campionati mondiali di ciclismo vinti da Schur (dilettanti) e dal francese Darrigade (professionisti). Ai campionati del mondo di remo femminile, le atlete dell'URSS hanno conquistato ben quattro titoli. Nei campionati di società di nuoto, la staffetta mista femminile della Lazio (vincitrice anche dei «societari») ha abbassato un record di società. Nell'incontro valevole per il titolo europeo dei piuma il detentore Caprari è stato detronizzato dal francese Lamperti. Nella telefoto: il vittorioso arrivo di Darrigade che ha «fulminato» il nostro Gismondi

IN GRAVE PERICOLO LA MANIFESTAZIONE MONDIALE DI TORINO

Se Pella insisterà nelle discriminazioni 600 atleti si ritireranno dalle Universiadi

Si vorrebbero escludere dai giochi gli universitari cinesi e nord-coreani - Oltre URSS e paesi dell'Est europeo si ritirerebbero Libano, Indonesia e Venezuela - Telegrammi di protesta dell'on. Donat-Cattin e del vice sindaco socialdemocratico

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 16 — La massima manifestazione sportiva mondiale dopo le olimpiadi, che va sotto il nome di Universiade, corre il rischio di essere seriamente compromessa, se non addirittura di fallire a causa di una faziosa decisione assunta personalmente dal ministro degli Esteri italiano l'on. Giuseppe Pella, infatti, per non venir meno al suo fanatico e stantio anticomunismo ha deciso di negare i visti di ingresso in Italia agli atleti delle rappresentative studentesche della Cina Popolare e della Corea del Nord. Entro martedì sera i dirigenti del Comitato organizzatore dell'Universiade — i Giochi mondiali dello sport universitario che si dovrebbero svolgere a Torino dal 27 agosto al 6 settembre — dovranno comunicare al presidente dell'Unione internazionale degli studenti, che ha sede a Praga, la definitiva decisione delle autorità italiane: qualora i cinesi e i nord coreani non ottenessero il visto d'ingresso, oltre seicento atleti, che si trovano già in viaggio diretti in Italia, riceveranno comunicazione dalla loro organizzazione internazionale di fare ritorno in patria, in segno di protesta per l'offensivo atteggiamento del Governo italiano.

Le squadre dei paesi aderenti all'UIE (Union international etudiens) sono numerose. Tra le altre ricordiamo quelle dell'Unione Sovietica che dovrebbe raggiungere Torino con una rappresentativa di oltre 100 atleti, della Polonia con 102 atleti, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Romania, della Bulgaria, del Libano, dell'Indonesia, del Venezuela, della Corea e della Cina. E' quindi più che comprensibile lo stato di vivissima preoccupazione esistente oggi a Torino non solo negli ambienti sportivi e del comitato organizzativo della manifestazione, ma anche negli altri ambienti, dal municipio alla prefettura, alle sedi dei partiti politici alle associazioni turistiche e alberghiere. Malgrado i due giorni di festa, la notizia del probabile ritiro delle squadre aderenti all'UIE si è diffusa in città e numerosi sono i telegrammi partiti alla volta della capitale, per sollecitare il rilascio dei visti da parte del ministero degli Esteri. Sin da giovedì sera, quando ancora non era trapelata la notizia, il vice-sindaco di Torino, il deputato socialdemocratico Guido Secreto, era stato informato della grave notizia dal dott. Primo Nebiolo, vice presidente del CUSI e presidente del Comitato esecutivo della Universiade. Nella stessa sera l'on Secreto in assenza del sindaco telegrafava a Roma, a nome dell'Amministrazione civica di Torino, per richiedere il rilascio dei visti agli atleti cinesi e nord coreani «la cui eventuale esclusione — dice testualmente il telegramma — danneggerebbe la manifestazione sportiva con grave pregiudizio riuscita Giochi e grave danno per la città».

Analoghi telegrammi sono stati inviati da società sportive torinesi e dai parlamentari presenti in città. L'on. Domenico Coggiola ex sindaco di Torino e presidente del gruppo consiliare comunista al Comune, ha così telegrafato al ministro Pella: «Ritardato visto entrata atleti cinesi et nord coreani compromette gravemente riuscita Universiade Torino che dovrebbe iniziare prossimi giorni. Preoccupato anche per conseguenze città prego dare disposizioni per autorizzazione visti. Grato per assicurazioni ossequi. Firmato Domenico Coggiola». Il parlamentare democristiano on. Donat Cattin si è rivolto invece al sottosegretario agli Esteri on. Folchi inviandogli un vivace telegramma per sollecitare il rilascio dei visti.

Sul valore della manifestazione sportiva non ci sono dubbi: bastano pochi nomi degli atleti che dovrebbero essere presenti a Torino per far cadere ogni sciocca illazione volutamente messa in circolazione dal ministero degli Esteri. Gli sportivi italiani conoscono perfettamente nel campo dell'atletica leggera il signi-

DIEGO NOVELLI

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Imponente bilancio dell'«operazione Ferragosto» in Italia nonostante i piovaschi e il numero altissimo degli incidenti

A Milano solo trecentomila persone sono rimaste in città - Duecentomila turisti sono giunti a Venezia
Cinque persone morte in due scontri sulla strada del Bracco - Le altre sciagure della strada

Anche quest'anno l'esodo di Ferragosto è stato all'altezza della tradizione. Centinaia di migliaia di persone hanno abbandonato le città e si sono riversate nei luoghi turistici, montani e balneari. A Milano, in 4 ore, dalle 5 alle 9 del 15 solo le biglietterie della stazione hanno incassato una ventina di milioni, tutti per biglietti venduti per località vicine.

Il ferragosto, per i milanesi più mattinieri, è cominciato sotto l'acqua, che è però cessata nella tarda mattinata lasciando riapparire il sole.

La pioggia del mattino non ha però spaventato i milanesi, i quali hanno abbandonato in massa la città. Si calcola che a Milano siano rimasti solo circa trecentomila persone mentre invece numerosissimi sono continuati ad affluire dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Olanda.

A Genova nessun mezzo capace di trasportare passeggeri è rimasto inoperoso per ferragosto.

Le partenze dai capolinea si sono susseguite, senza interruzione. Alla stazione marittima di Ponte Andrea Doria la polizia è dovuta intervenire per impedire che la motonave «Calabria» in partenza per Porto Torres, tutta prenotata da oltre dieci giorni venisse addirittura presa d'assalto dai ritardatari.

A Venezia all'afflusso dei turisti che ha raggiunto sabato la punta record di 200 mila persone ha fatto riscontro l'esodo di circa 15 mila veneziani verso le località montane per il «week-end» di ferragosto.

A Trieste oltre 50 mila persone hanno lasciato la città. Un notevole aumento dei transiti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si è registrato ai valichi di confine con la zona «B» dell'Istria e con la Jugoslavia: numerosi triestini hanno infatti raggiunto le località della costa istriana occidentale, Fiume ed Abbazia.

In Alto Adige il ferragosto è finito sotto scrosci di pioggia e leggere grandinate. Per tutta la notte il maltempo, già preannunciatosi con frequenti acquazzoni nel pomeriggio, ha imperversato su tutta la regione dolomitica bloccando nei ritrovi e negli alberghi villeggianti e turisti.

Anche i bolognesi hanno dovuto passare il Ferragosto sotto la pioggia: nonostante il maltempo, però, decine di migliaia di cittadini hanno lasciato Bologna per riversarsi sulla costa adriatica o sulle località montane dell'Appennino.

Sul lago di Garda sono giunti i componenti di una famiglia svedese venuta in Italia a piedi.

Il maestro Lunnar Mellberg, la moglie ed un figlioletto di 7 anni, erano partiti dalla loro città, Esloev, ai primi di giugno trainandosi dietro un piccolo carretto di loro costruzione, sul quale avevano sistemato le loro cose: una tenda, tutto il ne-

(Continua in 7. pag., 8. col.)

FERRAGOSTO A ROMA — Per le strade deserte, si sono aggirati, fino al tardo pomeriggio, soltanto gli stranieri che come ogni anno hanno in gran parte sostituito i romani. Ecco un aspetto di via del Corso in prossimità di Largo Goldoni che si presenta completamente deserto, ad eccezione di tre giovani turiste svedesi

Fidel Castro accusa gli Stati Uniti di aiutare la controrivoluzione

Da Miami partono aerei che si recano clandestinamente a Cuba

L'AVANA, 16 — Fidel Castro ha accusato ieri le autorità americane di aiutare il movimento controrivoluzionario. Parlando alla radio e alla televisione, il leader cubano ha spiegato al paese in che maniera è stato stroncato il tentativo controrivoluzionario dei giorni scorsi.

Castro ha denunciato il generalissimo Rafael Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana, di finanziare «tutti coloro che complottano contro di noi», aggiungendo che il generale dominicano è la mente della tensione dei Caraibi.

Egli ha anche criticato aspramente gli Stati Uniti, affermando che i criminali di guerra cubani che si sono rifugiati in territorio statunitense possono fare quello che vogliono. Castro ha poi dichiarato che numerosi aerei partiti da Miami hanno compiuto numerosi voli su Cuba dove hanno lanciato volantini antigovernativi. Egli ha aggiunto che le autorità americane avrebbero potuto impedire simili voli, ove lo avessero voluto.

Il leader rivoluzionario ha infine definito una «farsa» la conferenza dei ministri degli esteri delle 21 Repubbliche americane, riuniti a Santiago del Cile.

A Cuba il maggiore americano William Morgan, che prese parte alla guerra partigiana contro il dittatore Fulgencio Batista, ha dichiarato che il generalissimo domenicano Rafael Trujillo, uno degli ultimi tiranni fascisti dell'America Latina gli aveva offerto un milione di dollari se avesse fatto fuori Castro.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA "FUGA,, DAL CALDO NON HA RAGGIUNTO L'INTENSITA' PREVISTA

I Castelli sono stati la meta preferita per il tradizionale esodo di Ferragosto

La solita folla domenicale sulla spiaggia di Ostia Lido - Otto bagnanti in pericolo sono stati salvati dal provvidenziale intervento degli agenti - Solo nel pomeriggio la città è apparsa deserta

Sette persone vittime degli incidenti stradali

Le previsioni della vigilia sull'esodo di Ferragosto sono state rispettate solo in parte. Moltissimi i romani che hanno lasciato la città per recarsi sopratutto nei Castelli, escludendo Ostia forse perchè convinti di trovarvi il solito «pienone». Tuttavia, specialmente durante la mattinata, la città non è apparsa spopolata come si pensava. Nei quartieri sembrava una domenica qualsiasi, con la gente che esce di casa vestita a festa per compiere le faccende riservate alla mattinata festiva ed attardarsi per le strade con la piacevole sensazione di poter disporre liberamente del proprio tempo. Nel pomeriggio, il caldo ha reso deserte le strade. La città appariva veramente abbandonata a se stessa e alle frotte dei turisti che riprendevano con il sollcone le migrazioni da un monumento all'altro, interrotte solo per mangiare un boccone, magari sdraiati sull'erba dei giardini di piazza Venezia.

Era l'ora della «pennichella», del placido pisolino pomeridiano, della siesta, necessaria dopo un pasto generalmente più abbondante del solito. Con le prime ombre della sera, le strade si sono rianimate: i gitanti facevano ritorno alle proprie case sotto un cielo che pareva minacciare pioggia, che però non è venuta. Ferragosto si è chiuso così, con il cinema serale, o la televisione accesa, o i quattro salti in famiglia.

La meta preferita di chi ha lasciato la città sono stati dunque i Castelli. Lungo i margini delle strade che portano nelle ridenti località che dominano la Capitale si incontravano automobili e motociclette in sosta. I proprietari, spesso famiglie intere, avevano abbandonato l'automezzo per distendersi poco lontano sotto gli alberi. E lì, carezzati dalla frescura, hanno consumato il cibo che s'erano portati da casa.

La spiaggia di Ostia non ha visto avverarsi le previsioni che parlavano di una vera e propria invasione. Il numero dei bagnanti è stato abbastanza rilevante, come avviene tuttavia ogni domenica durante l'estate. I Castelli hanno dunque battuto Ostia.

La «pennichella» sotto gli alberi dei Castelli

Gli incidenti della strada

Una serie di incidenti stradali ha funestato le due giornate festive. Sette morti e decine di feriti, è il tragico bilancio. Il più grave è quello avvenuto verso le ore 26 della giornata di Ferragosto al 98.mo chilometro della Salaria, a meno di cento metri dalla porta nord est di Cittaducale, nel quale hanno perso la vita tre persone abitanti nella nostra città.

Una «1400» sbucata dalla curva a forte andatura, ha strisciato contro il parapetto di un ponticello accanto al quale si trovavano 10 persone. Di queste, due sono morte sul colpo: una donna ed il figlioletto di due anni. Una terza, un ragazzo di nove anni, è deceduta ieri mattina all'ospedale civile di Rieti. Dei feriti, una ragazza versa in gravi condizioni avendo riportato la asportazione totale della gamba destra al terzo inferiore.

La signora Claudia De Santis in Vittori di 39 anni, suo figlio Claudio di 2 anni, Mauro di 7 abitanti in piazza Zama 25, Michele Napoli di 9 anni, la sorellina Angela abitanti in via Baldassarri 35, la signorina Gina Crescenzi di 17 anni e la sorella Iolanda di 34 anni abitanti in via Efisio Ceggi 7, si erano recati a Cittaducale per trascorrere alcuni giorni di vacanza e, dopo cena, avevano compiuto una passeggiata fuori porta. Raggiunto il ponticello in località «Ponte delle Moniche» si erano seduti, per godersi la frescura.

A questo punto è sbucata l'automobile targata Roma 233524 e guidata dal signor Sergio Collecchia di 25 anni, abitante in via Principe Amedeo 85 e con a bordo Marcello Maureri di 24 anni, anche egli da Roma abitante in via Mortari 30. Secondo quanto hanno affermato i testimoni oculari, l'automobile del Collecchia ha imboccato la curva a velocità sostenuta. Forse l'autista si è trovato di fronte alla curva improvvisamente: sta di fatto che egli non ha potuto superarla rimanendo nella propria carreggiata. Quasi slittando sull'asfalto spinta dalla velocità che le impediva di obbedire al disperato richiamo del volante, la macchina è finita contro il parapetto opposto dove si trovavano le dieci persone, raschiandolo impazzita e schiacciando quanti vi si trovavano. La folle corsa è terminata cinque o sei metri dopo: dietro ad essa giacevano confusamente, in un terrificante abbraccio dolente, i corpi delle donne e dei bimbi.

I presenti sono corsi verso i feriti. Sono stati avvertiti i carabinieri. La signora Claudia De Santis era già morta. Accanto a lei il figlioletto Claudio di 2 anni non dava anch'esso più segni di vita.

La signorina Gina Crescenzi, che aveva riportato l'asportazione traumatica della parte inferiore della gamba destra, giaceva svenuta per lo spasimo provato. Il ragazzo Michele Napoli perdeva sangue dalla testa e dalla gamba sinistra. L'autista della tragica automobile e il suo amico, erano anch'essi feriti in preda ad uno «choc» violento.

Il traffico è stato immediatamente interrotto dagli agenti. Alcune automobili e una autoambulanza hanno raccolto i feriti partendo per l'ospedale di Rieti. La De Santis e suo figlio sono stati trasportati al locale obitorio. Ieri mattina anche Michele Napoli di 9 anni cessava di vivere.

Permangono gravi le condizioni di Gina Crescenzi Fuori pericolo sono Angela Napoli, sorella dello sventurato Michele e Iolanda Crescenzi, sorella di Gina. Anche il Sellecchia ed il Marnesi vanno migliorando.

I carabinieri del luogo, coadiuvati dalla Stradale, stanno conducendo l'inchiesta. Appena sarà possibile verranno interrogati i protagonisti della sciagura. Frattanto il Procuratore della Repubblica di Rieti dr. Corrias ha trattenuto in stato di arresto per omicidio colposo multiplo, l'autista della tragica «1400».

• • •

Un altro incidente, che è costato la vita a due persone, è avvenuto poco prima delle ore 13 di ieri sulla via Nomentana, all'altezza del chilometro 18,600. Una «600», targata Ancona 31311, proveniente dalla nostra città e diretta a Mentana, guidata dall'ing Antonio Menè di 70 anni, abitante a Roma e con a bordo la moglie Miletta di 50 anni, è uscita improvvisamente di strada andando a finire di schianto contro un albero. Nell'urto i due rimanevano gravemente feriti. Soccorsi e trasportati all'ospedale di Monterotondo, il Menè giungeva cadavere mentre la figlia decedeva quindici minuti dopo il ricovero.

L'ing Menè aveva ricoperto importanti incarichi presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Era stato ispettore capo del servizio lavori e costruzioni presso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile e membro della quinta sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

• • •

Due «lambrette» si sono scontrate frontalmente nel pomeriggio di ieri all'incrocio di via Torraccia di Torrenuova con via Ciro Ferri. Uno dei due conducenti, il signor Giuseppe Passeri di 47 anni abitante in via Prenestina, è deceduto sul colpo, mentre l'altro, Salvatore Laurentini di 39 anni, ha riportato solo lievi escoriazioni.

• • •

Infine, al chilometro 2,200 della strada Umbro-Casentinese presso Le Grazie di Monteflascone, alle ore 16,30 di ieri, una «vespa» guidata da Nello Bevilacqua di 36 anni si è scontrata con la moto condotta da Sergio Chiodo di 37 anni.

Il Chiodo ha riportato nell'urto la frattura della base cranica per cui decedeva allo ospedale civile di Monteflascone, mentre il Bevilacqua ha riportato lievi escoriazioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Bagnanti in pericolo tratti in salvo

La giornata di Ferragosto è stata particolarmente faticosa per le forze di polizia che sono scaglionate lungo le spiagge. I salvataggi infatti ammontano a sette.

Verso le 11 del giorno 15 una motobarca della P.S. in servizio nel tratto di mare tra Tor S Lorenzo e Lavinio, e più precisamente di fronte alla spiaggia del Lido dei Pini ha soccorso i quattro occupanti di un pattino che si era rovesciato. Sono stati tutti tratti in salvo. Si tratta del diciottenne Nicola Loiacono, abitante al Lido dei Pini, e di Nando Amati, di 29 anni, di Francesco Geraci, di venti anni e di Franco Tappatà di 21 anni, tutti da Tor S. Lorenzo

Un altro salvataggio è stato effettuato da alcuni agenti a Ladispoli. Erano circa le 16,15 di Ferragosto quando il sedicenne Franco Di Giuseppe, da Cerveteri, che si trovava in acqua a circa 80 metri dalla riva, è stato colto da un malore improvviso. Ha incominciato ad annaspare invocando aiuto ed è stato immediatamente soccorso. Al giovane, non appena tratto a riva, è stata praticata la respirazione artificiale. E' fuori pericolo.

A Santa Severa, alle ore 17 del 15, una ragazza è stata protagonista di una brutta avventura. La sedicenne Paola Bottecchi, non esperta del nuoto, si era avventurata in acqua con un salvagente. Ad un certo momento ha perso il prezioso aggeggio di gomma ed ha incominciato ad annaspare chiedendo aiuto. Anche lei è stata tratta in salvo da alcuni agenti

Gli agenti hanno operato un altro salvataggio a Civitavecchia Il ventiduenne Brillante Quaranta, abitante in via dei Cannieti 4, è stato tratto in salvo mentre, stremato, stava per essere travolto dalla corrente a circa cento metri dalla riva

A Fregene infine altri agenti hanno tratto in salvo, sempre il giorno di Ferragosto, la signora Gabriella Anzolini, di 45 anni, abitante in viale del Vignola 30, che mentre faceva il bagno si era trovata in difficoltà.

SI E' PRESENTATO ALLA MOBILE PARLANDO IN TEDESCO

Si allontana da S. Maria della Pietà e inventa una rapina di tre milioni

Un fonogramma provvidenziale - «Avevo appena parlato col principe Orsini» - La Cadillac e la donna misteriosa - L'arrivo degli infermieri

Nella notte di Ferragosto, erano circa le 23, si è presentato al dottor Oddi, funzionario di turno alla Mobile, un signore che parlava tedesco. Era arrivato a bordo di un taxi. Fu chiamato un interprete ed il signore narrò la seguente istoria: «Mi chiamo Roger Steven von Bradenbach, ho 32 anni, sono nato in Nicaragua ma sono cittadino tedesco. Giunto a Roma 4 giorni fa mi son recato a trovare un mio carissimo amico, il console di Panama. Avevo portato con me anche una Cadillac, ma guidare qui a Roma è faticoso. Il mio amico allora mi ha prestato un autista. E ho girato. Sino a stasera tutto è andato bene. Ero da Doney, ho finito di parlare con il principe Orsini e ho fatto per risalire sulla macchina. Nella Cadillac, oltre l'autista, c'era anche una donna. Bellissima. L'autista me la presenta, la macchina si avvia e di lì a poco ci ritroviamo tutti e tre sull'Aurelia. E' buio. Una pistola fiorisce in mano all'autista e in men che non si dica mi ritrovo senza i tre milioni in contanti che avevo addosso, senza la macchina e senza i documenti. Eccomi qua, a sua disposizione...».

Il funzionario ha incominciato a sudare. Si trattava di una faccenda non da poco. Tre milioni, il teutone-nicaraguegno con amicizie da far tremare i polsi, la donna misteriosa... Il dottore ha fatto per afferrare un telefono quando un piantone gli si è avvicinato e gli ha messo sotto gli occhi un fonogramma. Che conteneva la precisa, esatta, millimetrica descrizione del signor von Bradenbach.

In fondo al foglio c'era una piccola aggiunta, però. Il fonogramma proveniva dall'ispettore Franciosa, dell'ospedale di S. Maria della Pietà, ed avvertiva che verso le 21 un malato era riuscito ad allontanarsi da quel nosocomio. Il funzionario ha finto di prendere alcuni appunti ed ha nel frattempo disposto affinchè si telefonasse subito a S. Maria della Pietà. Il «derubato» nel frattempo, sempre in tedesco e senza farsi pregare, continuava a dare preziosi particolari sulla «rapina».

Di lì a poco l'ispettore Franciosa, in compagnia di due altri robusti infermieri, ha ripreso in consegna il suo uomo. Si tratta di un degente abbastanza pacifico, che si trova ricoverato in ospedale sin dall'ottobre del '58, nel padiglione 52, e che in genere è addetto alla tipografia

Si è fatto condurre via senza opporre resistenza.

Tre "500,, in preda al fuoco in un garage a Centocelle

Alle ore 3 della scorsa notte, per cause ancora imprecisate, un violento incendio ha devastato il garage del signor Pietro Conti, situato in piazza delle Primule 18, a Centocelle.

I vigili, prontamente chiamati, sono accorsi sul posto con un'autopompa e con tre schiumogeni al comando dell'ing. Mariani.

L'opera di spegnimento è durata sino alle 4,15. Domate le fiamme è stato possibile effettuare un bilancio dei danni. Si è potuto così accertare che tre auto, tutte 500, erano andate completamente distrutte. Tutte le vetture erano targate Roma, con i seguenti numeri: 125469, 115004 e 227658. Sono state salvate invece otto motociclette e un motofurgone.

I danni si ritiene ascendano a circa un milione e mezzo di lire.

Un altro incendio è scoppiato nella mattinata di ieri, alle 11,50, in largo Camesena 5, al Tiburtino, in un deposito di acqua distillata di proprietà del signor Aldo Palmerini, attualmente affittato a Tito Menichelli. Le fiamme hanno danneggiato l'impagliatura di numerose damigiane, gli infissi ed il tetto del capannone.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, lunedì 17 agosto 1959 (229-136). Onomastico: Giacinto. Il sole sorge alle ore 5,27 e tramonta alle 19,27.

BOLLETTINI

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 20 - massima 29

LA RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DI DUE INFERMIERE ALLE 12,20 DI IERI

Un bambino di undici mesi strangolato per disgrazia nel lettuccio del reparto pediatrico del Policlinico

Come tutti i piccoli ricoverati era assicurato alla sponda da un nastro di garza - Questo, per un brusco movimento del bimbo, ha provocato lo strangolamento - Una inchiesta è in corso per accertare le eventuali responsabilità

Un bimbo di undici mesi, Massimo Vizzaccaro, è morto strangolato nel suo lettuccio del Policlinico dove era ricoverato dal 25 maggio scorso. La raccapricciante disgrazia è stata scoperta alle 12,20 di ieri da due infermiere che si apprestavano alla pulizia dei piccoli infermi.

Il bambino aveva appena finito il pasto. La sciagura è avvenuta mentre le infermiere che gli avevano somministrato il cibo si erano allontanate. *Quindici minuti più tardi* Massimo Vizzaccaro non respirava più.

Tutti i piccini ricoverati nel reparto pediatrico di isolamento e osservazione giacciono in letti le cue sponde sono rialzate appunto per evitare eventuali cadute. Un ulteriore accorgimento di sicurezza è costituito da un nastro di garza assicurato, da un lato alla sponda metallica e dall'altro alla camiciola del degente. Agitandosi, il bambino ha teso al massimo il nastro sì che l'orlo della camiciola — di tela grezza piuttosto rigida — gli ha premuto sul collo fino ad asfissiarlo.

I genitori di Massimo Vizzaccaro hanno abitato fino al 28 giugno scorso in via dei Latini n. 40 in un modestissimo appartamento. Il padre, gravemente ammalato, è ricoverato in un ospedale. La madre, Caterina Pilo, si è trasferita in un altro alloggio finora sconosciuto al Policlinico. Per provvedere a sè e ad un'altra figlioletta natale circa un mese fa, la donna lavora come lavandaia e domestica ad ore presso varie famiglie.

Nel maggio scorso la signora portò il piccolo da un medico in quanto da alcuni giorni era afflitto da un indefinito malessere e da febbre continua. La diagnosi fu di una grave affezione polmonare e pertanto si procedette al ricovero.

Ieri mattina verso le 11,30 l'infermiera Anna Ciccio ha indugiato vicino al letto del piccino una quindicina di minuti per somministrare il pasto: della «purée» e della carne tritata. Poi è stata sostituita dall'infermiera Maria Franceseoni che ha dato al bambo la frutta Alle 12,05 Massimo Vizzaccaro è rimasto solo. Per giuoco, o forse a causa di qualche disturbo, ha cominciato ad agitarsi nel lettino fino a rovesciarsi completamente rispetto alla posizione normale

Erano le 12,20 allorché le infermiere sono rientrate nella stanza per procedere alle pulizie dei piccoli ed hanno scorto Massimo Vizzaccaro con il capo rivolto verso il fondo del letto e i piedini verso il cuscino. Il bimbo era immobile, esanime, con il volto bluastro. Il nastro di garza appariva teso all'estremo, come il colletto della camiciola che aveva già soffocato il piccino.

Mentre una delle infermiere tentava di praticare la respirazione artificiale, l'altra è corsa ad avvertire il medico di turno, dottor Marcello Scafi. Questi ha dovuto limitarsi alla costatazione della morte per asfissia.

Avvertita telefonicamente la Mobile, sono intervenuti poi il commissario Di Pietro e il maresciallo Loverci. Costoro hanno interrogato le infermiere, la caposala, suor Amedea, e il medico.

La salma di Massimo Vizzaccaro sarà sottoposta ad autopsia.

Sono in corso due inchieste per accertare eventuali responsabilità (nel caso potrebbe esse ravvisata una scarsa vigilanza sui piccoli degenti) Una è condotta dal magistrato, l'altra dalla direzione sanitaria del Policlinico.

Segretari di sezione

I segretari di Sezione della città sono convocati alle ore 19 di mercoledì in Federazione.

Cinque tentati suicidi nella giornata di Ferragosto

Nella giornata di Ferragosto ed in quella di ieri ben cinque persone hanno tentato in vari modi di togliersi la vita.

Alle ore 3 della notte del 15 agosto è stato ricoverato al Policlinico il diciannovenne Belisario Claudi, abitante in via del Mattatoio il quale presentava sintomi di intossicazione. Ha dichiarato che alle 2, dopo aver avuto un violento litigio con la fidanzata Marina Muscolini aveva *ingerito una mistura composta* di acqua ossigenata e di collirio.

Sempre al Policlinico è stato ricoverato il signor Claudio Corsetti, di 34 anni, dimorante in via Filippo Corridoni 19, il quale alle 8,15 di Ferragosto, per motivi personali che non ha voluto precisare, ha ingerito a scopo suicida *25 compresse di un medicinale*.

La trentenne Maria Crescioli, dimorante in via F. Alici n. 13, alle 16,10 del giorno 15, in preda a un momento di sconforto, ha invece tentato di uccidersi recidendosi le vene dei polsi con due lamette. Prontamente soccorsa, è stata ricoverata al Santo Spirito, dove è stata dichiarata guaribile in 3 giorni.

Verso le 20,30 dello stesso giorno la signora Luisa De Marco ha rinvenuto disteso e privo di sensi all'angolo tra via Tuscolana e via Aosta uno sconosciuto che è stato immediatamente ricoverato al San Giovanni. Egli presentava una profonda ferita da taglio al polso sinistro inferta con una lametta. Successivamente è stato identificato per il cameriere Ermanno Squillaci, di 25 anni, abitante in via Verbania 16 ed è stato giudicato guaribile in tre giorni. Lo Squillaci ha dichiarato di aver tentato di compiere il folle gesto in seguito a una delusione d'amore.

Un quinto tentativo di suicidio si è infine verificato nella mattinata di ieri, verso *le ore 10. La signora Iolanda* Bardelli, di 34 anni, abitante al Tiburtino Terzo, al lotto 12, verso quell'ora ha ingerito 10 compresse di chinino con la intenzione di togliersi la vita. Soccorsa, la Bardelli alle 10,45 ha fatto il suo ingresso al Policlinico. E' ricoverata in osservazione.

E' nato Roberto Della Seta

A Ferragosto è nato Roberto, secondogenito dei compagni Maria Teresa Luciani e Piero Della Seta, consigliere comunale.

Ai coniugi, alla piccola Claudia, e al neonato, giungano gli auguri vivissimi dei compagni della Federazione comunista e dei compagni della *Unità*.

Un manovale scivola tra i binari ed è ucciso dal treno a Ciampino

Non aveva visto il convoglio che stava sopraggiungendo — Il macchinista ha frenato, ma inutilmente — Un'inchiesta della polizia

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio di ieri, verso le 13. Nel corso di esso ha perso la vita il manovale delle FF SS Rocco Colasanti, di 43 anni, abitante in via Francesco Baracca 4, a Torpignattara. La sciagura è avvenuta allo scalo di Ciampino.

Il treno TN 6871 stava effettuando una manovra quando il macchinista, con raccapriccio, si è avvisto che il Colasanti era a pochi metri dalla locomotiva Ha tentato disperatamente di frenare, ma tutto è stato inutile.

Le cause della sciagura non sono ancora chiare In merito un'inchiesta è stata aperta dalla Polizia compartimentale onde giungere ad un accertamento delle rispettive responsabilità Ma si ha motivo di ritenere che il Colasanti, nel fatale istante, si trovasse tra i binari per qualche motivo inerente al suo lavoro. Essendosi avvisto solo in ritardo del sopravvenire del convoglio ha tentato di mettersi in salvo; ma deve essere scivolato su una rotaia cadendo poi al suolo e finendo sotto le ruote della pesante macchina

La gita a Nettuno degli «Amici dell'Unità»

Sono ancora aperte le prenotazioni per la gita alla festa dell'*Unità* dei Castelli che si terrà a Nettuno domenica 23 prossimo. La quota di partecipazione è di lire 300 comprensiva di una merenda Le prenotazioni si ricevono presso l'Ass «Amici» e in Federazione dal compagno Pellegrini. Le sezioni sono invitate a prendere cumulativamente le prenotazioni e comunicarle, versando la relativa quota, all'Ass. «Amici».

UN CANTONIERE INVESTITO DA UN TRENO

Il cantoniere ferroviario Rocco Carcione, di 51 anni, abitante in via Prenestina, 15, ha riportato ieri gravi ferite. Il Carcione, mentre procedeva ai margini della strada ferrata, nei pressi dei capannoni situati a Santa Bibiana, è stato investito e scaraventato da un lato dal convoglio AT 829, proveniente da Grosseto. Il poveretto è stato soccorso da una guardia della polizia ferroviaria in servizio sul treno medesimo, il signor Luigi Mostardi, che ha provveduto a farlo prima medicare al posto di pronto soccorso di Termini e poi a farlo trasportare al Policlinico

Qui il Carcione è stata riscontrata la frattura della gamba sinistra e di ben 8 costole E' stato ricoverato in osservazione

Per comprare un cocomero manda tre persone all'ospedale

Un giovane per acquistare un cocomero, ha mandato all'ospedale due persone ed un maresciallo dei vigili notturni. Il 30enne Armando Burelli residente alla Magliana chiedeva la scorsa notte di acquistare *un cocomero al signor Paolo* D'Ascenzio di 56 anni, guardiano di un deposito di cocomeri sito all'altezza del n. 30 di viale Marconi. Poiché il D'Ascenzio si rifiutava, data l'ora tarda, il Burelli gli si lanciava addosso colpendolo ripetutamente a calci e pugni In difesa del guardiano intervenivano allora Fausto Moscon di 35 anni, proprietario di una vicina autorimessa, ed il maresciallo dei vigili notturni Vito Di Bari Questo ultimo, dopo violenta colluttazione, riusciva ad immobilizzare l'energumeno e a consegnarlo ad una pattuglia di agenti.

Sia il Di Bari che il D'Ascenzio e il Moscon sono stati ricoverati, all'ospedale di San Camillo e dichiarati guaribili in una settimana

L'INA-Casa a Frascati

Dal segretario dell'Associazione tra gli assegnatari dell'Ina-Casa, Antonio Bordieri, riceviamo una lunga lettera con la quale si denuncia lo stato di abbandono in cui si trova il complesso INA-Casa di Frascati.

«Quando si accede in questo complesso — scrive tra l'altro Antonio Bordieri — si ha l'impressione di entrare in una squallida costruzione del ventennio fascista Non esiste verde, l'intonaco delle facciate esterne cade a pezzi, le costruzioni sono state edificate su un terreno argilloso e quindi sottoposte a frane e cedimenti, tanto è vero che una costruzione privata non è stata ultimata e lasciata interrotta fin dal 1950. Inoltre, la illuminazione non esiste o quasi, e le recinzioni, intorno alle costruzioni, malgrado le case siano state assegnate da 6 anni, non sono state ultimate. Ci sembra giusto e necessario che la Gestione intervenga per porre fine a questo stato di cose e renda veramente, quello di Frascati, un complesso residenziale ove esistano tutti i servizi indispensabili».

Le voci della città

Le «zebre» consumate

Riceviamo e pubblichiamo

«Cara Unità, si parla moltissimo del "Codice della strada", e se ne fa larga propaganda, per popolarizzarlo. Nei giorni scorsi ho letto sui giornali che il ministro dei Lavori Pubblici ha perfino tenuto una conferenza stampa con proiezioni di documentari, e che automezzi appositamente attrezzati sono partiti per un giro propagandistico con mostre fotografiche e documentari cinematografici.

Credo, però, che la prima propaganda dovrebbe essere fatta verso gli assessori al traffico, e in primo luogo allo assessore del nostro Comune perchè prendessero quelle misure necessarie a facilitare la applicazione del "Codice della strada".

Un esempio? Gli attraversamenti pedonali: basta osservare come vengono curati i passaggi pedonali (le famose zebre) per capire subito quanto possa nuocere questa trascuratezza, sia ai pedoni, sia agli automezzi. A parte il fatto che le "strisce" non sono state ancora istituite in molti punti nevralgici, ma dove sono state tracciate una volta si trascura, poi, una puntuale manutenzione delle stesse. Le strisce si cancellano con il risultato che il pedone non sa più se quel punto è «franco», e l'automobilista si accorge delle «zebre» quando ci si trova sopra

Faccio soltanto alcuni esempi dei tanti. Sulla via Appia-Nuova, nelle vicinanze del deposito della STEFER, vi sono almeno 3 passaggi pedonali quasi cancellati, altrettanto dicasi di quello all'Alberone e di quelli di piazza Vittorio. Se in una via come l'Appia-Nuova (dove il traffico è vertiginoso) l'assessore si permette simili trascuratezze, che cosa accade nelle altre vie, ritenute di secondaria importanza? Mi sembra che il Comune debba provvedere in modo che le "zebre", là dove sono state istituite, risultino sempre visibili: con charezza. Grazie dell'ospitalità R.S.».

La lunga attesa di un alloggio

«Cara Unità, dopo tanto tempo torno di nuovo a servirti per segnalare la mia situazione di estenuante attesa di un alloggio dell'INACASE

Vorrei sapere da chi ha il dovere di darmi una spiegazione precisa quando è che mi sarà dato un alloggio decente per me e per i miei figli. All'inizio dell'anno, mi fu detto che in primavera ci sarebbe stata l'assegnazione degli alloggi INACASE

Debbo rilevare, con mio grande rammarico, che la primavera è passata, l'estate è già molto avanti, ma di alloggi non si è vista nemmeno l'ombra Non se ne parla più

Da tredici anni abito in una baracca che minaccia di cadere addosso a me e alla mia famiglia Concludo questa lettera con una precisa richiesta: chi ha il dovere di farlo dovrà dare una spiegazione chiara. Non è possibile continuare così. (*lettera firmata*).

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il terrore dei barbari

I barbari di questo film, naturalmente, sono i suoi autori, e non i seguaci di re Alboino, calati in Italia dalla Pannonia nel 568 d.C. e che, in fondo meritavano ben altro trattamento, anche da uno spettacolo d'avventure a sfondo storico. Gli sceneggiatori e il regista Carlo Campogalliani ce li hanno invece messi tutti, gli ingredienti: delle favole più primitive e puerili, dalle enormi pellicce di pecora ai cinturoni con enormi borchie, dai crani rasati alle mascherature da uomini-leopardo, dalle stragi alle scene di stupri, dalle danze fra le spade al giudizio di Dio, in un clamoroso minestrone di fumetti e bassa letteratura Senza di essi, d'altra parte, la vicenda del film non esisterebbe: Steve Reeves, questo Mister Muscolo che imperversa ormai nel nostro Paese, dopo averci fatto ammirare i suoi mostruosi bicipiti nelle «fatiche di Ercole», continua qui a farli guizzare sotto le pelli di una specie di Robin Hood ante litteram o di nuovo Maciste che sparge il terrore fra i barbari... e il riso fra gli spettatori con un minimo di senso confuso.

L'aspetto più preoccupante di questa ondata di colossali film «barbarici» consiste però nel fatto che anche i registi italiani cominciano a sapere fare, sul piano dei movimenti di masse e dello spettacolo fine a se stesso, e si avviciniamo rapidamente alle eccelse vette del «demillismo», mescolando western, fumetti e letteratura di appendice con disinvoltura e mestiere degni di miglior causa

Dimenticavamo: nel film figura anche Chelo Alonso, una ballerina sudamericana che viene ora «lanciata» con clamore. E' innegabilmente «bbona», come dicono i romani, ma i suoi attributi femminili recitano quasi peggio dei muscoli di Mister Reeves e sembrerebbe impossibile!

I centauri

Un'apologia di bassa lega dei «selvaggi» francesi in motocicletta, condotta a tratti col ritmo di certe antiche farse, e con ambizioni di stile «ridolineseo». Roger Pierre e Jean Marc Thiebault, protagonisti, e Jean Laviron, regista, sono gli autori del soggetto, o meglio del pretesto indispensabile per ammannirci le evoluzioni di uno spericolato motociclista in tuta speciale e casco e di un poliziotto motorizzato ambedue a caccia di una borsa di documenti rubata a un ministro sudamericano e necessaria alla firma di un trattato. Conclusione: il «selvaggio» in borghese diventerà «selvaggio» legale, cioè poliziotto anche lui. Non prendetevela tanto, insomma — è la morale del film — con la moda dei giovani centauri che tra l'altro si divertono a bloccare le donne in automobile sulla strada per sbaciucchiarle a loro piacimento e altre delicatezze. Si tratta solo di un allenamento volontario e non autorizzato. Poi si diventerà eccellenti membri della milizia motorizzata francese per la Sicurezza Nazionale.

La vendetta del dottor K.

Dopo la serie di Frankestein e quella dei vampiri sembra che avremo anche quella dell'uomo-mosca. Questo film di Edward L. Bernds, è infatti la continuazione del primo «Esperimento del dottor K» tratto da una suggestiva novella fantascientifica di George Langelaan Chi ha già visto la prima puntata si ricorderà della vicenda Uno scienziato ha scoperto come si fa a trasmettere la materia da un luogo all'altro, cioè, per cominciare, da una cabina all'altra del suo laboratorio Dopo aver fatto esperimenti con cose e animali si chiude anch'egli nella cabina di partenza senza avvedersi che con lui è rimasta chiusa una mosca. Passerà dall'altra parte, ma con la testa di mosca (la mosca avrà invece la testa d'uomo) L'insetto non si ricupera più e allora, con lucido raziocinio lo sfortunato scienziato si fa uccidere da sua moglie che gli schiaccia la mostruosa testa sotto una pressa. Questa prima storia, in verità, aveva una sua angosciosa dignità e una tragica suggestione, ma lasciava amara la bocca allo spettatore. I produttori l'hanno allora ripetuta prendendo a protagonisti i discendenti dello scienziato morto, facendola però terminare felicemente. Il nipote del dottor K. dopo aver eliminato un mascalzone che gli ha fatto lo scherzo di chiuderlo in cabina con una mosca, sarà richiuso in cabina con l'insetto «arrestato» da un poliziotto e ritornerà perciò umano come prima. Mentre a noi non resta adesso che attendere quale altro guaio capiterà al pronipote del dottor K.

Teste calde

«Teste calde» è l'ultimo termine coniato per indicare i giovanotti «bruciacchiati» della nostra epoca, coloro cioè che, insoddisfatti della loro vita, della loro famiglia, delle meschinità e delle ipocrisie del loro mondo — spesso con qualche ottima ragione iniziale — non riuscendo a farsi una ragione del loro vivere estraniato, si ribellano anarchicamente e «a vivere si affrettano e a morire», come diceva un giovane aristocratico russo dell'ottocento, piuttosto ustionato anche lui. Qui però la «testa calda» principale è il figliolo di un industriale di Calais, influenzato da un «blouson noir» con il quale e con l'amante del quale ha formato un superbo «ménage à trois». Alla fine quindi, tutto si aggiusterà: la testa calda ridiventerà tranquilla, la sudicia storia sarà stato solo un errore di gioventù Correttamente raccontato da Mick Roussel e interpretato da Magali Noel, Christian Marquand, Philippe Lemaire e Gérard Blain, il film si lascia comunque vedere: lo spettatore che ha senso critico può considerarlo come un discreto documento di ipocrisia borghese.

Vice

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GLI ULTIMI DUE TITOLI ASSEGNATI AI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Conferma di Schur e sorpresa di Darrigade

PER GISMONDI una vittoria morale

(Dal nostro inviato speciale)

ZANDVOORT, 16. — Sembrava che dovesse correre soltanto per onore di firma. La caduta di una settimana fa aveva lasciato addosso a Darrigade parecchie ferite. Si era tutto incerottato. E una fascia elastica gli fasciava il torace: due costole ancora lo infastidivano. Aveva l'aria di un Cristo in croce...

Ma partiva tutt'altro che rassegnato. Aveva il posto in squadra, e intendeva dimostrare che era abile. La sua disgrazia di Filettan nell'Auvergne poteva essere la sua fortuna a Zandvoort, in Olanda.

Gli avversari, infatti, non l'avrebbero tenuto in gran considerazione. E s agerava Dedè. A tutti diceva che sperava di non essere attaccato

MICHELE GISMONDI, stupendo prim'attore della corsa «mondiale» ha tentato anche la carta dell'azzardo, ma contro il francese non c'è stato niente da fare

subito, di aver almeno il tempo di potersi scaldare le gambe...

L'inizio era favorevole a Darrigade. Che a sanque caldo non tardava a mettersi in azione. Dedè partiva all'inizio del settimo giro.

Il conto è presto fatto: sei giri, cioè 65 km. e 873 metri. Allora, rimanevano ancora 236 km. e 160 metri per arrivare al traguardo.

La fatica avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a chiunque. Le eccezioni erano Darrigade, Gismondi e Reitveg che partivano, partivano alla ventura. E trovavano rinforzi: prima Jonsson e Simpson, poi Geldermans e Niesten, infine Ronchini e Anglade. Forè, Murphy e Fischerkeller.

Il gruppo considerava pazzi gli attaccanti. Credeva di poterli lasciare bollire a bagnomaria, di metterseli in pancia al punto giusto di cottura. Cedeva Jonsson, cedeva Reitveg, cedeva Murphy e una gomma toglieva di mezzo Anglade. Restavano in otto: Darrigade, Gismondi, Forè, Simpson, Ronchini, Geldermans, Fischerkeller e Niesten scappavano via sicuri, decisi, veloci. I campioni erano rimasti lì, a tiro. Nella zona del traguardo, dove la strada forma uno spazio ampio li vedevano. Avessero forzato un po'...

Ma la storia è vecchia, e non cambia. I campioni aspettavano che qualcuno si facesse avanti: non volevano sprecare energie, e non volevano sudare inutilmente.

«Tira tu!

«No, tira tu! »...

I giri passavano. Nel gruppo si accendeva qualche fuoco di paglia.

Ora era di scena Van Steenbergen, ora era di scena Van Looy.

Nè Rik I, nè Rik II parevano, però, convinti. Sembrava che aspettassero soltanto la volata, venivano traditi dalla regolarità dalla resistenza e dall'entusiasmo degli attaccanti, la cui progressione era continua. Ma il vantaggio non assumeva mai proporzioni decisive. Tanto che all'inizio dell'ultimo giro la gara sembrava ancora da giocare.

No! Tira e molla...

Darrigade, Gismondi, Forè, Simpson, Ronchini, Geldermans, Fisherkeller e Niesten riuscivano a irrompere sulla retta dell'arrivo con 22" di vantaggio: e c'era la volata a otto, che non poteva aver altro risultato che questo: Darrigade vince, e diviene campione del mondo dei professionisti della strada. Giusto, meritato successo.

Darrigade ha dimostrato di essere un passista, degno dei grandi atleti delle Fiandre. Il suo sprint è conosciuto: non perdona. Gismondi ha cercato di prendere di sorpresa Darrigade; ma è stato folgorato. E, tuttavia, noi pensiamo che sia proprio il caso di affiancare al vincitore di Zandvoort, il caro, simpatico Michele. La sua corsa, la corsa di Gismondi, è stata perfetta. Soltanto lo spunto più veloce di Darrigade poteva costringerlo, come l'ha costretto, alla resa. Ma sul piano dei valori di forza, Gismondi si è battuto ad armi pari, con Darrigade e, dunque col campione del mondo. La buona piazza, nella scia di Darrigade, è il più bel premio per il corridore che sa coniugare i verbi del sacrificio e che è modesto, fin troppo. Così Ronchini.

L'atleta è riuscito a forzare le porte del gruppo, e si è portato nella fuga. E anche se, infine, gli si è appannato lo smalto nello scatto, la gara di Ronchini dev'essere giudicata più che buona, ottima. Ronchini, Forè, Simpson, Geldermans, Fischerkeller e Niesten sono stati, insieme a Darrigade e a Gismondi, gli uomini che hanno reso bella e brillante la corsa dell'Iride di Zandvoort, una corsa che — forse soltanto per la lunga distanza — è risultata terribile, e micidiale per tanti, per quasi la metà in campo.

I campioni, a Zandvoort, sono stati: Darrigade, Gismondi, Forè, Simpson, Geldermans, Fischerkeller e Niesten. Non Van Looy, non Van Steenbergen, non Van Daele e compagnia bella. Van Loy, Van Steenbergen, Van Daele hanno cercato di giuocare d'astuzia e ci hanno rimesso molto prestigio, molta popolarità.

Possiamo salvare soltanto Anquetil, fra gli assi. Anquetil, che era venuto a Zandvoort per aiutare Darrigade, per fare il gregario a Dedè. Anquetil ha frenato il ritmo del gruppo, ha agevolato la pattuglia di punta. Il successo di Darrigade è un po' anche il successo di Anquetil.

E Baldini?...

E' rimasto nella trappola degli assi, come c'è rimasto Defilippis. Per vincere a Zandvoort, Baldini non aveva altra probabilità che quella di lanciare un'azione di forza. Non l'ha fatto. Non ha voluto danneggiare — come gli avrebbe suggerito Binda — Ronchini e Gismondi? Speriamo che sia così, anche se non crediamo che Baldini pensasse che Gismondi e Ronchini potessero spuntarla su Darrigade, come lui non l'avrebbe certo spuntata su Van Looy, Van Steenbergen e su Van Daele. Forse lui, Baldini, non è dispiaciuto del risultato di Zandvoort.

Ma noi possiamo essere contenti, si soltanto per la formidabile prova di Gismondi e Ronchini e per la sufficiente tenuta degli altri.

ATTILIO CAMORIANO

DARRIGADE *(nella foto a sinistra)* e SCHUR sul podio dei vincitori. Fanno ala al campione francese lo sfortunato GISMONDI e il belga FORE *(Telefoto)*

GLI ORDINI DI ARRIVO

Professionisti

1) ANDRE DARRIGADE (Fr.) che copre i km. 292.033 in 7.30'11" alla media di km. 38.230
2) MICHELE GISMONDI (It.)
3) Noel Forè (Bel.)
4) Simpson (Gran Bretagna)
5) RONCHINI (It.); 6) Geldermans (Ol.); 7) Fischerkeler (Germ. Occ.) tutti con lo stesso tempo; 8) Niesteh (Ol.) a 2"; 9) Anquetil (Fr.) a 22"; 10) CONTERNO (It.); 11) Schoubben (Bel.); 12) Junkerman (Germ. Occ.); 13) Wlerucki (Pol.); 14) Hassenforder (Fr.); 15) Melenan (Australia); 16) Dejouhannet (Fr.); 17) De Hanan (Ol.); 18) Desmet (Bel.); 19) BENEDETTI (It.); 20) Damen (Ol.); 21) PELLEGRINI (It.); 22) Elliot (Irl.); 23) DE FILIPPIS (It); 24) Suarez (Spag.); 25) BALDINI (It.); 26) De Roo (Ol.); 27) Oellibrandt (Bel.); 28) Van Steenbergen (Bel.); 29) Captein (Ol.); 30) Van Daele (Bel.); 31) BRUNI (It.); 32) Christian (Austria); 33) Botella (Spag.); 34) Baens (Bel.); 35) Reitz (Germ. Occ.); 36) Cazala (Fr.); 37) Moresi (Sviz.); 38) Van Looy (Bel.); 39) Van Den Brekel (Ol.); 40) Saint (Fr.); 41) Thaler (Austria), tutti col tempo di Anquetil; 42) Friedrich (Germ. Occ.) a 1'47"; 43) Debusmann (Ger. Oc.) a 2'57"; 44) Galati (Sviz.) a 7'41".

Tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

Dilettanti

1) GUSTAV ADOLF SCHUR (Germania Or.) che copre i km. 189.233 in 4'39'02", media km. 40.690.
2) Bastiaan Mallepaard (Ol.) stesso tempo.
3) Constant Gossens (Bel.) 4.39'08".
4) Louis Troonbreeckx (Bel.); 5) Willem Snijder (Ol.); 6) GIUSEPPE ZORZI (It.); 7) Herman Cornelis (Bel.); 8) Jean Baptiste Claes (Bel.); 9) Erwin Jalsil (Sviz.); 10) Knud Enemark (Dan.); 11) Hans Schleuniger (Sviz.); 12) Bengt Ekblom (Sve.); 13) ALDO PIFFERI (It.); 14) Kurt Bostl (Austria); 15) Ludwig Troche (Germ. Occ.);

(Continua in 4. pag. 7. col.)

TOTIP

1. CORSA	2
	1
2. CORSA	2
	x
3. CORSA	2
	1
4. CORSA	x
	2
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	1
	x

Dopo una generosa fuga di circa duecento chilometri Michele Gismondi ha tentato anche il colpo a sorpresa

L'incontenibile gioia del biondo campione francese e l'amara delusione del "nostro,, - Gli altri assi, che hanno deluso, fischiatissimi dalla folla - Bellissima anche la gara di Ronchini - Anquetil "gregario,, di Dedè - Baldini non poteva fare di più

(Dal nostro inviato speciale)

ZANDVOORT, 16. — *Il week-end dell'Iride ha avuto la fortuna di trovare due giornate deliziose, di primavera. Anche oggi il sole indora, atleta e intiepidisce Zandvoort e un'aria azzurra la scaruffa, rende festoso lo screntolio delle bandiere dei paesi in gara nei campionati del mondo dei professionisti della strada: la Germania dell'ovest e gli Stati Uniti, la Danimarca e il Belgio, la Olanda e l'Inghilterra, il Canadà e l'Italia, la Francia e l'Australia, la Polonia e il Lussemburgo, la Spagna e la Svizzera, l'Irlanda. L'attesa degli atleti è nervosa, eccitata. Poblet ha fatto sapere di stare male, vorrebbe avere pochi occhi addosso.*

Darrigade che non sta bene si vede: è incerottato e sembra proprio un Cristo in croce.

Con la tranquillità Baldini, Benedetti, Bruni, Conterno, Defilippis, Gismondi, Pellegrini, Ronchini cercano di nascondere l'emozione. E Binda, con le sue incertezze e le sue titubanze, non è proprio il tecnico più adatto per dare coraggio e fiducia a una pattuglia che sembra in partenza per un'avventura disperata.

Soltanto, il sorriso enigmatico di Baldini può scaldare la fiammella della speranza.

Alle ore 11 il «via»: 292 chilometri e 33 metri. La distanza si ottiene percorrendo ventotto giri di un circuito di metri 10.250, più 4193 metri.

Ventotto giri.

Non c'è lotta.

Fiacchissimo il primo giro: 16'45" a 36.920.

Fiacco il secondo giro: 16'36" a 37.156'.

Noia. Il film della corsa dell'Iride mostra un gruppo che avanza senza scosse, che fa del domenicale ciclo-turismo. Dobbiamo, forse, cominciare a puntare gli spilli della critica sugli atleti? No. Il fatto è che la distanza è lunga, lunghissima. Il traguardo è importante, molto importante. E nessuno azzarda, è logico, azioni pazze.

Un po' più vivo ora il terzo giro: 15'48" a 39.237. Anquetil, Damen e Kasala non si sentono bene in sella e cambiano una due volte la bicicletta.

La notizia del primo scatto giunge da Zandvoort: Van Steenbergen si lancia su Captein, il gruppo reagisce e Suarez fora. Il ritmo si alza, e il quarto giro si può definire veloce: 15'34" a 39.622. La fila torna a spezzarsi: nel quinto giro scattano Jorè, Manzaneque, Pellegrini, Moresi, Arnold, Conterno, Fischel Keller, Traxel e Retrie che passano sul traguardo con 15" di vantaggio su Van Daele e Brekel staffette del gruppo. Il tempo è al quinto giro di 15 e 03" a 40.933 all'ora.

Può essere interessante osservare che Van Looy non ha ancora mollato il penultimo posto.

Il gruppo fa il passo lungo. Gli attaccanti sono presto raggiunti, e il ritmo cala. Il 6 giro è tranquillo: 15 e 38" a 39.453. E il settimo giro è brillante solo nel finale. Fuggono Darrigade, Gismondi e Retrig che si avvantaggiano di 25" e concludono il giro in 16'22" a 37.685.

Gambe in spalla!

Darrigade, Gismondi e Retrig la prendono sul serio.

Forzano il passo e vanno! Il distacco del gruppo è di 1'02" sul traguardo dell'ottavo giro: 15'13" a 40.134. Si smarrisce Enrest l'unico uomo che vesta con la maglia a stelle e strisce, mentre Yonsson e Simpson partono all'inseguimento di Darrigade, Gismondi e Retrig.

La corsa comincia a farsi interessante: la pattuglia di punta guadagna terreno, un minuto e 32" sul traguardo del nono giro con 15'47" a 39.078.

Yonsson e Simpson acchiappano Darrigade, Gismondi e Retrig all'inizio del decimo giro. In caccia parte pure Edermans. Si aspetta la reazione del gruppo.

Non viene, per ora.

Darrigade, Gismondi e Retrig, Yonsson e Simpson concludono il decimo giro in 15'36 a 39.537 e risultano in vantaggio di 47" su Gedermans. Il gruppo passa a 1'53". Tarda Traxele e si perde definitivamente Enrest.

Più di un terzo del cammino è ormai compiuto e c'è chi pensa che d'azione di Darrigade potrebbe fare fortuna. Uhm! Intanto Gedermans si porta nella fuga e

A. C.

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

I CAMPIONI MONDIALI 1959

Velocità professionisti: MASPES (Italia)
Velocità dilettanti: GASPARELLA (Italia)
Inseguimento professionisti: RIVIERE (Francia)
Inseguimento dilettanti: ALTIG (Germania Occ.)
Mezzofondo professionisti: TIMONER (Spagna)
Mezzofondo dilettanti: VAN HOUWELINGEN (Ol.)
Strada dilettanti: SCHUR (Germania Orientale)
Strada professionisti: DARRIGADE (Francia)

L'EROE della DOMENICA

MICHELE GISMONDI

Va bene, il campione del mondo è André Darrigade, e si tratta tutto sommato d'un campione abbastanza decorativo: su quel percorso poteva andar peggio, poteva venir fuori un altro Muller. Certo più decorativo di Michele Gismondi, che fino all'altro ieri è stato un paziente, fedele, oscuro e prezioso gregario: magari un gregario di lusso, un reuccio dei gregari, visto che per anni Fausto Coppi si fidò di lui come solo si era fidato di Milano e di Carrea: ma sempre un gregario, cioè un uomo pronto a tutti i sacrifici, anche quelli inutili (come quando, in fuga a Solingen, si fermò per aspettare il «capitano» e questi non potè impedire a Bobet di vincere il titolo).

A pensarci bene, anche la vittoria che ieri gli è sfuggita solo per una ruota, la ruota folgorante di Darrigade, dopo una fuga di 170 chilometri, l'umile ragazzo marchigiano l'ha cercata quasi per un estremo atto di dedizione al Gran Capo reso dimissionario dall'età e dagli acciacchi: sembra proprio una quasi-vittoria per procura, ne il fatto che sia stato Darrigade a soffiargliela è privo di significato «coppiano» già che fu appunto il velocista francese l'uomo che rubò a Coppi l'ultima grande vittoria della carriera, in un Giro di Lombardia, che costò al Campionissimo le sole o comunque le più patetiche lacrime le più disperate in tanti anni di gare. Del resto, in partenza Gismondi aveva dichiarato che avrebbe corso seguendo una tattica suggeritagli da Coppi e studiata insieme con lui: la tattica, pensiamo, di lanciarsi subito in fuga. Se invece di Darrigade si fosse unito a lui un uomo meno veloce, ieri Michele Gismondi avrebbe indossato la maglia iridata: e poichè non è certo lo «sprint» che gli fa difetto, almeno con avversari che non siano proprio degli specialisti eccezionali come il francese, il piano di Coppi non era certo chimerico.

La verità è che da quando Gismondi è un «uomo libero», cioè ha qualche possibilità di correre come meglio può e sa, l'ex gregario è diventato qualcuno: fateci caso, nell'ultimo scorcio della stagione, se non è stato il più bravo dei nostri corridori, poco ci manca. Ci mancano solo Baldini e Ronchini, almeno sul piano complessivo dei risultati: e su questo piano, pensateci bene, Nencini, Defilippis o Favero non hanno ottenuto certo più di lui. Basta ricordare la sua tappa alpina al Tour e l'ultima gara, quella di Chiaravalle Po.

Gismondi è ben sotto ancora ai trentanni, e può seriamente aspirare a qualche bella giornata, così da concludere la carriera come la aveva cominciata: da dilettante, il quieto e silenzioso contadino del Pesarese aveva vinto infatti un sacco di gare, e adesso che Coppi lo ripaga di tanti anni di onesto servizio con i suoi più segreti consigli, chissà non debba vincerne più d'una grossa da professionista. Ieri c'è proprio arrivato vicino. I contadini delle sue parti sono gente mite ma dura, che sa trasformare in terra da grano o da vino Verdicchio anche le groppe rade delle montagne. Vedrete che Gismondi riuscirà presto o tardi a far fruttare in oro le sue pedalate intrise di testardo sudore.

PUCK

IL DILETTANTE PIU' FORTE DEL MONDO HA CONCESSO IL «BIS»

Il trionfo di Schur

Con molte lunghezze di vantaggio, il tedesco ADOLFO SCHUR vince riconfermandosi campione del mondo dei dilettanti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

ZANDVOORT, 16 — Forse, i ragazzi di Projetti godono di troppe simpatie e sono troppo coccolati. Tutti gli amici, nei giorni di vigilia della corsa dell'Iride appaiono come i padroni della situazione.

Po...

E' dal 1955, da Frascati, che non vincono più.

A Copenaghen avevano dovuto lasciare il passo a Mahn.

A Waregem era saltato fuori Proost.

E a Reims era la ruota freccia di Schur che decideva.

Schur.

E' il ragazzo dell'Est. Schur.

A Reims, rappresentava la sorpresa: era, cioè l'atleta che si afferma perchè gli altri non lo considerano.

Il disco era frusto, antipatico; ma bisognava ascoltarlo. Un anno dopo, Schur era il favorito perchè nella Varsavia-Berlino-Praga, nel giro della Germania dell'Est e in tante altre corse aveva saputo dimostrare di essere un campione. Su Schur si puntava. Il dito E Projetti aveva incaricato Chiodini di non mollarlo, di non mollarlo mai. A Venturelli, a Trapè, a Tonucci, a Zorzi e a Pifferi, aveva detto che era su Schur che avrebbero dovuto fare la corsa.

Chiodini forava, ma gli altri...

Schur non è soltanto forte. E' anche intelligente, furbo, della corsa dei dilettanti è un tattico perfetto. Schur si era mosso due volte nella corsa di Zandvoort: per fermare un'azione di attacco piuttosto importante e per decidere la gara. Un Van Looy non si sarebbe comportato meglio.

Schur aveva lasciato sforzare tanti ragazzi in cerca d'avventure. Egli si era preoccupato soltanto di nascondersi, nel gruppo. Sapeva di avere nelle gambe la forza che risolve e nel cuore l'entusiasmo che vince, trionfa.

I ragazzi di Projetti sembravano, invece, degli sbandati: seguivano il ritmo che era alto, nervoso. Nient'altro. Avrebbero dovuto dare battaglia, partire almeno in tre allo sbaraglio. S'illudevano. La sicurezza di Schur l'avevano presa per rassegnazione!

L'annuncio che nell'ultimo giro Schur era scattato e si era portato dietro Maignard gelava. La vittoria di Schur appariva certa nello stesso momento dell'annuncio! I campioni non falliscono. E non falliva Schur, che sul vantaggio di cento metri avanzava per una dozzina di chilometri.

Il gruppo inseguiva disperatamente. Soltanto Venturelli, Trapè, Zorzi, Tonucci e Pifferi, nel gruppo, credevano ancora in un arrivo in volata.

E si risparmiavano. Concludevano tristemente una corsa sbagliata. In un arrivo in volata, chissà, qualche probabilità l'avrebbero avuta. Così... Venturelli, Trapè, Tonucci, Zorzi e Pifferi ci facevano la figura degli atleti di mezza tacca che si affidano

A. C.

(Continua in 4. pagina 9. colonna)

NUOTO — AI CAMPIONATI SVOLTISI NELLA PISCINA DELLE ROSE

Nuovo record di società della Lazio nella staffetta 4 per 100 "mista,,

Le troppe assenze nel settore maschile hanno influito negativamente sui risultati - La Lazio in campo femminile e il G. S. Fiat in campo maschile sono stati i trionfatori delle gare

Con un primato italiano di società femminile, nella staffetta 4 x 100 mista, per merito del quartetto della S. S. Lazio si sono conclusi i societari di nuoto. La vittoria nel settore maschile è andata alla G.S. Fiat di Torino che con punti 30.965 ha preceduto la Lazio (29.243) e la Roma (27.198). In campo femminile, come era nei pronostici, la Lazio non si è fatta sfuggire la vittoria con 21.719 punti contro i 18.670,5 della Roma e i 18.110,5 del G.S. Fiat.

Parliamo subito del record italiano: non si sperava nel crollo del primato in quanto il quartetto biancazzurro mancava della Pacifici (primatista italiana dello stile libero) ma dopo la prima frazione — dorso — compiuta dalla Serpilli a ridosso della Faidiga si è incominciato ad azzardare l'ipotesi del record. Ipotesi che prendeva piede nella seconda frazione quando la Salvi guadagnava terreno e la Beneck con l'ottimo tempo di 1'22"5 passava decisamente a condurre tanto da dare il cambio alla Bedoni con un largo margine di vantaggio. Il precedente record apparteneva alla Lazio (7 agosto 1959 Genova 5'26"8 - Serpilli, Salvi, Beneck, Pacifici); il nuovo primato è di 5'23"8.

Ma per le altre gare è opportuno osservare l'ordine cronologico. Si inizia sabato mattina ed il tempo non promette niente di buono.

Le assenze di alcuni nuotatori di grido, come Galletti, Gilberto Elsa e l'intera squadra del C.C. Napoli, comprendente i vari Schollmeier e fratelli Dennerlein, ha ridotto di molto l'interesse dell'ultima prova dei «Societari» maschili di nuoto.

In effetti le uniche squadre aventi interessi per la classifica finale erano il G.S. Fiat, la S.S. Lazio e l'A.S. Roma. Solo loro, quindi, hanno giostrato con le squadre al completo perchè Fiamme d'Oro e R. N. Napoli, erano troppo staccate per potersi inserire nella lotta delle prime piazze. Tutto questo è andato a discapito dei «tempi» che hanno risentito della «sicurezza di vittoria» dei favoriti.

Nei 1500, assente Galletti, Paolo Ciacci ha guadagnato la testa sin dalla prima delle trenta vasche da percorrere: ha cercato, è vero, di forzare l'andatura ma, senza la spinta di avversari degni di tale nome, «Ciaccetto» ha concluso la sua gara con il tempo di 19'26"5, terzo tempo assoluto italiano dopo quelli di Romani e Galletti. Dietro il giallorosso è finito Alberto Spinola in 21'04", a circa 120 metri di distacco: questo dimostra l'assoluta mancanza di avversari per il vincitore.

Lotta abbastanza drammatica fra Giorgio Perondini e Gianni Zaottini nei 400 s. l. con vittoria del torinese in 4'55"9; Zaottini aveva tre battute a vuoto proprio negli ultimi dieci metri e finiva secondo in 4'57".

Si erano avute tre serie in questa gara e Gianni Paliaga, messo nella seconda, otteneva il terzo miglior tempo della giornata in 5'02"3.

Senza vita la 100 dorso dove le assenze dell'ex primatista Elsa e del primatista Schollmeier hanno posto Puccio Avellone nella posizione di «imbattibile». Già alla virata, il biancazzurro aveva tre o quattro metri su Canonico e, malgrado il fatto che Avellone abbia viaggiato sulla linea di corsia negli ultimi metri, il risultato è stato quello dei pronostici. Il tempo di 1'07"6 non dà però il vero valore del tritone laziale.

Anche nei 200 rana facile vittoria di Masperi che ha corso nella seconda serie nel tempo di 2'47"4 mentre il n. 1 della specialità, Lazzari, è risultato primo nella sua serie nel mediocre tempo di 2'59"4.

Si riprende nel pomeriggio: il sole continua a giocare con noi. Coperto all'inizio della manifestazione da una coltre di nubi, si è liberato verso le 9 per poi nascondersi di nuovo verso l'ora di pranzo e riapparire ancora più forte appena mangiato.

Ciacci Ruggero trova la misura giusta, con il suo delfino, per vincere la 200 farfalla con il tempo di 2'42"; Gaglia, giunto secondo, termina sfiancato in 2'52"4. Nei 100 s. l. assente Giorgio Perondini, Paolo Pucci si diverte e vince comodamente senza scomodare grossi tempi: i cronometri si fermano sul 58"1. Avevamo pronosticato sei atleti sotto il minuto: se solamente Pucci ci è riuscito, la colpa va alle assenze dei «grossi» del nuoto.

Nelle staffette vittorie della Fiat sulla Lazio sia nella 4 x 100 mista (Fiat 4'42"4; Lazio 4'47"9) sia nella 4 x 200 s. l. (Fiat 9'12"5; Lazio 9'17"4).

Ieri si è ripreso con i societari femminili: ancora caldo, caldo, caldo: il supplizio di Tantalo continua! La verde acqua della piscina delle Rose ci attira come una sirena: ma non c'è niente da fare, unico refrigerio un... ombrellone: si va avanti così, intontiti.

Prima gara i 400 s. l.: assente la Veschi e con la Valle in non perfette condizioni fisiche niente di bello da vedere. Vince Sandra con il tempo di 5'34"7: la giallorossa ha nuotato veramente male, ma la colpa come già abbiamo detto non è sua. E dire che si sperava anche qui nel record italiano!

Nella prima serie dei 100 dorso la Faidiga vince in 1'17"7 mentre la Serpilli, che termina a ridosso dell'avversaria, viene accreditata con un 1'19"3 che non rispecchia l'arrivo.

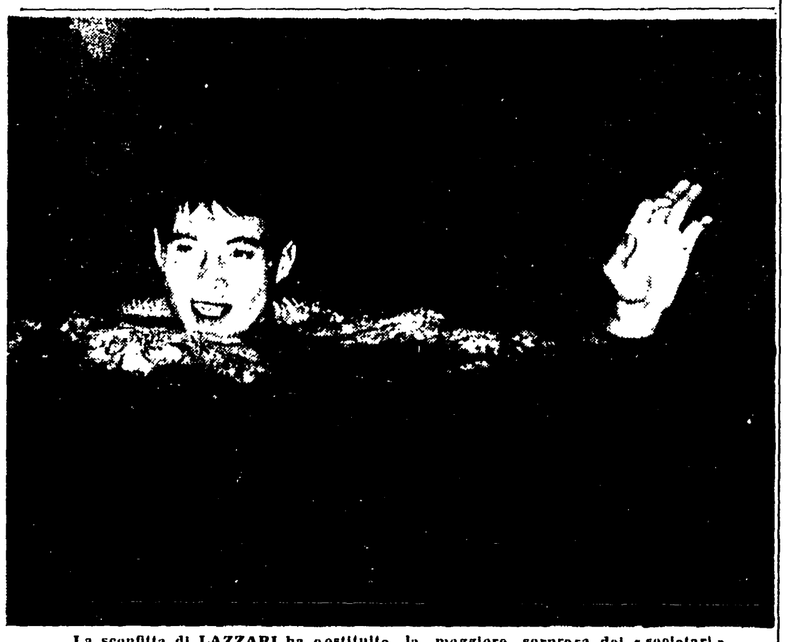
Si continua stancamente: ora è la volta delle raniste. Lotta a tre e la livornese Benfaremo ha la meglio, con il tempo di 3'13"7, sulla Salvi (3'14"2) e sulla Ghersinich (3'15"1). Nei 100 s. l., assente la Pacifici colpita da violenti attacchi viscerali tre giorni fa, la Saini vince comodamente in 1'07"8 davanti alla Martinelli (1'11"5). Nella seconda serie la Sacco conferma il suo ottimo stato di forma nuotando in 1'10"9.

Vittoria della Beneck nei 100 farfalla dopo una strenua lotta con la Cecchi: la laziale sembra aver ritrovato la sua vitalità: speriamo bene per il futuro. Il tempo della Beneck 1'23".

Venti minuti di intervallo per aspettare le staffette mentre grosse nubi lasciano cadere qualche goccia di pioggia. Finalmente si riparte ed ecco il solo record della giornata di cui abbiamo già detto.

Le gare hanno termine con la staffetta 4 x 100 s. l.: nuova vittoria della Lazio con il quartetto formato dalla Puppi, Androsoni, Sacco e Sunn. Il tempo è al di sopra del record di 4 secondi (4'41"9). Seconda è la Roma in 4'49"3, terza la Fiat in 5'06"5.

VIRGILIO CHERUBINI



La sconfitta di LAZZARI ha costituito la maggiore sorpresa dei «societari»

Il dettaglio tecnico

MASCHILI

M. 200 RANA - 1. batteria: 1) Lazzari (Fiat) 2'59"4; 2) Carpignano (Lazio) 3'9"; 3) Placidi (Roma) 3'14"2.

2. batteria: Lenti (Fiat) 3'1"; 2) Carpignano P. (Lazio) 3'01"2; 3) Mastropietro (Roma) 3'03"1.

3. batteria: Masperi (Fiat) 2'47"4; 2) Castagnetti (FF.OO.) 2'51"6; 3) Caramelli (R.N. Napoli) 2'57".

M. 100 DORSO - 1. batteria: 1) Avellone (Lazio) 1'07"6; 2) Canonico (Fiat) 1'11"1; 3) Lucano (FF.OO.) 1'18"8.

2. batteria: 1) Franzini (Fiat) 1'11"; 2) Guerrini (Lazio) 1'11"5; 3) Rossi (Roma) 1'17"1.

3. batteria: 1) Burul (Fiat) 1'14"; 2) Corsi (Lazio) 1'14"5; 3) De Gasperis (Roma) 1'20"2.

M. 1.500 STILE LIBERO: 1) Ciacci (Roma) 19'26"4; 2) Spinola (Lazio) 21'1"; 3) Signori (Fiat) 21'9"8.

M. 400 STILE LIBERO - 1) Perondini (Fiat) 4'55"9; 2) Zanotti (Roma) 4'57"; 3) Vassallo (Lazio) 5'14"7.

2. batteria: 1) Paliaga (Fiat) 5'02"3; 2) De Gregorio (Roma) 5'06"1; 3) Spinola (Lazio) 5'11"5

3. batteria: 1) Vassallo (FF. OO.) 5'19"8; 2) Picchetto (Lazio) 5'24"; 3) Bianco (Fiat) 5'25"1.

M. 100 STILE LIBERO - 1. batteria: 1) Alamoni (Lazio) 1'01"; 2) Ridolfi (Fiat) 1'01"6; 3) Malzone (Roma) 1'10".

2. batteria: 1) Confini (Fiat) 1'01"2; 2) Zanta (Lazio) 1'02"2; 3) Tentori (FF.OO.) 1'03"2.

3. batteria: 1) Pucci (Lazio) 58"1; 2) Della Savia (Fiat) 1'00"3; 3) D'Altrui (FF.OO.) 1'03"5.

M. 200 FARFALLA - 1. batteria: 1) Marilli (FF.OO.) 2'54"6; 2) Migliarese (Fiat) 3'03"6; 3) Moroli (Lazio) 3'06"5.

2. batteria: 1) Solinto (FF. OO.) 2'17"2; 2) Grilz (Fiat) 2'50"7; 3) Cerutti (Lazio) 2'59"4.

3. batteria: 1) Ciacci (Roma) 2'42"; 2) Gaglia (Fiat) 2'52"4; 3) Prati (FF.OO.) 2'57"5.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA: 1) Fiat (Canonico, Masperi, Goglia, Confini) 4'42"4; 2) S.S. Lazio 4'47"9; 3) FF.OO. 4'50"4.

STAFFETTA 4 x 200 STILE LIBERO: 1) Fiat (Della Savia, Paglaga, Ridolfi, Perondini) 9'12"5; 2) S.S. LAZIO 9'17"4; 3) A. S. Roma 9'25"1.

FEMMINILI

400 STILE LIBERO: 1) Valle 5'34"7; 2) Bormioli 5'37"6; 3) Cameracanna 5'42"8.

100 DORSO: 1) Faidiga 1'17"7; 2) Serpilli 1'19"3; 3) Androsoni 1'21"7.

200 RANA: 1) Benfaremo in 3'13"7; 2) Salvi 3'14"2; 3) Ghersinich 3'15"1.

100 FARFALLA: 1) Beneck 1'23"; 2) Cecchi 1'23"3; 3) Hruska 1'24"7.

100 STILE LIBERO: 1) Saini 1'07"8; 2) Sacco 1'10"9; 3) Podesta 1'11"1.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA: 1) Lazio 5'23"8 (nuovo primato italiano, precedente Lazio 5' e 26"8; 2) Fiat 5'36"5; 3) Livorno 5'46".

STAFFETTA 4 x STILE LIBERO: 1) Lazio 4'41"9; 2) Roma 4'49"3; 3) Fiat 5'06"5.

Ottenendo il tempo di 1'22"3 ANNA BENECH è stata una delle principali artefici del nuovo successo della Lazio

ATLETICA LEGGERA — NEL CONFRONTO DI IERI POMERIGGIO A CELYE

Gli juniores azzurri si affermano sugli atleti jugoslavi (110,5 - 85,5)

Nella staffetta 4 x 400 gli azzurri hanno battuto il record nazionale giovanile

(Nostro servizio particolare)

CELJE, 16. — La nazionale giovanile italiana di atletica leggera ha battuto la squadra giovanile jugoslava con il punteggio di 110,5 contro 85,5. Nel corso dell'incontro è stato migliorato il primato giovanile italiano nella staffetta 4 per 400 con il tempo di 3'19"5.

Gli azzurri hanno conseguito 5 vittorie doppie ed hanno mostrato una schiacciante superiorità nelle brevi distanze con le vittorie di Pattelli nei 100 metri in 10"5/10 e Meneguzzi nei 200 metri con 21"5/10 e Barberis nei 400 metri con 49"5/10.

Una delle gare più avvincenti è stata quella degli 800 metri dove il 17enne Romanello è riuscito con una rimonta poderosa a superare il connazionale Bianchi per vincere con 1'53"2/10. Sulla sua scia lo jugoslavo Ingolio ha stabilito un nuovo record giovanile nazionale con 1'53"4.

Bertoli ha vinto i 110 ostacoli con un'azione regolare e progressiva in 14"9. Per un centimetro Umberto Canova si è assicurato il lungo con l'ultimo salto raggiungendo m. 7,10.

Quarantatre metri e 61 cm sono bastati a Della Pria per la vittoria nel disco Ammirevole la condotta di gara del giuliano Pizzi nei 1500 siepi, vinti in 4'24".

A chiusura della giornata, altre tre vittorie azzurre: Oriani ha raggiunto nel salto triplo i 13,93; nei 3 mila metri Brocard e Bellon hanno segnato rispettivamente 8'43" e 8'45". Infine, Boschini si è imposto nel lancio del martello con 53,59.

La staffetta italiana 4 x 100 è stata squalificata per cambio irregolare nella terza frazione quando aveva già corsa vinta.

La 4 x 400 ha chiuso la giornata con il nuovo record nazionale giovanile e con un vantaggio di oltre 100 metri sui quattro jugoslavi.

Spettatori 4000, tempo nuvoloso, buona l'organizzazione.

LINO MARTELLI

DETTAGLIO TECNICO

110 OSTACOLI: 1) Bertoli (I) 14"9; 2) Hoffman (J) 15"; 3) Simovic (J) 15"7; 4) Patelli (I) 18"5.

SALTO IN ALTO: 1) Majtan (J) 1.99 (record giovanile jugoslavo uguagliato); 2) Novak (J) 1.85; 3) Pauro (I) 1.85; 4) Frati (I) 1.85.

PESO: 1) Tomasovic (J) 14.73; 2) Rapajic (J) 14.09; 3) Ansaloni (I) 13.85; 4) Ciucci (I) 13.48.

100 PIANI: 1) Patelli (I) 10"5; 2) Meneguzzi (I) 10"7; 3) Kovac (J) 11"; 4) Milosavljevic (J) 11"2.

SALTO CON L'ASTA: 1) Gaspari (I) 3.70; 2) Kunz (J) 3.60; 3) Guarraldi (I) 3.60; 4) Hoffman (J) 3.40.

400 PIANI: 1) Barberis (I) 49"5; 2) Carletti (I) 50.1; 3) Taljat (J) 50.7; 4) Pilgram (J) 50.8.

GIAVELLOTTO: 1) Kac (J) 66.96; 2) Lincar (J) 63.62; 3) Giovannini (I) 60.58; 4) Faccani (I) 56.58.

1500: 1) Nakaks (J) 3.55.0; 2) Porto (I) 3.57.5; 3) Lorusso (I) 4.04.5; 4) Romanovic (J) 4.06.6.

200 PIANI: 1) Meneguzzi (I) 21"5; 2) Agretti (I) 21.8; 3) Menhart (J) 22.8; 4) Korosec (J) 23.0.

800: Romanello (I) 1.53.2; 2) Ingoliko (J) 1.53.4 (nuovo record giovanile jugoslavo); 3) Bianchi (I) 1.54.0; 4) Stiglmajer (J) 1.54.4.

LANCIO DEL DISCO: 1) Della Pria (I) 43.61; 2) Tomasovic (J) 43.35; 3) Ursic (J) 43.30; 4) Poserina (I) 40.82.

400 H.: 1) Kovac (J) 54"5; 2) Bertotto (I) 55.2; 3) Becchetti (I) 56.0; 4) Kenig (J) 58.8.

LUNGO: 1) Canova (I) 7.10; 2) Kovac (J) 7.09; 3) Voglioti (I) 6.87; 4) Ledik (J) 6.72.

1500 SIEPI: 1) Pizzi (I) 4.21.1; 2) Kovac (J) 4.29.7; 3) Bozano (I) 4.34.4; 4) Lamut (J) 4.34.6.

TRIPLO: 1) Oriani (I) 13.99; 2) Ongaro (I) 13.89; 3) Milosavljevic (J) 13.57; 4) Pucelj (J) 13.29.

3000 METRI: 1) Brocard (I) 8.43.4; 2) Bellen (I) 8.45.0; 3) Dulic (J) 8.53.4; 4) Stojisevic (J) 9.02.0.

MARTELLO: 1) Boschini (I) 53.59; 2) Rojko (J) 50.34; 3) Ansaloni (I) 49.43; 4) Ledinek (J) 49.34.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Jugoslavia 45"5. La squadra italiana è stata squalificata.

STAFFETTA 4 x 400: 1) Italia 3.19.5 (nuovo record giovanile italiano); 2) Jugoslavia 3.32.8.

Con la vittoria della squadra di Mosca si sono concluse le Spartakiadi dell'URSS

Decine di milioni di sportivi hanno partecipato alla rassegna - I rappresentanti del CONI invitati alla manifestazione auspicano maggiori contatti con lo sport sovietico

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Le seconde Spartachiadi dei popoli dell'URSS, vere e proprie «Olimpiadi» sovietiche, si sono concluse oggi con una grande manifestazione allo stadio centrale «Lenin», cui hanno preso parte le diciotto squadre provenienti da ogni parte dell'URSS, partecipanti alle competizioni, e durante le quali sono stati consegnati i premi alle rappresentanze vincitrici. Prima è risultata la squadra di Mosca, seconda quella della Federazione russa, terza Leningrado, quarta l'Ucraina, quinta la Georgia, sesta l'Estonia La classifica per club vede prima quello dell'Esercito e seconda la società Dinamo

Dopo la premiazione si sono svolte gare di atletica leggera e una partita di calcio di campionato tra due squadre di Mosca, la Torpedo e la Lokomotiv, terminata con la vittoria dei ferrovieri per 4 reti a 0.

La giornata di oggi era magnifica. Il termometro, dopo una parentesi di due o tre giorni in cui era sceso a 15 gradi, è risalito a 24 gradi. Le bandiere rosse con l'emblema dell'URSS e i colori delle varie repubbliche, spiccavano nell'azzurro intenso del cielo.

Sul verde dello stadio sono schierate le squadre che hanno partecipato alle Spartachiadi con le loro divise e i loro vessilli multicolori. Il pubblico affolla gli spalti

Terminata la cerimonia della premiazione le squadre sfilano, precedute dal loro vessillo, al suono di un'allegra marcia, tra gli applausi della folla che si fanno particolarmente calorosi allorchè passa la squadra dell'Esercito, la cui insegna è scortata da due ufficiali in alta uniforme con le sciabole sguainate alla spalla.

Cominciano quindi le esibizioni degli atleti I campioni di ginnastica Astapova, di Stalinov, e Sciakhlin di Kiev, eseguono esercizi liberi al centro dello stadio, ai bordi si svolgono le gare dei 100 metri femminili e maschili e degli 80 metri ostacoli, vinti quest'ultimi dall'Irina Press con il tempo di 10"7; per le staffette 4x100 femminili e maschili cui partecipano, insieme ad altre squadre nazionali, le rappresentanze dell'URSS. Gli atleti però sono stanchi, e i risultati non sono eccezionali: 45"7 per le donne e 41"2 per gli uomini.

Alle 18.20 comincia la partita, molto attesa dagli sportivi, ma che però non ha molta storia La Lokomotiv, infatti, domina dal principio alla fine segnando due goals nel primo tempo, con l'interno sinistro Bubukin e con lo interno destro Voroscilov, e due nel secondo con il centroattacco Solov

Terminata la partita, dopo l'estrazione dei premi della lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso (erano in palio un pianoforte, una radio, un giradischi e altri premi minori) si è svolta una staffetta a cavallo

Si sono così concluse le seconde Spartachiadi dei popoli dell'URSS, la grande rassegna dello sport sovietico, che quest'anno assumeva una particolare importanza perchè siamo a un anno dalle Olimpiadi, di Roma Se è vero però che la rassegna non ha offerto risultati eccezionali, dal punto di vista tecnico, e certe deficienze nell'atletica leggera, nel ciclismo e nel nuoto, come ha notato lo stesso Romanov nel suo discorso di chiusura, sono ancora evidenti, resta però il bilancio di massa di questa manifestazione.

Decine di milioni di atleti hanno infatti partecipato alle competizioni locali, regionali e di repubblica e nell'anno prossimo dovranno esserci nell'URSS 40 milioni di sportivi, di cui 18 milioni in possesso di un brevetto di categoria Si intende che questo è il risultato dello impegno della seriietà e dei mezzi che il sovietico profondono per la organizzazione dello sport Ciò permette loro di raggiungere in breve tempo risultati ritenuti, altrimenti impossibili come nella scherma, dove alcuni anni fa erano completamente assenti, e in cui ora sono balzati in primo piano (alle Spartachiadi hanno partecipato circa 400 schermitori) e come nel tennis, dove, pur essendo ancora indietro rispetto ai maggiori competitori, hanno però quest'anno strappato a Wimbledon, il campionato juniores con il giovanissimo Tomas Lejus.

Quest'anno alle Spartachiadi sono stati invitati i rappresentanti dello sport di varie Nazioni: per l'Italia, in particolare, è stato inviato il dottor Saini, che è molto stimato qui per l'organizzazione degli impianti olimpici di Roma, che sono stati visitati di recente da una delegazione sovietica, e il dottor Martucci, capo dell'ufficio stampa del CONI

Ci siamo incontrati con loro durante la manifestazione di chiusura delle Spartachiadi ed essi ci hanno dichiarato di essere stati lieti di accogliere l'invito delle autorità sportive sovietiche, che sono state estremamente cortesi ed ospitali, e di avere compiuto una visita estremamente interessante alle installazioni sportive della capitale sovietica. Il dott. Martucci in particolare ci ha detto che i contatti tra le organizzazioni italiane e sovietiche sono divenuti più ampi negli ultimi tempi e che tali contatti continueranno a svilupparsi.

Pallanuotisti italiani verranno in settembre a Mosca, restituendo la visita che i loro colleghi sovietici hanno compiuto recentemente in Italia; mentre a Torino si attende per la stessa epoca la squadra sovietica che parteciperà ai campionati mondiali di tiro a segno.

I sovietici sono rimasti ben impressionati dei nostri impianti olimpici e del materiale delle nostre attrezzature — egli ci ha detto —. Noi dal canto nostro riportiamo una notevole impressione dell'ampiezza dell'organizzazione sportiva sovietica e dei mezzi che ad essa vengono destinati. L'organizzazione delle Spartachiadi che è quasi uguale a quella di un'olimpiade, è stata ottima sotto ogni punto di vista Saini e Martucci, che si sono recati l'altro ieri in visita a Leningrado, ripartiranno domani per Roma

GIUSEPPE GARRITANO

IPPICA — LE DUE GIORNATE TROTTISTICHE A VILLA GLORI

Successo di Arginino nel "Premio Terni,,

Sabato sera la vittoria nel «Pr. Ferragosto» è andata a Giallorosso

Arginino, grazie soprattutto a una vistosa scorrettezza sulla prima curva che ha messo fuori corsa due concorrenti dotati, Switz e Pretoriano, ha vinto il Premio Terni (lire 735 000 metri 1660) che figurava al centro del convegno domenicale di trotto a Villa Glori.

Al via lottavano per la testa Switz alla corda ed Arginino al largo mentre terzo era Pretoriano che Alfredo Cicognani aveva portato in corda. A metà della prima curva Arginino passava al comando stringendo in corda Switz che esplodeva in una rabbiosa rottura finendo addosso a Pretoriano che a sua volta rompeva a lungo. In testa a laggiustava così Arginino seguito da Fanturo mentre terzo era ancora Switz rimesso dalla rottura, quindi Pretoriano, Yerma e gli altri. Sulla curva del prato Switz cercava di andare all'attacco di Arginino ma rompeva e si metteva definitivamente fuori corsa Corsa senza storia da questo momento in poi: trottando sul piede di 1'21"9 Arginino vinceva senza avversari mentre Fanturo manteneva la seconda piazza davanti a Yerma che nel finale riusciva a precedere Pretoriano, assai sfortunato.

I commissari appiedavano il guidatore Lizzi «per aver stretto un concorrente» fino al 22 agosto: ma nessuno gli toglierà la vittoria e il premio guadagnati con la scorrettezza così blandamente punita. In parole povere il danno e le beffe per gli altri concorrenti e per il pubblico.

Ecco i risultati:

I CORSA: 1) Untore; 2) Pavia - Tot. 14, 12, 20 (60. II CORSA: 1) Gulova; 2) Tuffatina - Tot. 17, 12, 17 (28). III CORSA: 1) Girifalco; 2) Tolstoi, 3) Birillina - Tot. 138, 29, 26, 25, (395); IV CORSA: 1) Mecca; 2) Energico; 3) Deal - Tot. 81, 19, 21, 13 (289); V CORSA: 1) Emine; 2) Cesura - Tot. 74, 23, 17 (127). VI CORSA: 1) Arginino; 2) Fanturo; 3) Yerma - Tot. 75, 28, 28, 17 (403); VII CORSA: 1) Copernico; 2) Meticcia - Tot 21, 16, 17 (43); VIII CORSA: 1) Rayo; 2) Sun Valley - Tot 48, 18, 29 (159) D. A. 183.465

* * *

Il «Premio Ferragosto» in programma sabato sera non è sfuggito al favorito Giallo Rosso che praticamente ha liquidato i suoi avversari fin dalla partenza Ben presto al comando il figlio di Danao ha regolato a suo piacimento l'andatura per staccarsi con sicurezza nella fase conclusiva mentre alle sue spalle, a largo intervallo, Giudice e Falcidia si contendevano la seconda moneta

Premio Ferragosto, (L. 700 000, m. 2040). 1) Giallo Rosso (G. Quadrelli) scuderia romana, al km. 1.23; 2) Giudice, 3) Falcidia, 4) Esculapio. Tot. 16, 10, 11 (24).

Le altre corse sono state vinte da Spioncello, Sciarada, Festoso, Roseto, Port Said, Priolo.

Icare IV vince al «Roosevelt»

WESTBURY, 16 — Il cavallo italiano Icare IV cavalcato dal fantino Walter Baroncini, ha vinto ieri sera sulla pista Roosevelt la corsa di un miglio ed un quarto, battendo di mezza lunghezza il cavallo americano Silver Song.

BOXE

Manca batte Rampin nella riunione di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 16. — Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi a Civitavecchia, il peso mosca Salvatore Manca di Civitavecchia ha battuto di misura ai punti in 10 riprese Angelo Rampin di Padova nell'incontro di rivincita al combattimento di Roma, conclusosi in parità.

Il civitavecchiese, che alla quinta ripresa ha riportato una ferita al sopracciglio destro, si è rimostrato più veloce dell'avversario in potenza.

La vittoria di Manca è stata conseguita con lievissimo vantaggio. Arbitro e giudice unico è stato il sig. Carapellese

La riunione è stata completata da combattimenti tra dilettanti medi Scisciani di Civitavecchia e Cavalieri di Venezia.

Gli ordini d'arrivo di Zandvoort

(Continuazione dalla 3. pagina)

16) Roger Thull (Luss.); 17 Gyoso Torok (Ung.); 18) Niels Baunsoe (Dan.); 19) Eric Hagen (Germ. Or.); 20) Ferenc Horvath (Ung.); 21) Werner Limbach (Germ. Occ.); 22) Mohamen Ben Mohamed El Gourch (Marocco); 23) Albert Van Bgmond (Ol.); 24) Bernard Viot (Fr.); 25) Goran Karlsson (Sve); 26) Alfred Heckemuller (Germ. Or.); 27) Gunther Lorke (Germ. Occ.); 28) Hubertus Zilverberg (Ol.); 29) Gunter Reisemauer (Germ. Occ.); 30) Kurt Schweiger (Austria); 31) Wieslaw Podobas (Pol.); 32) Gunter Tuller (Germ. Occ.); 33) Leif Hammel (Dan.); 34) Vagn Bangsberg (Dan.); 35) Boguslaw Fornalczyk (Pol.); 36) Ghandora Mohamed Lacheb (Marocco); 37) Louis Grisius (Luss.); 38) Johny Wirth (Luss.); 39) Johannes Schober (Germ. Or.); 40) Ernest Scally (Gran. Bret.); 41) Hugo Verlinden (Bel.); 42) Karl Ivar Andersson (Sve.); 43) Johannes Jugens (Ol.); 44) LIVIO TRAPE' (It.); 45) GIUSEPPE TONUCCI (It.); 46) Birk Enthoven (Ol.); 47) Walter Schappi (Sviz.); 48) ROMEO VENTURELLI (It.); 49) Bernhard Eckstein (Germ. Or.), tutti col tempo di Goossens (4.39'08"); 50) Sven Pedersen (Dan.) 4.39'47"; 51 Willy Vandenberghen (Bel.); 52) Claude Sauvage (Fr.); 53) PIETRO CHIODINI (It.); 54) Jan Chtiej (Pol.), tutti col tempo di Pedersen; 55) Per-Erik Bergkvist (Sve.) 4.43'37"; 56) Ole Kroler (Dan) s.t.; 57) Janusz Paradowski (Pol.) 4.50'45"; 58) Karl-Heinz Tippeck (Germ. Occ.) s.t.; 59) Oswald Johansson (Sve.) 4.54'45"

Tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria di Darrigade

Van Looy lo segue: il gruppo si spezza e il ritardo si riduce a 1'02" all'undicesimo giro compiuto in 15'47" a 39.078.

Ma Van Looy non insiste. Allora Defilippis e Pellegrini e gli altri scattano, tornano, e gli uomini di punta respirano più liberamente sul traguardo del 12. giro (15'44" a 39.202) mentre il gruppo è in ritardo di 1'45". Anglade ha rotto la ruota e insegue a 2'19".

Il 13. giro (16'11" a 38.113) assomiglia al 12.; il vantaggio degli attaccanti è di 2'11".

E il 14. giro (16'04" a 38.389) assomiglia al 13: Darrigare, Gismondi, Retvig, Simpos e Gedermans lasciano Jonsson e tutto il gruppo perde dell'altro terreno: 2'15". Il distacco comincia a pesare. Arnol e Pacheco si ritirano e quando il ritmo aumenta parecchi corridori appaiono in difficoltà. Basta un allungo per spezzare la fila. E Defilippis è sempre con gli ultimi! Tattica?

Darrigade fora e riprende...

Il ritardo del gruppo aumenta ancora: 2'23" al 15 giro in 16'14" a 37.994.

Una certa animazione caratterizza il giro seguente: 16'24" a 37.609. Defilippis, De Busman, Sepu, Casala e Kuegg partono in caccia e riducono il ritardo a 1'35"; il gruppo segue a 1'53".

La fatica comincia a pesare: piccole pattuglie di corridori abbandonano.

Cede anche Retvig che era in fuga con Darrigade, Gismondi, Simpson, Gedermans; e Defilippis è presto raggiunto. Il gruppo avanza. Sul traguardo del 17. giro il distacco non è che di 54". Il tempo è 16 e 19" alla media di 37.801.

Questi sono giri duri, veri e propri giri di vite. Dal gruppo parte Niesten e si porta nella fuga. Nel frattempo Van Looy fugge ancora seguito da Fischekeller, da Forè e Murphy. Il ritmo diventa nervoso. La colonna procede a scatti: le sfuriate e i rallentamenti si alternano. Il 18. giro è concluso in 16'15" a 37.656. E il gruppo già vede Darrigade, Gismondi, Simpson, Gedermans e Niesten.

Nel gruppo non c'è più pace. Foré, Murphy e Fischerkeller replicano, con l'aiuto di Anglade e Ronchini Questa volta, Van Looy non è pronto, e la pattuglia in quattro e quattr'otto arriva addosso ai fuggitivi, che transitano sul traguardo del 19. giro con 1'25" di vantaggio, nel tempo di 15'35" a 39.453.

Dalla stretta del gruppo si liberano quindi Van Steenbergen, Baens e Cazala. L'azione è secca e schioccante come una frustata. Van Steenbergen, Baens e Cazala arrivano a 1'12" dalla pattuglia di punta e staccano gli altri di 35". Siano al 20. giro: 15'30" a 39.792. E all'inizio del 200. giro l'esempio di Van Steenbergen, Beans e Cazala è seguito da Saint e Bruni. Sul traguardo del giro, le posizioni sono le seguenti: la pattuglia di Darrigade è in vantaggio di 1'14" sulla pattuglia di Van Steenbergen, il gruppo segue a 1'33".

Van Looy più non si tiene. Rik 2. si lancia con De Han e subito travolge Rik 1. Tutto come prima. E gli uomini in fuga approfittano del rallentamento per rosicchiare qualche altro secondo al gruppo, in ritardo di 1'37" sul traguardo del 22. giro: 15'41" a 39.161.

E' sparito Poblet, per colpa di una caduta, e sono spariti tutti i suoi gregari. Anche Graczyck cade, e in barella è trasportato all'infermeria: niente di grave. La corsa assume toni drammatici.

Il 23. giro è jellato per Ronchini: fora e perde 15". Cede Murphy, e il gruppo si avvicina agli attaccanti, il cui vantaggio è ora di 1'06". Darrigade, Gismondi, Simpson, Geldermans, Nietsen, Anglade, Forè e Fischelkeller giungono sul traguardo del giro in 15'59" a 38.590.

Ancora cinque giri...

Ronchini è spettacoloso nel suo inseguimento furioso, scatenato. Torna nella fuga, che perde anche Anglade, vittima di un'altra foratura. Il 24. giro non modifica la situazione. Il ritardo del gruppo è di 1'08". La media sul giro è di 39.411 e il tempo risulta di 15'39".

Comincia il giuoco degli scatti finali...

Dalla pattuglia di punta cerca di fuggire Nietsen, e dal gruppo tenta di tagliare la corda Van Steenbergen.

Il 25. giro (15'33" a 38.665) lascia le cose ancora in sospeso: 1'15" è il ritardo del gruppo.

La fase più brillante del 26 giro (15'46" a 39.119) si svolge sulla spirale dell'arrivo: Saint fugge dal gruppo e passa con 24" di ritardo, nel momento che Junkermann, Anquetil, Baldini e De Hamm si lanciano...

Il 27. giro (15'36" a 39.537) si svolge con lo stesso schema del precedente: Saint resta a 29" dalla pattuglia di punta e il gruppo tarda soltanto 51".

Suona la campana della corsa dell'arcobaleno: comincia — cioè —l'ultimo giro.

I meravigliosi attaccanti resisteranno?

Intanto, la folla fischia i campioni...

Giusto.

Uno guarda l'altro, e la pattuglia di punta fila via che è una meraviglia! Finisce sul filo dei secondi.

L'ultimo giro registra soltanto il fallimento di Saint, che è intrappolato dal gruppo.

Volata Il campionato del mondo dei professionisti della strada si conclude con una volata ad otto. E' facile prevedere il risultato: Darrigade, l'unico sprinter qualificato della pattuglia di punta Gismondi cerca di prendere di sorpresa Darrigade, giuoca la carta dell'azzardo Aranza alla distanza con almeno una mezza dozzina di lunghezze di vantaggio su Darrigade, ma quando Dedè scatta il risultato appare subito scontato. La progressione di Darrigade è almeno a velocità doppia di quella di Gismondi...

Darrigade giunge sul traguardo col braccio alto e con almeno tre lunghezze di vantaggio su Gismondi. Quindi il giudice di arrivo piazza Forè, Geldermans, Ronchini, Simpson, Fischerkeller e Niesten. Il gruppo arriva 22" dopo. Ed Anquetil ripete Darrigade, lo amico per il quale è venuto a fare il gregario.

La gioia di Darrigade è grande, immensa. Come la delusione di Gismondi, il quale protesta. Dice che Darrigade ha compiuto mezzo giro con una bicicletta che non era la sua...

Nessuno, però, prende in considerazione la protesta di Gismondi. Infatti, Darrigade è subito fatto salire sul podio del vincitore e viene vestito con la maglia dell'iride. Accanto a Darrigade c'è il deluso Gismondi, e c'è il soddisfatto Forè.

E i campioni?...

Scappano. Questa volta scappano davvero. Scappano sotto un uragano di fischi.

LA VITTORIA DI SCHUR

dano al calcolo delle probabilità, e la battuta che subivano era di quelle solenni, che deprimono.

Visto che gli avversari non arrivavano, Schur si scagliava su Maipaard e lo infilzava, proprio come si infilza un pollo allo spiedo.

La conferma di Schur era formidabile e splendida, e interessante, veloce, vorace era stata la corsa che gli aveva permesso di raggiungere, per la seconda volta di seguito, il più bel traguardo dell'anno.

Anche la giornata era bella tiepida Il sole andava e veniva in un cielo azzurro, picchettato di nuvole vaporose, continuamente mosse dal vento. Il vento rendeva festose le tante bandiere.

A mezzogiorno la scena della partenza cominciava ad animarsi Proietti continuava a fare il buon papà, affettuoso e

BOXE — LO SCETTRO EUROPEO DEI PESI PIUMA HA CAMBIATO PADRONE

Nei 4 mesi di inattività la causa della sconfitta di Sergio Caprari

● *L'arbitraggio di Mr. Powell ha lasciato alquanto a desiderare ed ha motivato la reazione del "manager" dell'italiano, Luigi Proietti*

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 16 — Una incontrollata reazione alla quale hanno dato il «la» uomini dell'angolo di Sergio Caprari, tosto seguiti da un gruppo di facinorosi italiani e francesi, ha salutato sul ring del suggestivo teatro delle Palme, la conquista del titolo europeo dei pesi piuma da parte del marsigliese Gracieux Lamperti, un giovane torello allevato da Henry Barba.

Luigi Proietti, il manager del campione uscente, andava gridando che se «quello» aveva vinto significava che lui, Gigi Proietti, non capiva più niente di pugilato, ma il procuratore a nostro avviso ha visto l'incontro con il cuore anzichè con gli occhi e ha seguito il combattimento del suo ragazzo non da tecnico ma da tifoso, giudicando e agendo purtroppo di conseguenza con atti di intemperanza culminati con lo aggressione dell'arbitro inglese Ike Powell

L'arbitro è vero, aveva i suoi torti: non è stato brillante davvero nella direzione del combattimento, ma c'è parso che abbia più agevolato l'italiano specialmente nel finale che non il francese, permettendogli di appoggiarsi e di «legare» l'avversario per prendere tempo e respiro e impedirgli di scatenarsi come era nel programma di Lamperti che si trovava in condizioni di freschezza e di potenza sufficienti per poter infliggere a Caprari una severa punizione.

Caprari, lo si sapeva, temeva la distanza delle quindici riprese a causa della lunga assenza a cui l'ha costretto la frattura della mascella e sperava in una soluzione di forza prima del limite. E ci ha provato, ma l'altro gli ha imbrogliato le carte, gli ha resistito talvolta anche stoicamente e ha saputo contrattaccare e sorprendere il romano portando «l'affondo» nel finale come era nel suo programma.

Anche il francese si è abbandonato a qualche scorrettezza, nella prima parte della gara, ma non certo determinante come quella del finale di Caprari, fischiatissimo perchè impediva con il suo comportamento negativo il regolare procedimento del match

Gli bastava pareggiarlo in due rounds finali e magari anche concedere un punto all'avversario per conservare il titolo: non c'è riuscito. Non ce l'ha fatta: Lamperti è stato più tenace, più cosciuto, più deciso e ha meritato a nostro avviso sia pure con un lievissimo margine la vittoria che l'inglese Powell gli ha assegnato senza la minima esitazione, senza neppure effettuare il conteggio dei punti totalizzati dai due.

* * *

Il match è attesissimo: c'è molta elettricità nell'aria che avvolge pugili e pubblico, creando un insolito nervosismo in tutti I due atleti e i rispettivi procuratori si dichiarano sicuri della vittoria. Caprari attacca subito e piazza qualche buon colpo che gli permette di aggiudicarsi il round, ma cede leggermente nel secondo per alcuni veloci scarti del francese.

Il terzo tempo è drammatico e potrebbe risultare decisivo se Caprari sapesse approfittare del suo avversario messo in difficoltà prima da un colpo che lo fa scivolare sul tappeto e poi da un preciso sinistro allo zigomo che lo stordisce. Lamperti alle corde fa perno sul busto e dondola la testa come un orso in gabbia sottraendosi alle mazzate di Caprari e giungendo abilmente in piedi al gong

Nella ripresa successiva Lamperti dirigerisce lentamente la «sbornia» e Caprari, credendo di avere ormai in mano l'avversario, non forza, anche perchè timoroso di certi improvvisi risvegli del transalpino che più di una volta ha fatto il finto tanto per sorprendere Caprari. Seguono due riprese ancora per il campione di Europa Lamperti comincia però a riprendersi dallo *stordimento e risale poco a poco* lo svantaggio e al sesto round pesca il campione che finisce al tappeto, ma che tosto si rialza

Il settimo round, durante il quale il romano sembra prendere fiato e boxa con lentezza limitandosi alla rimessa, è del francese Approfitta della situazione il biondo ragazzo di Barba che, sorretto dalle urla di incitamento dei suoi concittadini venuti da Marsiglia in vettura speciale, lancia un furioso attacco che gli vale nettamente anche l'ottavo tempo Nel nono Caprari ha ancora un paio di punti di vantaggio, che porta subito a tre mercè due sinistri che scuotono sensibilmente Lamperti

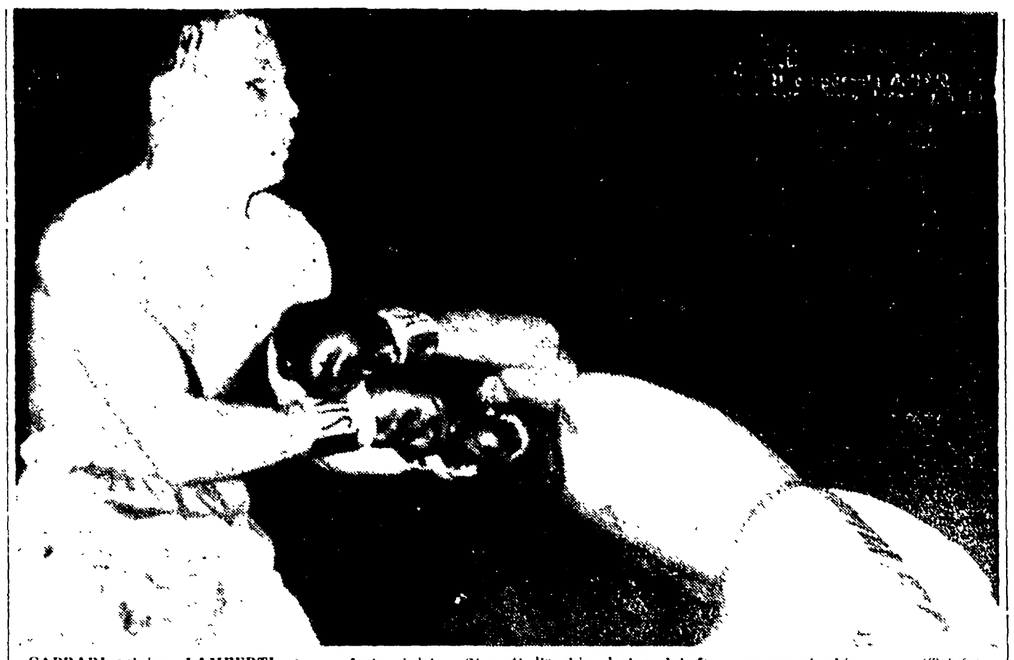
Il decimo round è il più drammatico e al tempo stesso il più emozionante. Caprari indovina una serie di ganci sinistri che lasciano il segno sul volto del francese, il quale sembra indifeso e in completa balia dell'italiano, ma Caprari non sa insistere o meglio lo fa senza precauzione, porgendo il viso scoperto a Lamperti, per un attimo solo quanto basta però perchè il francese colpisca di sinistro doppiando forte col destro e portando Caprari stordito alle corde Qualche tenuta, gli abbracci e il gong salvano il nostro campione dalla furia di Lamperti

Sei minuti di attesa e di sudore e seguenti round Poi un clamoroso ritorno di Caprari alla tredicesima ripresa con tre ganci sinistri al volto accusati dal francese e uno allo stomaco che fa piegare Lamperti dal dolore: ma ancora una volta il romano non sa insistere e il marsigliese si salva per riprendere a scatenarsi dopo il gong come una furia, riuscendo a piazzare un efficacissimo uppercut al mento che fa vacillare Caprari, ormai intontito e assolutamente incapace di reagire Si appoggia, tiene, lega e finisce in piedi ma perde il lieve vantaggio che aveva accumulato durante le precedenti riprese

L'ultimo round è dunque decisivo. Lamperti ha tutto da guadagnare gettandosi con violenza all'assalto e lo fa con una freschezza e una foga davvero sorprendenti come se stesse appena allora iniziando il combattimento Caprari ormai privo di lucidità può ancora sperare di conservare il titolo con un verdetto di parità basandosi sulle rimesse e cercando di bloccare l'avversario Ma non ci riesce

Nel complesso la riunione è risultata meritevole del successo di pubblico che ha ottenuto

STEFANO PORCU'



CAPRARI colpisce LAMPERTI con un forte sinistro. Si noti l'occhio destro del francese ormai chiuso (Telefoto)

DETTAGLIO TECNICO

GALLO: Vetroff (Marsiglia) kg. 55.200 batte Di Camillo (Roma) kg. 55.900, per K.o. al 1'57" della sesta ripresa.

MEDI: Tinelli (Italo Argentino) kg. 72 batte Segrel (Marsiglia) kg. 71.900, ai punti in 10 riprese.

PIUMA: campionato europeo, Gracieux Lamperti (Francia) kg. 56.800, batte Sergio Caprari (Italia) kg. 56.700, ai punti in 15 riprese.

MEDIO MASSIMI: Rinaldi kg. 78.800 batte Echevara (Spagna) kg. 82.100 ai punti, in 10 riprese.

PIUMA: Pravisani kg. 58.800 batte Sergio Milan 57.800, ai punti in 8 riprese

CANOTTAGGIO — NELLE ACQUE DI MACON

Quattro titoli mondiali alle atlete dell'URSS

I titoli conquistati sono: «quattro con», «quattro di coppia», «double scull» e «otto» - L'Ungheria s'aggiudica il «singolo»

MACON, 16. — Nello specchio d'acqua della ridente cittadina di Macon, si è svolto oggi il campionato mondiale di canottaggio femminile che ha visto il trionfo delle atlete sovietiche, che hanno conquistato 4 dei 5 titoli *in palio*

E' stata una giornata avvincente di sport, alla quale erano presenti 5000 spettatori Cielo sereno, con specchio *d'acqua in condizioni ideali* Sfolgorio di colori sgargianti alle due sponde: l'attesa degli sportivi è nervosa, si aspettano con una certa ansietà le prove delle atlete sovietiche Si sa che sono forti *in tutte e cinque le specialità* in programma, «quattro con», «singolo», «quattro di coppia», «double scull» e «otto».

E le sovietiche non sono certo mancate all'aspettativa: hanno letteralmente sbaragliato il campo

DETTAGLIO TECNICO

QUATTRO CON: 1) URSS in 3'23"98/100; 2) Romania 3'26" e 33/100; 3) Ungheria 3'27"1/100; 4) Polonia 3'31"59/100; 5) Germania 3'35"25/100.

SINGOLO: 1) Jenone Papp (Ungh.) 3'53"87/100; 2) Moukhina (URSS) 3'57"39/100; 3) Eva Sika (Au) 3'57"47/100; 4) Marian Luderus (Ol.) 4'02"25/100; 5) Renee Camu (Fr.) 4'03" e 33/100.

QUATTRO DI COPPIA: 1) URSS 3'18"1/100; 2) Germania 3'1"10/100; 3) Romania 3'22" e 98/100; Ungheria 3'23"70/100; 5) Austria 3'38"66/100.

DOUBLE SCULL: 1) URSS in 3'27"98/100; 2) Romania 3'31" e 3/100; 31 Cecoslovacchia 3'32" e 10/100; 4) Germania 3'42"52/100; 5) Belgio 3'49"30/100.

OTTO: 1) URSS 3'6"30/100; 2) Germania Or. 3'12"34/100; 3) Ungheria 3'13"33/100; 4) Romania 3'13"92/100; 5) Francia in 3'28"51/100.

CICLISMO — E' STATO SEMPRE TRA I PRIMI

Il "giallorosso„ Paolini primo in volata nel G.P. Squarciarelli

Di Meo e Morandini conquistano le piazze d'onore alle spalle del vincitore

In maniera chiara e convincente (checchè ne dicano alcuni spettatori poco sportivi), il giallorosso Dino Paolini ha colto ieri una brillante affermazione sotto lo strisione d'arrivo del Gran Premio Squarciarelli. Infatti il successo del giovane allievo di Chiappini non poteva essere più netto e lampante

La sua ruota è sempre stata tra quelle dei primi ed il suo apporto per il buon esito della fuga è stato considerevole, ragion per cui la sua condotta di gara è stata sempre osservata dai componenti la giuria i quali, tra l'altro, talmente sicuri del regolare comportamento del vincitore, non hanno mai preso in considerazione le meschine accuse di un piccolo gruppo di tifosi per niente sportivi.

Ripetiamo, dunque, che il Gran Premio Squarciarelli ha avuto in Paolini il degno vincitore Portatosi in testa, insieme ad altri cinque concorrenti, nell'ultimo dei tre giri del percorso, è apparso subito uno dei più attivi animatori, dando forza, spronando i compagni ad annullare ogni tentativo di ricongiungimento da parte degli inseguitori. Nell'ultimo tratto di strada poi, grazie alle sue migliori doti di fondo, si alzava sui pedali e, avvantaggiandosi progressivamente, andava a conquistare il meritato successo

Dopo il giovane Paolini, ci piace dedicare alcune righe anche al regolare Di Meo piazzatosi alle spalle del vincitore, all'ottimo Morandini, distintosi in particolar modo nella prima metà della gara, all'atleta Urbinelli, entusiasticamente sostenuto dagli sportivi locali, che ha diviso con Caravaggi il due traguardi, del Gran Premio della Montagna Ed ecco brevemente le fasi salienti della corsa

Il primo giro del circuito, durante il quale i concorrenti si sono limitati ad un vicendevole controllo, è stato compiuto ad andatura non molto elevata Tuttavia, sulla dura salita che conduceva il lotto dei partecipanti verso Grottaferrata, avveniva una notevole selezione che divideva il gruppo in due tronconi con tutti i migliori nel primo

Al primo passaggio sotto lo strisione del G P della Montagna, Caravaggi precedeva il gruppo I successivi 20 km del secondo giro, erano caratterizzati dalla fuga solitaria del bravo Longobard. L'atleta della A S Roma infatti, nell'attraversamento di Ciampino, sorprendeva tutti e, pedalando a passo ritmo, si avvantaggiava in breve sul gruppo, facendo registrare un distacco massimo che si aggirava intorno ai 30" Al termine di questo secondo giro però, sempre sul tratto in salita un gruppetto di inseguitori era alle spalle del fuggitivo e il tentativo di quest'ultimo terminava al secondo passaggio sotto il traguardo del G P della Montagna ove transitava per primo Urbinelli Sullo slancio di questo ricongiungimento, una dozzina di corridori si portava al comando della corsa Sicuro vantaggio verso Ciampino in testa rimanevano soli nomi tra cui Paolini e Urbinelli Dell'arrivo abbiamo già detto sopra Ci spiace ancora dover sottolineare la scarsa sportività messa in mostra dai tifosi locali i quali hanno accusato il vincitore di essersi fatto trainare da una moto

ENRICO PASQUINI

L'ordine d'arrivo

1) PAOLINI DINO (A.S. Roma) che compie i 63 km. in ore 1.37 alla media oraria di km. 42,820; 2) Di Meo Enzo (Volsca Velletri); 3) Morandini Sergio (S.S Romeo TI) a 10"; 4) Urbinelli Sergio (S.S. Lazio); 5) Napoleone Paolo (A. S. Roma), 6) Valentre, 7) Testa a 35"; 8) Brunetti; 9) Caravaggi; 10) Campitelli; 11) Nepi; 12) Meschini a 1'.

NEL TROFEO «FRANCO CURTI»

Irresistibile Adriano Massi sfreccia solitario a Soriano

SORIANO, 16 — Folla, passione, entusiasmo questa la cornice che gli abitanti di Soriano hanno offerto all'entusiasmante impresa di Adriano Massi.

Forte sul piano, meraviglioso in salita, dotato di non comuni doti di fondo, Massi, oggi, non ha trovato rivali, imponendo a tutti il peso della sua classe. Partita di pieno di dense promesse La sua azione travolgente ha avuto inizio dopo circa 70 km di corsa, quando ha staccato di forza sette compagni di fuga

I soli Savioli e Casciano hanno tentato di opporsi alla sua classe. Senza risultato Soprattutto gli ultimi 20 km sono stati condotti dall'allievo cristoforo con una progressione semplicemente strabiliativa, per cui il suo distacco all'arrivo dagli immediati inseguitori risultava secco e dimostrativo 3 minuti e 5 secondi

Se, però, Massi merita la palma del migliore in senso assoluto, come non valutare le belle prove di Savioli e Casciani, tenaci e combattivi, di Catini, Checchi, Pietrangeli e Conti, sempre in testa fin dai primi chilometri? Buona anche la prova di Carloni, rinvenuto forte, però, solo nel finale Appannata invece, quella del pur forte Bologna.

Un po' approssimativa e confusionaria l'organizzazione

Si parte alle 16 precise I corridori debbono percorrere un circuito di 26 km per quattro volte

Subito dopo la partenza si ha il tentativo decisivo della giornata Scattano Catini, Pironi e Checchi, che prendono una trentina di secondi sul gruppo, di cui successivamente si agganciano anche Savioli, Casciani, Massi, Pietrangeli e Spagnolo Questi ci riescono nel giro di qualche chilometro, a raggiungere i tre di testa, per cui si forma al comando della corsa un gruppetto di nove unità che trova subito il perfetto accordo I più attivi a tirare sono Checchi, Pietrangeli e Massi Sul traguardo del secondo giro questi i passaggi 1) Massi, 2) Casciani, 3) Pietrangeli e via via gli altri

Abbiamo percorso circa 52 chilometri Sotto la spinta decisiva di Massi, gli otto di testa (perchè frattanto Pironi si è staccato) aumentano sensibilmente il loro vantaggio sul gruppo condotto da Fiorentini e Tagliaferri.

Verso il settantesimo chilometro assistiamo al meraviglioso exploit di Massi, che cerca di lanciarsi in una fuga solitaria. Ci riesce Mancano 53 km all'arrivo La sua azione ordinata, potente e pulita lo porta ad accumulare un vantaggio sempre più crescente sugli altri.

I soli Savioli e Casciani tentano disperatamente di agganciarsi a lui senza però riuscirvi Comunque diamo atto della loro volontà e della loro tenacia. Gli ultimi venti chilometri sono una marcia trionfale per il corridore giallorosso che taglia il traguardo solitario e ancora in invidiabili condizioni di freschezza

SABINO TUDISCO

ORDINE D'ARRIVO:

1) Massi Adriano (A.S Roma) che copre i 104 Km. del percorso in ore 3.51 alla media di chilometri 35,220; 2) Checchi Roberto (Cori Ruschena) a 3'5"; 3) Spagnolo Italo (A.S. Roma) a 3'20"; 4) Pietrangeli Giuseppe (S.S. Lazio) a 3'20"; 5) Catini Riccardo (A.S. Roma) a 3'35"; 6) Carloni a 4'10"; 7) Mastrofrancesco a 4'30"; 8) Conti a 4'30"; 9) Casciani a 4'30"; 10) Cornell a 4'30".

LEGGETE Rinascita

NEL RITIRO DI ACQUAPENDENTE (4-0)

I "viola„ in allenamento battono il Civitavecchia

I laziali hanno impegnato solo per 45' i fiorentini

ACQUAPENDENTE, 16 — La Fiorentina, da due settimane in ritiro, si è esibita oggi, in una partitella di allenamento, giocata nel primo tempo contro il Civitavecchia e nel secondo contro gli stessi suoi rincalzi

Nel primo tempo le formazioni sono state le seguenti:

FIORENTINA Sarti, Robotti, Bartoli, Chiappella, Orzan, Segato, Benetti, Gratton, Fantini, Lojacono, Petris CIVITAVECCHIA Sabbatini, D'Alberti, Fabbri, Lungarini, Parisi, Guglielmo, De Crescenzio, Sadini, Nordacci, De Simone, Mari

L'incontro ha avuto un inizio piuttosto vivace e al 6' Fantini, servito egregiamente da Lojacono segna la prima rete Il portiere del Civitavecchia, poco dopo, si fa applaudire per due consecutive prodezze la prima su azione Lojacono-Gratton neutralizzata egregiamente, la seconda su un tiro di rigore battuto da Lojacono e parato in bellezza

Al 15' su una indecisione del portiere civitavecchiese, la Fiorentina segna nuovamente con Benetti Dopo due minuti è la volta di Lojacono a mettere a segno la quarta rete per i «viola»

Nella ripresa scende in campo la squadra riserva così schierata Albertosi, Guglielmini, Facchini, Benaglia, Orzan, Carlico, Tosio, Dell'Angelo, Fantini, Azzali II, Moresi, mentre i titolari schieramo la seguente formazione Sarti, Robotti, Bartoli, Chiappella, Malattasi, Rimbaldi, Benetti, Gratton, Lojacono, Segato, Petris Vengono marcate altre due reti dai titolari con Benetti e Petris

Partiti per Torino i goliardi giapponesi

TOKIO, 16 — Una squadra di 15 universitari giapponesi è partita in aereo per l'Italia, dove essa parteciperà all'incontro internazionale di atletica giovanile che avrà luogo a Torino dal 27 agosto al 6 settembre Alla squadra guidata dall'allenatore Hiroshi Kamamoto farà seguito un gruppo di tennisti e di sciabolatori anche essi diretti a Torino.

Sport FLASH

TOKIO, 16. — Lazaro Kocl, procuratore del campione del mondo dei pesi mosca, Pascual Perez, è entrato in contatto con il thailandese Pony Klingpitch, in vista di un combattimento nel corso del quale il pugilatore argentino difenderebbe il titolo a Pnom Penh. Sembra che mancherebbe solo l'accettazione di Pascual Perez. Nella foto, Pascual Perez.

TENNIS

BEIRUT, 16. — Nel torneo tennistico internazionale del Libano l'australiano Robert Howe ha battuto l'italiano Nicola Pietrangeli qualificandosi per le finali. Il punteggio è stato di 7-6 1-6 6-2 1-6 6-3.

Il torneo di singolare femminile è stato vinto alla Italiana Lea Pericoli, la quale ha battuto in finale la tedesca Renade Ostermann per 6-3, 6-2.

Nel doppio maschile, semifinali, la coppia italiana di Nicola Pietrangeli e Giuseppe Merlo ha battuto Peter School (Germania) e Allen Mills (G.B.) per 6-2 6-2. Domani i due italiani si misureranno in finale con Robert Howe (Australia) e Juan Couder (Spagna).

* * *

VIAREGGIO, 16. — Il 38. Torneo internazionale di tennis si è concluso stasera a Viareggio con la vittoria del britannico Davies sull'italiano Gardini.

Ecco i risultati delle finali:

SINGOLARE MASCHILE: Davies (Gran Bretagna) batte Gardini 6-1 4-6 6-2 6-1.

SINGOLARE FEMMINILE LIBERO: Bassi L. batte Rield 6-2 6-1.

DOPPIO MISTO LIBERO: Damill-Mandelstan (G.B.) battono Davies-Davies 3-6 6-1 6-2.

CALCIO — SI INTENSIFICA LA PREPARAZIONE

Si allena sul pallone la Roma ad Asiago

Sabato la prima partitella con il Marzotto e la settimana dopo altro galoppo col Lanerossi

ASIAGO, 16 — In attesa di disputare la prima partitella con una mista del Marzotto (sabato 22) la Roma sta stringendo i tempi della preparazione: i giallorossi hanno «lavorato» anche a Ferragosto effettuando l'ultima seduta a base unicamente di atletica ed esercizi ginnici, poi oggi ha fatto la sua ricomparsa il pallone

In verità si è trattato di più palloni: una intera serie con la quale i giocatori si sono sbizzarriti in palleggi liberi dapprima e poi a reparti (attaccanti, difensori, portieri). Infine sono stati imbastiti i primi schemi di gioco.

A conclusione della seduta Foni si è dichiarato soddisfatto ed ha preannunziato che domani gli allenamenti sul pallone verranno intensificati. La squadra riprenderà praticamente ove ha finito oggi e cioè dagli esercizi di reparto per ripetere poi i primi temi in linea. Nel pomeriggio come di consueto la comitiva giallorossa comprirà una lunga passeggiata nei boschi.

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche e non vi sono altre novità: si attende solo la conferma del Marzotto per la partitella del 22 e si stanno perfezionando le trattative con il Lanerossi: per una successiva partita che si dovrebbe disputare successivamente.

Vittorioso il Palermo a New York

NEW YORK, 16. — Oggi il Palermo ha colto la sua terza vittoria consecutiva nel giro degli Stati Uniti battendo davanti a 5000 spettatori al campo Ebbets di New York la squadra «Italia» di Toronto (Canadà) per 5-0

Il Palermo, che ha dominato l'intera partita, alla fine del primo tempo era già in vantaggio per 4-0

Il principale cannoniere della squadra siciliana è stato il centravanti Corrado Perla, che ha realizzato due goal nel primo tempo e due nel secondo Sergio Cartenese ha segnato due volte e Ulderico Sacchele ha completato il punteggio.

PALLANUOTO

Roma - Fiorentia 6-2

ROMA: Tudini, Luongo, Zoattini, Maciocce, Loewhenerz, Guerrieri, Placidi

FIORENTIA: Daddi, Tacconi, Clerici I, Bandini, Clerici II, Gueraldo, Borracci

ARBITRO. Di Maria, di Napoli

MARCATORI: Nel primo tempo Placidi, Clerici, Maciocce, Tacconi, Guerrieri, nella ripresa Zaottini, Maciocce, Placidi.

Bella affermazione dei giovani giallorossi che formano

In visita a Roma i dirigenti del Comitato olimpico ungherese

BUDAPEST, 16 — Sette dirigenti sportivi ungheresi guidati da Gyula Hegy, Presidente dell'Ufficio Nazionale dello Sport, si recheranno, durante la prossima settimana, a Roma per visitare gli impianti olimpici La delegazione si tratterrà nella capitale per due settimane

L'Australia in finale di Coppa Davis

BROOKLINE, 16 — L'Australiano Neale Fraser ha battuto l'indiano Ramanathan Krishman 6-2, 6-3, 6-4, assicurando così all'Australia l'entrata in finale nella Coppa Davis.

L'Australia condurre ora infatti per 3-1 sull'India, per cui il secondo incontro di singolare, che vedrà impegnati l'australiano Rod Laver e l'indiano Premjit Lall ha un valore puramente accademico, non potendo ormai, il risultato di questo incontro cambiare la situazione

Vacanze liete e serene

CATTOLICA
Pensione HOLLYWOOD
Telef. 61218
Trenta metri dal mare - Confortevole - Garage - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Prezzi modicissimi

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

CATTOLICA Pensione «HOLLYWOOD» Tel 61 218 - 50 mt. dal mare - confortevole - garage - ottimo trattamento - cucina casalinga prezzi modicissimi S 15495 M

LOANO «Da Mazzini» Piazza Palestro - Telefono 69 210 - Centrale giardino, 100 metri dal mare Dal 25 agosto L. 1 000 S 15443 60

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62/B - Tel. 463.157.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CASINA DELLE ROSE: alle 18-21,45: Varietà internazionale: Dolores Palumbo, Rizzo, De Vico, Balletto Kalsky, Mara Del Rio ed altre attrazioni
DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,30: «Notturno magico». Spettacolo, suono, luce, acqua. Ingressi L. 500-300
LA TENDA: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA: Istituto Nazionale Classici Italiani del teatro con M. Mariani-M Quattrini-V Degli Abbati-L Bettarini-S Spaccesi. Alle 21,15 «La commedia degli asini» di
NUOVO CHALET: Imminente comp Franco Castellani-Elvi Lissiak Inizio spettacoli con «Sinceramente» di Michel Durand Novità
PALAZZO SISTINA: Chiusura estiva
PIRANDELLO: Comp A Lelio-E Bertoletti-D Pezzinga Alle 21,30: «Saluti da Bertha», «Auto-da-fè», «La donna dell'insetticida Larkpur» di T T William Regia di Tito Guerrini
Pluto. Regia di Palella
SATIRI: Spettacoli gialli con A Micantoni - G. Platone - A. M Manicastri. E Casini Rope Ripoco Riapertura domani alle 21,15: «Omicidio senza delitto» di Lee-Thompson
VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale): Estate Romana con Checco Durante, alle 18 familiare, 21,15 normale «Mosconi al sole» di Muratori

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Furia a Rio Apaches e rivista Marchetti-Velzi
Altieri: Rascel-marine e rivista
Ambra-Jovinelli: I misteriani e rivista
Principe: chiusura estiva
Volturno: I Misteriani

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il terrore dei barbari con C. Alonso
America: Il terrore dei barbari, con C. Alonso
Archimede: chiusura estiva
Arcobaleno: chiusura estiva
Ariston: V-570 contrattacco siluri
Aventino: Ritorna Il Capataz (alle 16,30-18,35-20,40-22,40)
Barberini: Il mostro dell'astronave (alle 17 18,40 20,30 22,50)
Capitol: chiusura estiva
Capranica: chiusura estiva
Capranichetta: chiusura estiva
Corso: L'isola delle vergini
Europa: Uno sconosciuto nella mia vita
Fiamma: Il ritorno di mr. Hardy
Fiammetta: Never Steal Anything Small
Galleria: Attacco alla base spaziale U S. con R. Egan
Imperiale: chiusura estiva
Maestoso: X-9 agente Interpol
Metro Drive-In: I centauri con R Pierre (alle 20 22,45)
Metropolitan: La notte delle nozze
Mignon: chiusura estiva
Moderno: Il terrore dei barbari con C. Alonso
Moderno Saletta: Mezzogiorno di fuoco con G Cooper
New York: Il terrore dei barbari con C Alonso
Parioli: In amore e in guerra con R. Wagner (inizio 16,30, ult 22,45)
Paris: V-570 contrattacco siluri (ultimo spett 22,45)
Piazza: Le cameriere con G. Ralli
Quattro Fontane: Cyclops - Il vampiro
Quirinetta: Europa di notte (inizio alle 16,50, ult 22,50)
Rivoli: I centauri con R Pierre (alle 17 18,50 20,45 22,50)
Roxy: V - 570 contrattacco siluri (ore 17 19,15 20,55 22,45)
Salone Margherita: Il processo di Norimberga
Smeraldo: Mezzogiorno di fuoco
Splendore: Armi segrete del III Reich
Supercinema: Uno sconosciuto nella mia vita (alle 17 - 18,50 - 20,10-22,50)
Trevi: Ritorna Il Capataz (alle 16,30-18,35-20,30-22,40)
Vigna Clara: chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Il tunnel dell'amore con D Day
Airone: Maracaibo con A. Lane
Alce: I Misteriani
Alcyone: Un posto al sole con E Taylor
Ambasciatori: La battaglia del Pacifico
Appio: Gli orrori del Museo Nero
Ariel: Le amanti di Jess Il bandito
Arlecchino: Testimone oculare
Astoria: La vita di un gangster con C Cochran
Astra: 1000 cadaveri per Mister Joe con R Montgomery
Atlante: Il sergente di legno con J Lewis
Atlantic: Guerra indiana
Ausonia: La battaglia del Pacifico
Aureo: La stirpe dei vampiri
Avana: L'amante pura con R. Schneider
Belsito: Un posto al sole con E Taylor
Bernini: Riapertura sabato 22
Bologna: Arsenico e vecchi merletti con G Cooper
Brancaccio: Gli orrori del Museo Nero
Bristol: Orchidea nera con S. Loren
Broadway: La stirpe dei vampiri
California: Bonjour tristesse con D Niven
Cinestar: Battaglia sul Pacifico
Cola di Rienzo: Non perdiamo la testa con M Noel
Delle Maschere: Breve chiusura estiva
Delle Terrazze: Il sergente di legno con J Lewis
Delle Vittorie: Chiuso per rinnovo
Del Vascello: Gli orrori del Museo Nero
Diana: Bonjour tristesse con D Niven
Eden: 1000 cadaveri per Mr. Joe con G Montgomery
Espero: Totò, Eva e il pennello proibito
Excelsior: Il pistolero dell'Utah
Fogliano: Orchidea nera
Garbatella: La bionda e lo sceriffo con J Mansfield
Gardencine: Testimone oculare
Giulio Cesare: Arsenico e vecchi merletti con G Cooper
Golden: La vita di un gangster con C. Cochran
Induno: La legge con G Lollobrigida
Italia: Paracadutisti d'assalto
La Fenice: L'uomo del rikscò
Mondial: Testimone oculare
Nuovo: Un posto al sole con E Taylor
Olimpico: Le avventure di Braccio di Ferro (cartoni animati)
Palestrina: La vita di un gangster con C Cochran
Quirinale: Chiuso Riapertura 22 agosto
Rex: La legge con G. Lollobrigida
Rialto: La bocca della verità con A Guinness
Ritz: chiusura estiva
Savoia: Testimone oculare
Splendid: La battaglia del V-1
Stadium: L'ultimo dei comanches con S Mc Malley
Tirreno: La stirpe dei vampiri
Trieste: Il sergente di legno con J Lewiss
Ulisse: chiusura estiva
Ventuno Aprile: La bionda e lo sceriffo con J Mansfield
Verbano: La conquista del West
Vittoria: Paracadutisti d'assalto

TERZE VISIONI

Adriacine: Il prigioniero di Stalingrado, con E Bartok
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Una storia del West
Apollo: Le veneri del peccato, con E. Bartok
Aquila: Chiusura estiva
Arenula: Inferno sotto zero, con A. Ladd
Augustus: Il tunnel dell'amore, con D. Day
Aurora: Il figlio di Caroline Cherie, con B. Bardot
Avila: Chiusura estiva
Avorio: Poveri milionari, con M. Arena
Bolto: La locanda della sesta felicità, con I. Bergman
Boston: Resurrezione, con M. Bru
Cassio: Totò sulla luna
Castello: Indagine pericolosa, con J. Hawkins
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: L'uomo del rikscò, con T. Mitifune
Colonna: L'albero degli impiccati con G. Cooper
Colosseo: Le vergini di Salem, con S Signoret
Corallo: Rivolta di Fort Laramie
Crisogono: Chiusura estiva
Cristallo: Gli implacabili, con J. Russell
Degli Scipioni: Gangstera
Del Fiorentini: Chiusura estiva
Del Piccoli: Chiusura estiva
Delle Grazie: Riposo
Delle Mimose: Il giovane leone
Diamante: Il nemico di mia moglie, con M Mastroianni
Doria: La bionda e lo sceriffo
Due Allori: Una strega in paradiso, con K Novak
Edelweiss: Femmina, con B Bardot
Esperia: Pane amore e Andalusia, con C. Sevilla
Euclide: Chiusura estiva
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Il sole sorgerà ancora, con A Gardner
Giovane Trastevere: Riposo
Hollywood: Il cacciatore del Missouri, con C. Gable
Impero: L'amante pura, con R. Schneider
Iris: Quota periscopio, con Kenneth Moore
Jonio: L'amante pura, con Romy Schneider
Lucine: Poveri milionari, con M. Arena
Libia: 1940: Fuoco nel deserto
Marconi: Il dominatore di Chicago, con R Taylor
Massimo: Destinazione S Remo
Mazzini: Valencia, con S Montiel

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- *E' arrivata la felicità* - (*) all'Europa
- *Il porto delle nebbie* - (***) al Fiamma
- *Mezzogiorno di fuoco* - (**) al Moderno-Saletta
- *Europa di notte* - (*) al Quirinetta
- *Il processo di Norimberga* - (***) al Salone Margherita
- *I due volti del generale ombra* - (*) al Supercinema
- *I Misteriani* - (*) all'Ambra - Jovinelli, Volturno, Alce
- *Un posto al sole* - (**) all'Alcyone, Belsito, Nuovo
- *1000 cadaveri per Mr. Joe* - (*) all'Astra, Eden
- *Arsenico e vecchi merletti* - (*) al Bologna, Giulio Cesare
- *La legge* - (*) all'Induno, Rex
- *Vita di un gangester* - (*) all'Astoria, Golden, Palestrina
- *Le avventure di Braccio di Ferro* - (*) all'Olimpico, Preneste
- *La bocca della verità* - (*) al Rialto
- *La bionda e lo sceriffo* - (*) al Garbatella, Doria
- *Le vergini di Salem* - (**) al Colosseo
- *Mare di sabbia* - (*) al Niagara
- *Giungla d'Asfalto* - (**) all'Ottaviano
- *Scuola di spie* - (**) al Felix

Niagara: Mare di sabbia
Novocine: Le avventure di Braccio di Ferro
Odeon: Furia selvaggia, con Paul Newman
Olympia: La battaglia del V-1
Oriente: Il trapezio della vita, con R. Hudson
Ottaviano: Giungla d'asfalto, con S Hayden
Palazzo: Lo spietato, con G Madison
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Guerra indiana
Preneste: Le avventure di Braccio di Ferro (cartoni animati)
Prima Porta: La tigre, con Stewart Granger
Pio X: L'isola dei disperati
Puccini: Maracaibo, con A. Lane
Regilla: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray
Roma: L'ultima notte di Don Juan
Rubino: Chiusura estiva
Sala Piemonte: Riposo
Sala Saturnino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Giovani mariti, con A Cifariello
Saverio: L'urlo dei comanches, con V. Mayo
Silver Cine: La spada e la croce
Sultano: Spavaldi e innamorati, con E Girolami
Trianon: Ercole e la regina di Lidia, con S Lopez
Tuscolo: Il vendicatore, con Rossana Schiaffino

ARENE

Appio: Gli orrori del Museo Nero
Aurora: Il figlio di Caroline Cherie, con B Bardot
Borgo: Susanna tutta panna, con M. Allasio
Boston: Resurrezione, con Miriam Bru
**

CALCIO

RIUSCIRANNO A TENERE FEDE ALLE ASPETTATIVE?

Un'iniezione di gioventù in serie A il debutto di altre venti "promesse"

I più noti tra gli esordienti sono: Anzolin, Azzali, Gatti, Renna, Recagni e Buglioni Alessandria, Palermo, Spal e Udinese sono le squadre che più hanno puntato sui giovani

In parte per le ristrettezze finanziarie ed i decreti catenaccio della Lega, in parte per l'assenza di autentici fuoriclasse sui mercati stranieri, in parte infine per il limite di età stabilito dalla Federcalcio per l'importazione degli oriundi, solo tre calciatori sud-americani sono venuti quest'anno in Italia: i centro avanti argentini Manfredini e Calvanese (rispettivamente ingaggiati dalla Roma e dal Genoa) e la mezz'ala uruguaiana De Marco (acquistato dal Bologna).

In compenso però si è registrata una vera caccia alle «promesse» messesi in luce nella serie B e nella C o addirittura nei campionati minori: cosicché si può affermare che mai in precedenza si era verificato un simile lancio di giovani nel massimo firmamento calcistico, come accadrà appunto nel prossimo campionato.

Vediamo subito quali sono questi «astri» nascenti.

I più noti indubbiamente sono la mezz'ala Claudio Azzali di 22 anni ed il portiere Anzolin di 21 anni.

Il primo si è messo in luce nelle file del Palermo ed ha dato un contributo decisivo alla promozione della squadra rosanero in serie A, per cui è stato sottoposto ad una corte spietata da parecchie squadre maggiori, come la Roma, il Napoli e la Fiorentina: ma è stata l'ultima a spuntarla. Un grosso colpo per il giovane rosanero: un grosso colpo condizionato però alla retrocessione di Gratton tra le riserve. Se invece Carniglia decidesse di confermare ancora Gratton, Azzali rischierebbe di intristire tra i rincalzi: e potrebbe rimpiangere quindi di non essere finito al Napoli o alla Roma che certamente lo avrebbero fatto giocare in prima squadra.

Per Anzolin invece non ci sono dubbi: il «portiere rivelazione» dello scorso campionato di serie B affermatosi decisamente nello sfortunato incontro sostenuto dai nostri cadetti contro i giovani spagnoli, partirà come titolare a guardia della rete del Palermo dopo essere stato in predicato di passare nelle file del Milan o dell'Inter (ove però avrebbe dovuto assumere il ruolo di riserva).

Gli altri giovani dotati di buone possibilità di affermazione anche per il valore obiettivo delle squadre da cui sono stati assunti dovrebbero essere Gatti, Renna, Buglioni, Cassani, Recagni. Gatti è un terzino fortissimo di appena 22 anni nato a Firenze e cresciuto calcisticamente nella Reggiana ove si è messo in luce come uno dei migliori difensori della serie B. E' stato acquistato dall'Inter che probabilmente non mancherà di lanciarlo in prima squadra.

Renna invece è già sicuro di partire titolare: ventiduenne, proveniente dalle file dei ragazzi della Fiorentina e maturato nel Lecce ove negli ultimi due campionati ha segnato rispettivamente 13 e 14 reti, il giocatore è stato acquistato dal Bologna che pensa di farlo partire con la maglia numero 7 già indossata da Biavati e Cervellati. Logico pertanto che Renna senta il peso della grave responsabilità piovutagli inopinatamente sulle spalle: ma Allasio ha molta fiducia in lui e non ha tardato a rincuorarlo e a sostenerlo anche psicologicamente.

Buglioni, Cassani e Recagni dovranno infine lottare per riuscire ad arrivare alla prima squadra: Buglioni (ventunenne proveniente dall'Anconitana) dovrà vedersela con Catalano ed Erba per la maglia numero 9 del Bari; Cassani (19 anni proveniente dal Legnano e già portiere della nazionale juniores) sarà quasi sicuramente chiamato a fungere da riserva a Mattrel, ed infine Recagni (di 22 anni proveniente dall'Ozo Mantova) avrà come rivale Bizzarri per la maglia numero 7 della Lazio.

Ma sono state soprattutto le squadre provinciali e meno ricche a puntare sui giovani. E' il caso soprattutto del Palermo, dell'Alessandria, della Spal e dell'Udinese. La squadra rosanero oltre al già citato Anzolin farà debuttare in serie A altri due giovani e cioè l'interno Sacchella (del '39) proveniente dal Brescia, e il centromediano Grevi (del 1936 proveniente dalla Reggiana e messosi in luce nella nazionale militare).

La squadra grigia invece lancerà il terzino Raimondi (del 1938 dal Parma) e i due romani Schiavone e Taddei (rispettivamente del 1934 e del 1933) provenienti dalla Fedit ove sono cresciuti e maturati. Dal canto suo la Spal lancerà i livornesi Picchi e Balleri (del 1935 e del 1933) nonché Micheli (proveniente dall'Ozo Mantova). Infine l'Udinese si affiderà ad una coppia di mezze ali giovanissime (Milan e Canella di 22 e 20 anni) messesi in luce nel Venezia ed al centromediano Odling del 1933 proveniente dal Taranto.

Ma non basta ancora: perché l'Atalanta ha incluso nella rosa dei titolari l'ex bresciano Nova (del 1938), la Fiorentina ha acquistato come riserva l'ex mantovano Fantini (del 1932), il Napoli dovrebbe far debuttare Rambone (del 1935 venuto dal Catanzaro) e la Roma sembra intenzionata a valorizzare il nuovo acquisto Di Bari (terzino del 1935 proveniente dalla Sambenedettese).

Insomma per fermarsi solo ai giovani che hanno maggiori possibilità di giocare in serie A fin dal prossimo campionato abbiamo un totale di venti elementi: un totale che fa bene sperare per il calcio italiano che dalle iniezioni di gioventù ha tutto da guadagnare.

Valga come esempio l'ottimo comportamento dei ragazzi azzurri all'ultimo torneo della FIFA e i lusinghieri successi conseguiti in altri tornei internazionali dalle squadre di giovanissimi. Bisognerà però che si abbia pazienza e comprensione verso i giovani: bisogna che abbiano pazienza e comprensione soprattutto gli spettatori che vogliono i grossi «nomi» senza pensare che talvolta un calciatore nostrano può fare cento volte meglio di uno straniero ricco di fama e di pretese ma scarso di buona volontà se non addirittura digiuno dei più elementari principi del calcio.

Basta avere pazienza e comprensione, dunque: sicuramente poi i risultati sperati non mancheranno, sicuramente le giovani promesse risponderanno a chi ha fiducia in loro. E' con questo augurio allora che rivolgiamo un saluto ed un incitamento ai tanti giovani in procinto di debuttare nel massimo campionato di calcio.

ROBERTO FROSI

Il portiere-rivelazione ANZOLIN (a destra) che il Palermo ha acquistato dal Marzotto. Anzolin si mise in luce tra i cadetti battuti dalla Spagna B a Saragozza. Nella foto si trova insieme all'altra promessa ALBERTOSI (portiere di riserva del viola) ed al tecnico giovanile GALLUZZI già preparatore degli juniores azzurri ed attualmente incaricato delle squadre minori della Fiorentina

Obbiettivo su Zandvoort

1) Nella fase finale Baldini si è sovente portato in testa al gruppo per controllare le evasioni.

2) Il neo campione del mondo Darrigade, pur segnato in volto dalla fatica, si sottopone volentieri all'assalto dei radiocronisti.

3) Conterno, al comando del gruppo, si volta per vedere cosa succede. E' seguito dall'australiano Arnold.

4) Una fase della corsa dei dilettanti: cinque concorrenti precedono di poco il gruppo.

(Telefoto all'Unità)

PER EVITARE LA INVALIDAZIONE DELL'ASSEMBLEA DELLA F.I.G.C.

Già pronta la "scappatoia" per i troppi voti usciti dalle urne?

Anzichè ammettere che la verifica dei poteri è continuata dopo l'apertura delle votazioni, basterebbe dichiarare che c'è stato un errore nell'annuncio del numero delle società presenti per «legalizzare» tutto!

Il 28 agosto la Corte federale della Federcalcio esaminerà i ricorsi presentati da delegati di società contro le decisioni prese nel corso dell'assemblea dell'EUR.

Fra i ricorsi, tutti atti di accusa per il modo antidemocratico e in alcuni casi illegale, con cui è stata condotta da Zauli, l'assemblea, particolarmente interessante è quello presentato dai rappresentanti dell'«Albula» e del «Tivoli» signori Giancarlo Ferrari e Adriano Martella. I due delegati hanno chiesto alla Corte Federale la «invalidazione» dell'assemblea per i seguenti motivi:

1) non è stato formato lo ufficio di presidenza (o per lo meno non è stato pubblicamente reso noto);

2) non è stato permesso di parlare al rappresentante della Sangiorgese ed al signor Ferrari dopo che è stata presa in considerazione la parola dell'ing. Di Nanni;

3) l'ing. Di Nanni non ha diritto al voto perchè non delegato di società;

4) perchè sono state portate fuori dall'aula le urne senza preventivo avviso all'assemblea per lo spoglio delle schede.

Al termine dell'assemblea sono state fatte molte pressioni sul delegato Ferrari perchè ritirasse il suo ricorso, ma il rappresentante dell'«Albula» non ha voluto saperne. «Le illegalità che noi denunciamo sono state realmente commesse ed è per noi una questione di principio e di dignità restare coerenti alla posizione che abbiamo assunta» — ha spiegato il signor Ferrari, ad un esponente della «Corte» che gli prospettava l'«opportunità» di fare marcia indietro.

Per la verità l'intervento del membro della Corte è apparso veramente strano. Egli, in sostanza, chiedeva al signor Ferrari: «Quanto le conviene mantenere quel ricorso visto che ormai tutto è stato deciso e che lei rappresenta solo una piccola società dilettantistica?».

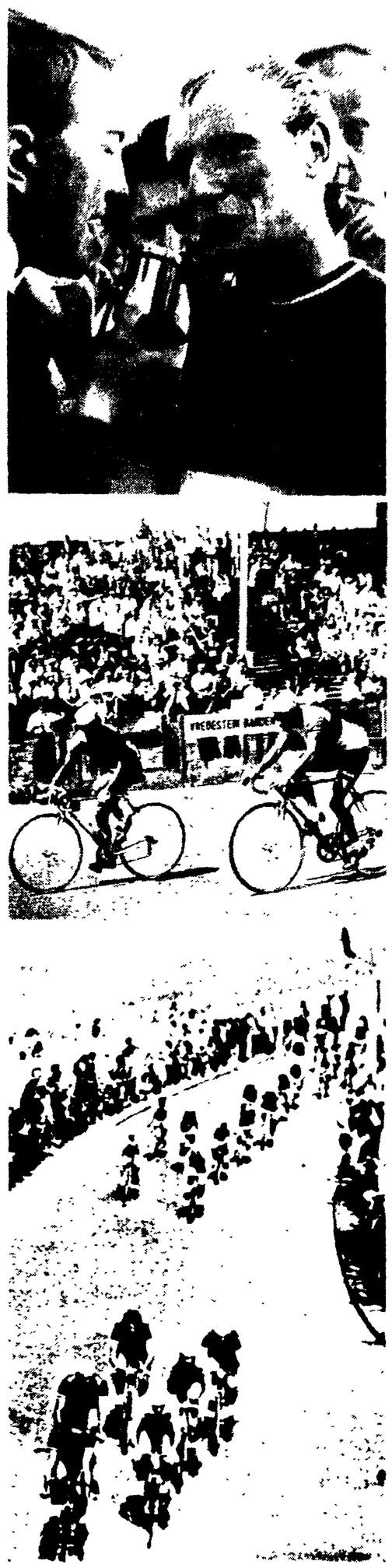
Sono queste parole gravi chiunque sia a pronunciarle, ma ancor più gravi appaiono quando a pronunciarle è un membro della «Corte», di quell'organismo cioè che per la sua funzione deve essere al disopra di ogni sospetto e deve a tutti garantire la tutela dei propri diritti, libertà di decisione compresa.

Ma ancor più stupiti siamo rimasti quando lo stesso membro della «Corte» ha spiegato come il fatto che i voti espressi nel corso delle votazioni siano risultati di più del numero delle società con diritto al voto presenti può essere «legalizzato» con facilità per farlo — secondo l'autorevole interlocutore — basterà che il presidente della Commissione per la verifica dei poteri corregga la spiegazione data al termine dell'assemblea e anzichè affermare che la «verifica» è continuata durante le elezioni, come ha fatto, dichiari di essersi sbagliato nell'annunciare ufficialmente il numero delle società rappresentate in aula.

Noi ci auguriamo che non sia questa la scappatoia che si adotterà per giustificare la differenza di voto e che, invece, la Corte esamini con serietà le denuncie presentate e indipendentemente dalle decisione che prenderà per chiarire sappia fornire una spiegazione chiara, che non dia adito ad equivoci, dubbi, o polemiche di sorta. Perchè ma come in questo momento negli ambienti del calcio c'è bisogno di coraggio e di chiarezza, molta chiarezza.

FLAVIO GASPARINI

Una visione degli incidenti accaduti all'assemblea della Federcalcio dopo che accogliendo la mozione Di Nanni, Zauli aveva proibito le dichiarazioni di voto



A COLLOQUIO COL GEN. BERTINETTI SUI NEGATIVI RISULTATI DI BUDAPEST

"La scherma italiana ad un bivio: rinnovarsi o perire"

VERCELLI, agosto.

Lunga, interessantissima conversazione con il generale medico Marcello Bertinetti nel suo giardino, dinanzi ad una profumatissima tazza di caffè preparata, per l'ospite, dalla sua gentile signora.

Argomento del nostro colloquio, è quasi superfluo dirlo: la scherma italiana in riferimento alla «Waterloo» di Budapest. Tema allettante. L'Italia è stata cancellata dall'albo delle nazioni detentrici di titoli mondiali: è la prima volta che ciò succede.

Si è trattato di un fatto momentaneo? Oppure è la scherma di altre nazioni, principalmente quella dell'Unione Sovietica, che ha preso a marciare fortissimo? Vi sono possibilità di ripresa?

Il generale Bertinetti guarda fisso, nei nostri occhi. Poi parla.

«Mi chiedi come sta... l'ammalata scherma italiana? Ti rispondo subito. Male, molto male. Siamo in fase di decadenza. Dai primi stiamo andando a ritroso e di volata. Perchè? Le ragioni sono molteplici. Prima di tutto la scherma, in Italia, non è uno sport di massa; poi tecnicamente siamo superati, soprattutto nel fioretto elettrico. E questo è doppiamente grave perchè tummo noi, proprio noi italiani, ad imporre l'elettrificazione di questa arma. E così ci siamo dati la zappa sul piede perchè non ci siamo resi conto che bisognava, da quel momento, cambiare metodo, nel senso che la tecnica sopraffina, l'abilità, lo stile non contavano quasi più nulla o ben poco; contava invece la possanza fisica, la volontà, la resistenza alla fatica, la preparazione metodica, razionale, perfetta dei muscoli e del cervello. A Roma, nel recente torneo del Cinquantenario, ho visto fior di campioni con il fioretto normale venire ridicolizzati da giovanissimi nel corso di assalti con il fioretto elettrico.

«Manchiamo inoltre di maestri. Quelli che ci sono, sono insufficienti, e non sono nemmeno pagati come si dovrebbe. Molti di loro sono anziani, quando non ci saranno più chi li rimpiazzerà? A mio parere sarà un'impresa impossibile da condurre felicemente in porto. La dimostrazione più evidente della giustezza delle mie parole credo la si possa rintracciare nel fatto che stanno calando dall'estero i maestri, mentre, sino a pochi anni or sono, eravamo noi che li esportavamo i maestri, vedi Santelli, vedi Sassone, vedi Pini, vedi Greco ecc. Ed i sovietici, coloro che sono i depositari della scherma più moderna, non hanno forse imparato da noi? Non furono forse gli italiani con la loro tournee nell'Unione Sovietica nel 1956 a far progredire enormemente, in quel Paese, la passione per questo sport, a migliorare l'impostazione, ad affinarne la tecnica?

«E' finita l'epoca della improvvisazione, della spontaneità: tutto deve appoggiare su basi solide, scientifiche. Siamo nella epoca del raziocinio. Dobbiamo quindi adattarvisi».

Un sorso di caffè, e il generale riprende a parlare:

«La nostra caduta è stata anche dovuta alla poca preparazione atletica. Mentre i sovietici, i polacchi, gli ungheresi, i tedeschi, gli inglesi sono apparsi in grado di resistere alle tremende fatiche e non solo fisiche di un campionato del mondo (ora sono decine le nazioni partecipanti ai tornei, un numero di gran lunga superiore a quelle che si registravano alcuni anni or sono), gli azzurri sono crollati alla distanza. Non perchè mancassero di fisico, ma perchè non erano allenati come dovevano.

«Inoltre va considerato il fatto che bisognerebbe continuare ininterrottamente tale preparazione, anche quando scarseggiano le gare. Ma com'è possibile fare ciò da parte di molti nostri schermidori, e di primissimo piano, se il loro lavoro li assorbe al punto che quasi dimenticano... la palestra, o comunque vi dedicano al massimo una mezz'ora? La classe da sola non è sufficiente per vincere!».

«E per una ripresa delle nostre armi, che pensa si debba fare?».

«Ricostruire, rimettere in piena efficienza la vecchia gloriosa scuola magistrale che è stata lasciata, tanto incautamente, andare a picco; sviluppare maggiormente l'attività tra le Forze Armate: una volta erano queste un vivaio per la scherma italiana, ora è quasi inaridito; e fare in modo che anche nelle scuole venga praticata la scherma; rendere infine tutti partecipi della bellezza, del fascino, dell'importanza che ha questo sport nella formazione del fisico, del carattere, della psicologia dei giovani.

«Certo che la scherma italiana è ad un bivio, il bivio più importante di tutta la sua esistenza: rinnovarsi o perire. Speriamo si rinnovi».

FRANCESCO LEALE

BRUNA COLOMBETTI pur con i suoi limiti, psicologici più che tecnici, è una valida pedina per le Olimpiadi

LA TRAGEDIA DI UN PAESE "LIBERO,,

Il generale Grivas si appresterebbe a diventare dittatore della Grecia

La politica estremamente reazionaria di Caramanlis prepara la strada al "De Gaulle balcanico,, - Il posto del processo Glezos nella drammatica involuzione della vita politica ad Atene

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, *agosto*. — Forse conoscete la storiella di quel manicomio dove i ricoverati, a forza di raccontarsi ogni giorno le medesime barzellette, decisero, per risparmiare tempo, di numerarle. Bastava che uno dicesse «312», e tutti scoppiavano a ridere. Se poi dicevano «75», le risate risuonavano ancor più forti. Ebbene questa fu la prima impressione che ricevemmo ad Atene, poche ore dopo il nostro arrivo, seduti con un paio di deputati a un tavolo del *King George*, un caffè di Piazza Costituzione. «I problemi della Grecia — ci diceva uno di questi, senza nemmeno accorgersi che malgrado il suo fluente francese non riuscivamo in alcun modo a seguirlo — sono la 511, la 539 e la 687. Insieme alla 516, naturalmente e a coronamento di tutto la 509 e la 375». L'altro deputato annuiva, in segno di consenso, lasciandoci desolatamente soli a pensare che nel paese dove sono nate, nell'antichità, buona parte delle parole che sono alla base anche del linguaggio politico moderno, e ora pressoché impossibile, per uno straniero, orientarsi e sostenere una discussione.

Un giorno più tardi già sapevamo destreggiarci tra questo dedalo di cifre, che non sono soltanto dei freddi numeri di leggi (la 511, la 539 e la 687 concernono le deportazioni, la 516 la creazione del «certificato di opinioni sociali», la 509 la messa fuori legge del Partito comunista e la repressione delle sue attività, e la 375, emanata nel 1936 dal dittatore Metaxas, la punizione con la morte, anche in tempo di pace, del crimine di spionaggio): migliaia di greci se li trascinano da anni, nella loro vita, questi numeri, così come i reduci dai *lager* nazisti portano ancora sul braccio, inciso a fuoco, il numero di riconoscimento.

I reduci dei lager

La guerra civile è terminata nel 1949, dieci anni fa. Nondimeno la legislazione eccezionale di allora è tuttora in vigore; non solo, ma è ancora valida una delle leggi, forse la principale, come mezzo di repressione, emanate dal generale Metaxas. Alla base di tutto questo c'è la messa fuori legge del Partito comunista, decretata nel 1946. «Gli effetti di questa decisione — riferiamo qui le opinioni dell'ex ministro Tsirimokos — viziano non soltanto il gioco abituale delle garanzie costituzionali ma tutta la vita politica del paese. L'interdizione è stata decisa perché il partito dirigeva l'*insurrezione armata* (1947-1949). Un partito legale è stato successivamente formato da elementi di sinistra, l'EDA, che in base allo statuto accetta nel suo seno dei comunisti. Siccome il partito professa il suo attaccamento alle istituzioni democratiche e propugna in questo quadro un programma di riforme, non si è mai pensato di interdirlo. Ma ai poliziotti è permessa ogni persecuzione contro i suoi membri, sotto il pretesto che non si perseguita il partito legale ma le attività dell'organizzazione illegale del Partito comunista. Il male va più lontano. Ogni persona o gruppo che pensi di collaborare con questo partito più venir sottoposta ai medesimi attacchi. In maniera analoga viene trattato qualsiasi raggruppamento che lanci delle parole d'ordine di democrazia o di indipendenza, pur senza collaborare con l'EDA, poiché queste parole d'ordine sono considerate di origine comunista. Così, dunque, l'interdizione del PC serve non ad assicurare una vita normale alle altre formazioni politiche, ma a squalificare tutti i partiti con la sola eccezione di quello di governo. La soluzione migliore sarebbe la legalizzazione del PC, perché si possa sapere chi è comunista e chi non lo è. In ogni caso, l'abolizione delle altre misure eccezionali migliorerebbe grandemente la situazione, dato che le accuse di "attività comuniste illegali" dovrebbero venir provate secondo la procedura normale».

Se questo è il quadro generale, non è ancor chiarito perché le autorità — come nel caso del procedimento giudiziario contro i compagni Voutsas e Trikallinos, ai quali è stato associato Manolis Glezos — non facciano ricorso alla legge 509, che proibisce le attività comuniste, ma alla legge 375, che tanto i partiti d'opposizione quanto il Consiglio forense di Atene giudicano anticostituzionale e in contrasto con il Codice penale entrato in vigore nel 1951. «La ragione è questa — ci ha ancor precisato il *leader* dell'Unione democratica —: la competenza dei tribunali militari permette alla polizia di coprire con l'accusa di spionaggio i rinvii a giudizio per motivi politici. Da questa situazione la polizia trae almeno due vantaggi: i giudici militari sono disposti a considerare le "informazioni" della polizia come prove giudiziarie secondo le esigenze della procedura penale e, condannano a pene gravi (morte o ergastolo) con maggiore facilità di quanto non facciano i giudici civili; c'è poi il fatto che l'infamante accusa di spionaggio ha un maggiore effetto sull'opinione pubblica, e che in tal modo il governo cerca di sottrarsi all'accusa di impiegare troppo spesso la legge 509 e, quindi, di organizzare troppi processi politici».

L'attacco all'E.D.A.

Il processo a Manolis Glezos è stato, senza dubbio, l'azione più scoperta inscenata da almeno sei o sette anni a questa parte. Lo obiettivo dichiarato era di squalificare politicamente l'EDA dopo i suoi successi elettorali del 1958 e del 1959, di isolarla dalle altre forze di opposizione e di creare le premesse giuridiche per una successiva azione nei suoi confronti. Nessuno di questi obiettivi è però stato raggiunto; non solo, ma l'unità delle forze di opposizione ha toccato, in questa occasione, il suo punto più alto dal 1953. Perduta questa battaglia — almeno sul piano politico — quali sono le prospettive che si aprono ora dinanzi al governo? Nessun dubbio, sino a questo momento, pare esistere sul fatto che Caramanlis cercherà — anche in questo caso «senza badare alle conseguenze» — non solo di proseguire lungo la linea sin qui seguita, ma di accentuarla ulteriormente, favorito, in questo, dall'appoggio che tuttora gode negli ambienti di Corte. Una spinta in tal senso viene esercitata anche da taluni ambienti economici, ai quali il mantenimento di uno Stato di polizia garantisce la possibilità di resistere alle pressioni dal basso per un miglioramento delle condizioni di esistenza (il reddito *pro-capite* è in Grecia di 270 dollari annui, il più basso d'Europa con Spagna e Turchia). Non sembra, però, che possa essere il partito di Caramanlis, a lungo andare, a trarre profitto da questa situazione. Quest'assoluta mancanza di prospettive e questa *profonda* crisi politica paiono invece fatte apposta per far maturare tutti gli elementi di analogia con la situazione francese dell'inizio del 1958, e facilitare al generale Grivas la possibilità di raccogliere lo stato generale di malcontento e farsene un piedistallo per la sua avventura politica. Le conseguenze, allora, sarebbero di tipo franchista.

Il crepuscolo della democrazia greca lascia già intravvedere una lunga notte oscura, anche se la battaglia non è affatto terminata. Forse non è nemmeno troppo tardi. Ma è tempo, comunque, di seguire da vicino le vicende di questo «paese libero», dove si possono leggere, nero su bianco, tutte le conseguenze di quella che con un gentile sofisma si continua a definire «una politica centrista», e dove non si è mai sicuri, se qualcuno bussa alla porta, che si tratti del postino o di un mendicante. Può sempre essere la polizia, e non c'è nemmeno bisogno che in quella casa abiti un comunista.

SERGIO SEGRE

LISBONA — Una veduta dell'incendio che ha distrutto l'antichissima chiesa di San Domingo. Nel rogo sono andati perduti numerosi preziosi e oggetti d'arte (Telefoto)

Ventiquattro morti secondo le prime notizie sulle strade italiane congestionate dal traffico

Un aspetto dell'Aurelia il giorno di Ferragosto.

(Continuazione dalla 1. pagina)

cessario per cucinare, per pranzare e dormire. Nel loro viaggio i Mellberg non hanno seguito un orario fisso e non si sono imposti termini di tempo: quando le località attraversate piacevano loro di più, vi sostavano per goderne con agio. In media essi hanno compiuto circa 22 chilometri al giorno.

Firenze è apparsa deserta, o quasi, per il ferragosto. Nel centro cittadino soltanto gruppi di forestieri — americani, svizzeri, tedeschi, inglesi, francesi, scandinavi ed anche dei paesi dell'Europa orientale — ravvivano un po' il traffico.

A Viareggio gli oltre 200 mila tra villeggianti, turisti e gitanti giunti con ogni mezzo sulla riviera versiliese, hanno trovato la pioggia che assente da quattro mesi, è caduta proprio il ferragosto. Nella mattinata la rinomata stazione balneare è stata investita da un violento temporale.

A Napoli invece una splendida giornata ha caratterizzato il ferragosto. Oltre 300 mila i napoletani che hanno abbandonato la città scegliendo come meta Capri, Ischia, località costiere, il Faito, il Vesuvio.

A Palermo tutti i mezzi di trasporto sono stati presi d'assalto e la città è rimasta pressoché spopolata. Tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di allontanarsi per tempo dalla città, si sono riversati nella mattinata sulle spiagge di Mondello, dell'Aspra, di Isola delle Femmine, affollatissime, e nelle vicine località di Casteldaccia e S. Martino delle Scale.

Le giornate festive del Ferragosto e di ieri sono state accompagnate purtroppo da una lunga serie di incidenti della strada, numerosi dei quali mortali. Ancora non è possibile fare un bilancio completo delle sciagure registrate in questi due giorni festivi, ma dalle notizie giunte fino a ieri sera risulta molto elevato il numero di coloro che hanno perduto la vita a causa di incidenti stradali. Si calcola infatti che nei due giorni siano decedute 24 persone. Il bilancio è destinato però ad aumentare in quanto diversi incidenti non sono stati ancora resi noti e quindi comunicati dalle agenzie di stampa.

Tre persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita in un incidente avvenuto la mattina di Ferragosto ad Albiano Magra, in provincia di Massa-Carrara. Una «600» targata Modena che procedeva verso La Spezia, slittava sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e finiva contro un camion adibito al trasporto del latte. Dalla utilitaria ridotta in un ammasso di rottami sono stati estratti Giovanni Barbolini di 26 anni e Francesca Pucciarelli di 25 (che risultano fidanzati), Carla Torricelli di 26 anni e il fratello Italo Torricelli di 30 che stava al volante. I due fidanzati che sedevano sul sedile posteriore, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale; Carla Torricelli qualche ora dopo il ricovero. Gravissime sono le condizioni di Italo Torricelli.

Sempre sulla strada del Bracco sono morti altri due giovani: Vittorio Zanini di 20 anni e il cognato Gino Sottani di 25, entrambi abitanti a Scogne. I due giovani viaggiavano su una moto che in una curva si è schiantata contro una «roulotte».

Due giovani motociclisti usciti fuori strada sono finiti, a Cusano Milanino, nelle acque del fiume Seveso attualmente in piena. Pasquale Sironi di 24 anni, da Nova Milanese, è scomparso sotto l'acqua travolto dalla corrente, l'altro giovane, Augusto Dassi di 24 anni, è riuscito a trarsi in salvo. Un altro motociclista, Paolo Scarini di 57 anni, è stato travolto e ucciso dal treno al passaggio a livello presso lo scalo torinese di Porta Stura. A Torrenova due Lambrette si sono scontrate frontalmente in via Torraccia: Giuseppe Passeri di 47 anni è deceduto sul colpo, l'altro ha riportato solo leggere ferite.

A Nocera Inferiore un ragazzo di 11 anni, Michele Vittoriano, mentre percorreva in bicicletta via Napoli, è stato travolto e ucciso da un camion che dopo l'investimento si è dato alla fuga.

Una giovane donna ha perduto la vita a Ospitaletto Mantovano, sulla Padana Inferiore. Una autobotte con rimorchio targato Piacenza, stava entrando nel paese proveniente da Castellucchio, quando ad una curva, per cause imprecisate ha sbandato. Il rimorchio, uscito di strada, ha travolto, uccidendola, la quindicenne Rosa Rosignoli che stava transitando in bicicletta.

Due persone sono morte a un incrocio di via Inganni a Milano. Una motocicletta sulla quale viaggiavano il 25enne Angelo Zaini e la 18enne Maria Stella Granata, si è scontrata con un'autolettiga della Croce Verde. Nell'urto i due giovani sono stati proiettati sull'asfalto; raccolti da un'altra autolettiga (quella investitrice nel tentativo di evitare l'urto si era ribaltata) i due feriti sono stati trasportati all'ospedale dove decedevano.

Nel pomeriggio di ieri una «600» è precipitata dalle falde del Monte Pellegrino a Palermo, facendo un volo di 15 metri e andando quindi a sfasciarsi contro un albero. Uno degli occupanti della macchina, l'ex macchinista navale Emanuele Censuales di 77 anni, è deceduto sul colpo.

Un morto e venti feriti non gravi sono il bilancio delle due giornate del Ferragosto a Pisa. All'ospedale di Pisa sono state infatti medicate venti persone, ma i referti, fortunatamente, vanno da un minimo di 10 ad un massimo di 15 giorni. Il morto è l'8enne Luigi Baragatti il quale, mentre si trovava davanti all'ingresso della propria abitazione, in località Cisanello, è stato travolto ed ucciso da una macchina straniera.

In un altro incidente stradale accaduto a Mugnano, alla periferia di Napoli, ha trovato la morte il 27enne Emilio Scandone. Egli era alla guida di un motoscooter, quando, per cause non ancora accertate, è andato a cozzare contro un muro, riportando la frattura della base cranica.

Due mortali disgrazie della strada sono avvenute nei pressi di Milano. Sulla strada Vimercate-Burago, il 25enne Antonio Villa da Burago, mentre sorpassava pedalando una motocicletta, è stato scontrato con un carro agricolo guidato dal 53enne Giacinto Limonta, che viaggiava nella stessa direzione. Il Villa è deceduto all'ospedale di Vimercate, dove era stato ricoverato.

Sulla provinciale Milano-Vimercate, in località Concorrezzo, Gino Verderio, di 24 anni, è rimasto investito da un carro agricolo condotto dal 31enne Urbano Riva, decedendo all'istante.

In tutta la regione dell'Anconetano si sono registrati, nella giornata di Ferragosto, 14 incidenti con un complesso di 18 feriti, tutti leggeri.

UNA NUOVA ATTIVITA' DEL POPOLARE ATTORE

Vittorio Gassman debutterà in un'opera lirica a Catania

Curerà anche la regia - «Dopo il teatro, il cinema e la televisione voglio provare la sensazione di questa nobilissima forma di spettacolo»

CATANIA, 16 — Vittorio Gassman sarà il regista e lo interprete principale di una opera lirica nella prossima stagione ufficiale del teatro massimo «Bellini» di Catania. Lo ha dichiarato lo stesso Gassman stasera a Catania ad un redattore dell'Ansa «Dopo il teatro, il cinema e la televisione — ha detto l'attore — voglio proprio provare le sensazioni che sarà capace di suscitare in me quest'altra nobilissima forma di spettacolo, cui mi accostero qui a Catania, per la prima volta, in veste di interprete».

Vittorio Gassman era giunto stamattina nella città etnea per presentare al sottosegretario allo spettacolo, on. Domenico Magrì, il plastico del «Teatro popolare italiano» con cui pensa di poter contribuire, più efficacemente di quanto non sia finora avvenuto, alla maggiore divulgazione di opere teatrali.

Il sottosegretario Magrì ha mostrato di accogliere con particolare favore l'iniziativa di Gassman e ne ha chiesto ampi dettagli assicurando il benevolo appoggio per gli scopi educativi che l'iniziativa si è proposta. L'opera messa in programma dal «Teatro circense» sarà l'«Adelchi» del Manzoni, cui seguirà una novità di Ennio Flaiano, costituita dall'adattamento teatrale della serie di articoli giornalistici già pubblicati con il titolo di «Un marziano a Roma».

Il «Teatro popolare italiano» debutterà a Roma per portarsi immediatamente dopo, in Sicilia, dove si intratterrà a lungo visitandone numerosi centri.

Dopo il colloquio con il sottosegretario Magrì, l'attore si è incontrato nel pomeriggio con i dirigenti ed il sovrintendente del teatro massimo «Bellini», coi quali ha definito alcune questioni relative al suo debutto nel campo delle opere liriche.

In serata Gassman è quindi ripartito in aereo da Fontanarossa alla volta di Palermo.

Quindici automobili danneggiate da teppisti

BOLZANO, 16 — Durante la scorsa notte, davanti ad un cinema di Bressanone, quindici automobili, appartenenti a turisti italiani e stranieri, sono state danneggiate. I pneumatici sono stati forati ed in qualche caso squarciati.

Informati dell'atto vandalico, i carabinieri hanno iniziato le indagini e fermato due giovani, Ferdinando Girardi di 15 anni, e Pio Serpi di 17, del luogo, che sono stati trovati in possesso di un coltello a serramanico. Mentre continuano gli accertamenti per individuare eventuali altri responsabili, i due ragazzi sono stati denunciati per porto d'arma abusivo e per danneggiamenti.

Undici feriti nel corso di una rissa scoppiata in Calabria tra quattro contadini

Estratte le pistole hanno cominciato a sparare all'impazzata - Tra gli sparatori due sono rimasti colpiti - Iniziate le ricerche per rintracciare gli altri partecipanti allo scontro

PALMI, 16. — Una sparatoria tra contadini, nella quale sono rimaste ferite undici persone, di cui nove passanti, è avvenuta ieri sera a tarda ora nella piazzetta dell'abitato di Messigradi, frazione di Oppido Mamertina, un grosso comune agricolo distante 75 chilometri da Reggio Calabria.

Il fatto è stato provocato da una rissa scoppiata tra quattro contadini nella piazzetta affollata di gente che faceva ritorno alle proprie case al termine della giornata di Ferragosto. I contadini Giacomo Paiano di 30 anni, Giuseppe Ferraro di 26, Carmelo Anastasi di 42 e Girolamo Furfaro di 38, hanno cominciato a discutere davanti al bar della piazzetta per una questione relativa alla vendita delle patate. I quattro avrebbero dovuto accordarsi sul prezzo di vendita del prodotto al fine di evitare le conseguenze della concorrenza. Ad un certo punto, evidentemente perché erano state scambiate parole offensive, i quattro hanno estratto le pistole sparando all'impazzata. La sparatoria, tra un fuggi-fuggi generale, si è protratta per alcuni minuti. Da una parte erano schierati il Ferraro e il Paiano e dall'altra il Furfaro e l'Anastasi. Alla fine sono rimasti sul terreno, colpiti, il Furfaro e l'Anastasi nonché nove persone che, trovandosi nella piazza, erano state raggiunte dai proiettili.

Esse sono: Antonio e Giuseppe Manago, Domenico e Francesco Caia, Francesco Leonardi, Vincenzo Mammone, Carmelo Barillaro, Rocco Punteri e Rocco Furfaro. Gli altri due sparatori, il Paiano e il Ferraro, rimasti illesi si sono dati alla fuga mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Oppido Mamertina. Qui sono stati ricoverati in condizioni più gravi Antonio Managò e Rocco Punteri. Girolamo Furfaro e Carmelo Anastasi sono stati piantonati. I carabinieri hanno iniziato le indagini per rintracciare gli altri due autori della sparatoria.

Ricordato un eroico sacerdote antifascista

PASSO PERTICA (Verona), 16 — Questa mattina sul Monte Lessini è stato ricordato un eroico episodio della Resistenza risalente a 15 anni or sono, quando il sacerdote Domenico Mercante, parroco di Grazza veniva arrestato dai nazifascisti e fucilato. Il sacerdote accusato di intelligenza con il Comitato Nazionale di Liberazione e di collaborazione con le formazioni partigiane della Lessinia aveva organizzato intensi rapporti con cattolici, comunisti, indipendenti e socialisti. Fatto prigioniero, subì interrogatori e sevizie. Quando lo condannarono a morte, un soldato tedesco, che si rifiutò di far parte del plotone di esecuzione, fu fucilato anch'egli dalle raffiche nazifasciste.

Stamane a Passo Pertica erano presenti alla manifestazione numerosi partigiani e Ivo Ronchi, in rappresentanza del governo.

UNO SPETTACOLO DI PANDOLFI

Comici dell'arte a San Gimignano

Calde accoglienze del pubblico a «Isabella comica gelosa», rappresentata nella stupenda piazza del Duomo

(Dal nostro inviato speciale)

SAN GIMIGNANO, 16 — Perseguendo con coraggio e pazienza un suo ideale di spettacolo popolare, Vito Pandolfi è approdato quest'anno alla commedia dell'arte, ed ha allestito, per l'annuale manifestazione promossa dal Comune e dall'Ente del turismo di San Gimignano con scarso dispendio di mezzi: ma con tutta passione e sincerità un testo da lui stesso ideato e steso da due scrittori di valore come Giuseppe Dessì e Augusto Frassineti.

Il modo come è nato questo *Isabella comica gelosa* è già di per se indicativo. Pandolfi, oltre che regista, è uno dei nostri maggiori studiosi di storia del teatro, e per quanto riguarda la commedia dell'arte, a lui si devono ricerche e studi fondamentali, con la scoperta di vecchi documenti inediti. Uno di questi documenti ha sedotto questa volta lo studioso. Si tratta di una breve notizia di cronaca degli «Avvisi» (una sorta di giornale dell'epoca) del 1532 vi si racconta che, trovandosi i «comici Gelosi» (una delle prime e più importanti formazioni della commedia dell'arte, che includeva anche la celebre Isabella Andreini) a recitare a Mantova, essi avevano avuto un incidente col duca. Avevano infatti recitato in sua presenza la «farsa dei tre gobbi», forse per quel sottile gusto che hanno sempre avuto gli attori di spingere il loro gioco fino all'orlo del rischio: — gobbo era infatti anche il duca di Mantova —; ma ed'pur avendo riso a crepapelle dei loro lazzi, s'era alla fine accorto che essi contro di lui si rivolgevano, ed aveva deciso di mandarli a morte.

Fortunatamente, le grazie di Isabella non avevano lasciato indifferente il giovane duchino, il quale — avesse o no colto il frutto del suo giovanile desiderio, cosa che la storia ufficiale ma non dice — seppe comunque così bene adoperarsi che i comici furono sì imprigionati, ma con una corda marcia, spezzata la quale fu facile alla folla ottenere la grazia.

Su questo canovaccio, Dessì e Frassineti hanno da un lato costruito una pungente favola sul destino dell'attore, sempre ai margini della società e della morale, ma tuttavia sempre al loro centro; dall'altro hanno ricercato con arguzia e notazioni spesso felicissime due stupende farse originali dei comici, quella appunto dei tre gobbi, e l'altra — che si immagina i recitati in attesa del patibolo siano costretti a recitare ai carcerieri — imperniata su un gioco quasi crudele di travestimenti. Altri due brani originali completano il «montaggio» dell'opera: la canzone delle pulci, la cui scoperta si deve allo stesso Pandolfi, e che i condannati a morte recitano sotto la forca con una continua corrosiva allusione al potere che li condanna e con un umanissimo commiato da angoscia e un brano del *Pastor fido*, posto a chiudere il racconto come una nota distensiva, ma in verità meno giustificato nella sua collocazione di tutto il resto.

Ne è uscito uno spettacolo scelto, vivo, staccettato, tra i più interessanti di questa estate, proprio per quel sapiente montaggio tra ricerca culturale e spirito popolaresco. La recitazione dei comici, riconfermata, per la prima volta crediamo, al modulo originale degli «zanni», e cioè senza orpelli balletistici, ha avuto in Nico Pepe, Mario Siletti e nei giovani Peri e Castellaneta una incarnazione di grande efficacia; meno persuasivi la Pescarolo e l'Auteri. Il Malaspina e il gruppetto dei figuranti, ma tuttavia anch'essi gustosamente intonati. Una raffinatezza dello spettacolo: le stupende maschere di cuoio degli «zanni» allestite da Amedeo Sartori.

Ottime, nelle due repliche succedutesi per Ferragosto e questa sera, le accoglienze del pubblico che gremiva la miracolosa piazza del Duomo, che ha dato allo spettacolo una cornice impagabile.

B. S.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6,35: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Musica sinfonica. 11,55: Cocktail di successi. 12,10: Pino Calvi e la sua orchestra; 12,25: Calendario. 12,30: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via! 13: Giornale radio - Pippo Barzizza e la sua orchestra. 14: Giornale radio; 14,15: Punto contro punto (cronache musicali) - Cronache d'arte da Firenze; 14,30: Trasmissioni regionali; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani. 16,50: J. Strauss: Rose del sud; 17: Giornale radio - Programma per i piccoli: Sentieri nel bosco; 17,30: La voce di Londra. 18: La tromba nel jazz. 18,30: Questo nostro tempo. 18,45: Vacanze rossiniane. 19,15: Estrazioni del lotto. 19,30: Lee Boxter e la sua orchestra. 19,45: Tunchi Michelotti: Gli artisti alla scoperta del paesaggio industriale. 20: Complessi vocali. Una canzone alla ribalta. 20,30: Giornale radio. 21: Prose ridottissime - Concerto di musica operistica diretto da F. Sciaglia con la partecipazione del soprano Sofia Mezzetti e del tenore Paolo Silveri. 22,30: Il lago che ha sete (documentario). 23: Canta Ella Fitzgerald. 23,15: Giornale radio - Panorama di successi. 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea. 10: Disco verde; 13,30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (Teatrino); 14,30: Giornale radio; 14,40: Trasmissioni regionali - Ted Heath e la sua orchestra; 15: Galleria del Cors.; 15,30: Giornale radio - Le canzoni del giorno; 16: Vietato ai maggiori di vent'anni (Voci e ritmi per la gioventù). 17: «I re dell'oro», vita e avventure di magnati americani - Tre trasmissioni di Dino De Palma (I. - Vita e avventure di John Pierpont Morgan. Compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana). 17,45: Soliti all'organo Hammond. 18: Giornale radio - Baliate con noi; 19: Complesso diretto da Piero Soffici. 19,30: Motivi in tasca. 20: Radiosera. 20,30: Passo ridottissimo - Antonio Cifariello presenta: Musica dolce musica. 21: Clandestini d'Estate (commedia musicale). 22: Ultime notizie - I concerti del secondo programma. 22,45: Carmen Cavallaro al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazioni della Commissione Italiana agli Osservatori geofisici - Gabriel Faure (Musica); 19,30: La Rassegna. 20: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Alessandro Magno. 21,55: Felix Mendelssohn Bartholdy. 22: Le cooperative nella riforma fondiaria. 23,05: Benjamin Britten (Musica).

Rosalind Russel

TELEVISIONE

15-16,10: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale (corso estivo di riparazione) - «Lezione di italiano» Professoressa Teresa Giamboni - «Due parole tra noi» a cura della Direttrice dei corsi Prof.ssa Maria Grazia Puglisi - «Lezione di Matematica» Prof.ssa Maria Giovanna Piatone.

18,50-19,20: La TV dei ragazzi: «L'Universo in cui viviamo». Documentario della serie «Caleidoscopio». - «Girandola d'Agosto» (Spettacolo musicale per i giovani presentato da Giustino Durano con Camillo Milli - Regia di Alda Grimaldi).

20,30: Tic-Tac - Segnale orario - Telegiornale (Edizione della sera).

20,50: Carosello.

21: Telesport.

21,15: «Ciò che si chiama amore» (Film - Regia di Alexander Hall - Produzione Columbia - Interpreti: Rosalind Russel, Melvyn Douglas).

22,45: In bocca al lupo (Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli - Regia di Pier Paolo Ruggerini — Walter Marcheselli ha trovato il modo di rendere sempre più interessante la sua rubrica di caccia e pesca, inserendovi scenette amene e personaggi che agiscono con assoluta naturalezza, dando alle trasmissioni un carattere di improvvisazione e di piacevole spontaneità. Forte del suo spiccato senso umoristico, il popolare attore continua a propinare le sue ricette ittiche e venatorie offrendole con cordiale bonomia, nell'intento di renderle accette ad ogni palato.

IERI

La radio del "Popolo,,

L'altra sera, nel corso della trasmissione del giornale del terzo programma si è parlato della situazione del governo siciliano. La questione siciliana nell'opinione dei diversi commentatori politici: così a tutta prima sembrava che fosse trattato l'argomento. Senonché, con l'«obbiettività» che la distingue la RAI non ha fatto altro che leggerci ampi squarci di un lungo articolo del quotidiano d.c. «Popolo».

L'articolo era apparso nell'edizione di sabato 15 agosto, in testa della prima pagina col divertente titolo «Milazzo chiamato a pagare il prezzo del patto frontista che consegna la Sicilia al PCI». In verità possiamo dire che «l'Unità» non è stata dimenticata. Ma con una capacità di sintesi, che bisogna riconoscere sorprendente, la RAI ha saputo compendiare in poche parole una lunga corrispondenza da Palermo, apparsa appunto sul nostro giornale contemporaneamente all'articolo sul «Popolo». La RAI insomma di quanto era scritto sul nostro giornale ha saputo dire che i comunisti esprimevano sull'«Unità» la loro esultanza per la situazione che si è venuta a creare in Sicilia, nel seno del governo regionale. Questo e non altro.

Il citato articolo del «Popolo» era pieno di interessanti attributi per Milazzo, e gli uomini che lo appoggiano, ed i socialisti. I primi vengono definiti senza risparmio «traditori», i secondi «reggicoda dei comunisti». La RAI nella sua diligente esposizione dell'articolo del «Popolo» ha soprattutto insistito sulle dichiarazioni che mettono in luce le «benemerenze» della DC in Sicilia consegnata oggi da Milazzo ai comunisti. Milazzo, ma è ormai vecchia l'accusa, è l'uomo, insomma, che ha rovesciato col suo «tradimento» il governo d.c. e non ha permesso al d.c. di riconquistarlo. Veramente se i clericali governavano così bene, come mai non hanno potuto continuare la loro opera tanto benefica per la Sicilia? Su questo quesito la RAI nulla ha detto.

Segnalate alla nostra rubrica tutti i casi di disinformazione e di faziosità operati dalla RAI-TV.

AFFARI CON L'ESTERO

ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE

CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO Via Parlamento, 9 - Telefono 673 981 - Roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

UN SIGNIFICATIVO DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO FRANCESE

Minacce golliste agli Stati Uniti per ottenere appoggio in Algeria

Debré parla di "alleanze che ci portavano ad essere asserviti a poteri stranieri,, - Oggi per la prima volta dalla guerra civile in Spagna le truppe francesi effettueranno manovre in comune con quelle franchiste

PARIGI, 16 — Le indiscrezioni del *Monde*, che due giorni fa attribuiva a De Gaulle l'intenzione di porsi alla testa di una specie di «terza forza» europea, non certo in funzione distensiva fra i due blocchi, ma al contrario col preciso intento di opporsi anche a quel che di nuovo oggi sembra manifestarsi nella politica americana, troverebbero una conferma in un discorso pronunciato ieri dal primo ministro Debré nella cittadina di Ile-Bonchard del dipartimento di Indre-et-Loire nella Francia Centrale.

Debré ha detto che occorre «convincere i paesi alleati della Francia che quest'ultima ha il diritto di chiedere loro il massimo appoggio per la propria politica algerina». La frase è diretta in primo luogo contro gli Stati Uniti che l'anno scorso si astennero all'ONU durante la votazione sul problema algerino e che questo anno si appresterebbero a fare altrettanto, sebbene questa volta la Francia rischi di trovarsi condannata dalla maggioranza dei due terzi delle Nazioni Unite. Anche le minacce di una politica più «autonoma» da Washington sempre più acquistano in questa luce il sapore di un ricatto. Debré ha comunque calcato la mano, aggiungendo che non solo «l'indipendenza economica e il destino della Francia» sarebbero in gioco in Algeria, ma anche «una concezione politica e lo stesso equilibrio mondiale delle forze».

Anche gli accenti del ricatto sono stati in Debré abbastanza aspri. Egli ha negato che la Francia gollista intenda seguire una «politica di isolamento». Si tratta invece — ha spiegato — di «una reazione contro alleanze che, a causa della nostra stessa debolezza, ci portavano ad essere asserviti a poteri stranieri, i quali non esitavano ad ostacolare i nostri interessi essenziali». Il primo ministro ha detto successivamente: «per evitare di venire schiacciato da accordi conclusi tra grandissime potenze, un paese come la Francia deve essere in grado di farsi intendere e comprendere».

Questo accenno alla «politica di grandezza», che dovrebbe trovare la sua espressione nella prossima esplosione della bomba atomica nel Sahara, si allinea sulle affermazioni che De Gaulle, secondo le indiscrezioni del *Monde*, avrebbe fatto all'ultimo Consiglio dei Ministri. Il generale-presidente, in base alle informazioni del quotidiano parigino, avrebbe infatti sostanzialmente dichiarato che i colloqui Eisenhower-Krusciov costituirebbero una rottura della solidarietà atlantica e autorizzerebbero la Francia ad una maggiore libertà di iniziativa.

Che cosa De Gaulle intenda per iniziativa lo si comprende dall'annuncio che domani, per la prima volta dopo la guerra civile spagnola, truppe francesi e spagnole parteciperanno insieme a manovre militari congiunte. Le manovre fanno parte di un programma politico gollista-franchista, organizzato col pretesto di commemorare il terzo centenario della firma della pace dei Pirenei, che cadrà in ottobre.

Segni e Pella mercoledì a Roma

Il presidente del Consiglio, Segni, e il ministro degli Esteri, Pella, non saranno a Roma prima di mercoledì: fino ad allora, quindi, difficilmente sarà possibile raccogliere una qualsivoglia reazione ufficiosa — se non ufficiale — alle dichiarazioni che, secondo *Le Monde*, avrebbe reso De Gaulle al termine dell'ultimo consiglio dei ministri francese, circa le conseguenze che potrebbe avere per l'alleanza atlantica l'incontro Ike-Krusciov. Tuttavia, negli ambienti politici si ritiene che la posizione italiana verrà precisata pubblicamente dal presidente del Consiglio a Trento, nel discorso che terrà nell'anniversario della morte di De Gasperi; si ritiene che anche Pella, in una conferenza religiosa che terrà il 27 ad Assisi abbia intenzione di parlare della situazione internazionale.

Si sa comunque che i due responsabili della politica estera italiana intendono mettere a punto le proposte italiane da sottoporre al presidente americano a Parigi. Nella stampa ufficiosa, tuttavia, si è già manifestata una crescente preoccupazione per gli sviluppi della situazione europea. Il *Popolo* in particolare, rilevato che il viaggio di Eisenhower in Europa «non sarà una impresa facile se si giudica dalle reazioni negative che la prospettiva dei colloqui russo-americani ha suscitato in alcuni governi europei» afferma che «in questo momento non esiste alternativa all'incontro a due». In polemica con *Le Monde*, l'organo d.c. nega che una eventuale intesa a due «debba necessariamente risolversi in una negazione del ruolo sinora svolto dagli alleati degli Stati Uniti» e ritorna al motivo dominante della politica di Palazzo Chigi, sulla necessità di ricercare «una organica unità».

Per il *Messaggero* «è veramente preoccupante ascoltare "accenti fallimentari" in un momento in cui, come non mai, l'Occidente dovrebbe far sentire una voce sola e una sola determinazione». Il *Corriere della sera* in un suo fondo intitolato «Bisogna unirsi per sopravvivere», pone l'attuale momento internazionale addirittura in termini apocalittici: «Allo stato delle cose — esso scrive —, la lotta è più che intercontinentale; è di razza e di religione»!

In definitiva, anzichè guardare con fiducia all'imminente incontro USA-URSS, essenziale al processo di distensione in atto, la stampa italiana — portavoce del governo —, pur costatandone l'importanza, in effetti, anzichè contraddire efficacemente, si affianca alla negativa posizione franco-tedesca; non altro risultato, essa raggiunge, infatti, richiamandosi agli sterili obiettivi dell'unità atlantica, o come il giornale di Crespi, persino alla guerra santa.

Delegazione del PCI giunta in Cina

PECHINO, 16 — E' giunta ieri sera a Pechino una delegazione composta fra l'altro dai compagni deputati Egidio Sulotto, membro del Comitato Centrale del PCI Massimo Caprara, segretario del gruppo comunista della Camera e Guido Falestra, vice-presidente della commissione finanza-tesoro della Camera. La delegazione, che si trova in Cina nel quadro di contatti e rapporti fra partiti fratelli, si tratterrà per circa un mese.

L'Ordine di Lenin conferito a Gromiko

MOSCA 14 — Il presidente del Praesidium del Soviet Supremo Voroscilov ha rimesso oggi al ministro degli esteri Gromyko, le insegne dell'Ordine di Lenin.

Gromyko è stato insignito dell'Ordine di Lenin in occasione del suo 50mo compleanno «per i suoi grandi meriti al servizio dello Stato sovietico».

S. AGARO (Spagna) — Liz Taylor (che si trova in questa cittadina balneare per girare un film) e il suo ultimo marito Eddie Fisher, sono stati costretti ad abbandonare la villa che avevano affittato tramite l'o scrittore Robert Rucark, perchè il personale di servizio, specie quello femminile, si era rifiutato di continuare a lavorare non appena saputo che la villa sarebbe stata abitata dalla diva, a causa dei suoi numerosi matrimoni. I coniugi Fisher, sono stati pertanto costretti a trasferirsi in un'altra abitazione. Nella telefoto: Eddie Fisher e Liz, mentre passeggiano con uno dei figli dell'attrice

Il caso Marzano

(Continuazione dalla 1. pagina)

te dalla Stampa *al Marzano collimerebbero, perciò, con un'altra voce raccolta dal* Tempo: *quella secondo cui il capo della polizia avrebbe* «esplicitamente invitato il questore di Roma a presentare le dimissioni», *ottenendone un netto rifiuto.*

E' quest'ultima ipotesi che il Tempo *ritiene più attendibile, come* «la più aderente al carattere deciso del dott. Marzano». *Siamo di accordo, ma non per questioni di «carattere». Qui sono in ballo ben altre cose, che il pubblico ignora, ma di cui si parla con insistenza fra i giornalisti della Capitale, non tutti dispersi dalla «grande estate». Il Marzano — si fa notare — è un uomo dalla carriera ricca di episodi movimentati, ha partecipato, fra l'altro all'arresto di Mussolini; ha diretto dalla questura di Modena la campagna contro gli ex partigiani in cui si «distinse» il noto maresciallo Cau (Marzano lasciò l'incarico appena un mese prima del tragico eccidio), è stato questore di Palermo all'epoca dell'affare Pisciotta.*

E' facile immaginare la enorme quantità di informazioni, di «confidenze», di «notizie intime» che debbono essere passate sotto i suoi occhi e fra le sue mani nel corso degli ultimi anni, sul conto di tanti personaggi di alto rango, anche democristiani. In un Paese come il nostro, dove la polizia non si limita a prevenire e a reprimere i reati, ma prende attivissime iniziative nel campo politico (basti pensare che in ogni questura c'è un ufficio politico), un poliziotto intelligente, o soltanto furbo, come il Marzano indubbiamente è, finisce con il raccogliere, anche senza volerlo, un materiale così abbondante di informazioni da poterne redigere un libro di memorie, o una serie di articoli, che certamente desterebbero scalpore.

E' alla luce di queste riflessioni che alcuni giornalisti spiegano l'esasperante lentezza delle due inchieste in corso, quella dell'assessore Marazza e quella del vice capo della polizia. Fra il Marzano e i suoi superiori, in altri termini, sarebbe in corso una specie di «braccio di ferro», in cui ciascuno getterebbe il peso delle proprie forze. Evidentemente, le «forze» dell'attuale questore di Roma sono notevoli e perciò temute in alto loco.

In questo quadro, rientrano bene anche le ultime notizie retrospettive sullo «scontro» Melone-Marzano del 22 luglio, trapelate in questi giorni. Si racconta quanto segue: rientrato in caserma la sera stessa, il vigile si rivolse ad un ufficiale e gli disse: «Ho fermato la macchina del questore». «Sei stato un fesso», rispose l'ufficiale. Sorpreso, il Melone tentò di spiegare le sue ragioni: «Ho creduto di fare il mio dovere. Non credo che il compito dei vigili urbani sia quello di fare le multe soltanto ai camionisti e ai motociclisti».

La replica dell'ufficiale fu perfetta, nel suo genere; un vero capolavoro di ipocrisia e di conformismo: «Se non capisci queste cose, non doveri arruolarti nei vigili urbani!».

Dopo la sfuriata telefonica di Marzano, già ampiamente riferita da tutti i giornali, il comando dei vigili prese in considerazione addirittura la idea di licenziare il Melone. L'idea fu poi abbandonata, soprattutto per il timore che lo scandalo si allargasse.

Il vigile, però, non si fa troppe illusioni. Egli teme che, alla prima occasione, al primo errore (e chiunque può compierne, in un mestiere così delicato), si tenterà nuovamente di buttarlo fuori. Nel frattempo, egli svolge il suo servizio regolarmente, con serenità e spirito di disciplina, presso la Stazione Termini. Ma si sente pedinato e sorvegliato. Strani tipi in borghese (alcuni cronisti hanno potuto costatarlo personalmente) aironzolano per ore negli stessi paraggi in cui si trova il vigile. C'è da scommettere che ogni sera il questore Marzano è in grado di leggere, sul conto del suo modesto «avversario» dettagliatissimi rapporti.

UNIVERSIADI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ficato di nomi come quello di Kuznetsov, il famoso decathleta sovietico che ha raggiunto recentemente gli 8 014 punti in questa specialità, del polacco Piatkowski, primatista mondiale nel lancio del disco con metri 59.91; dall'altro sovietico Rjakowski, ex recordman mondiale di salto triplo con metri 16.59; della romena Jolanda Balas che detiene il record mondiale femminile di salto in alto con metri 1.83; del polacco Lewandowski (3'41" sui 1500 metri); della Krezesinka primatista mondiale e olimpionica di salto in lungo con 6.35; del tedesco Germar con 10"2 sui 100 metri; del greco Rubanis ex primatista europeo dell'asta con 4.60; degli italiani Berruti, Bravi, Giusi Leone, Giovanni Lievore.

Si tratta quindi di una vera e propria prova generale delle olimpiadi che dovrebbero tenersi a Roma nel prossimo anno. A questo proposito è stato fatto osservare da più parti che lo eventuale fallimento delle Universiadi per colpa del governo italiano, potrebbe costituire una grossa ipoteca per la riuscita delle Olimpiadi del '60.

Non è riuscito il tentativo dell'aviazione americana di recuperare a terra la "capsula„ del satellite

Neppure un altro lancio che doveva portare in orbita un pallone di alluminio di tre metri e mezzo è stato coronato da successo

WASHINGTON, 16 — *Il tentativo americano di far staccare e di recuperare a terra una «capsula» del loro satellite «Discoverer 5» può ormai considerarsi fallito. Questo è almeno quanto si può dedurre da un breve e piuttosto reticente comunicato del Dipartimento della Difesa di Washington.*

Secondo le notizie diffuse da questa fonte ufficiale la «capsula» si sarebbe regolarmente separata dal satellite alle 22.42 (ora italiana) di venerdì ed avrebbe cominciato la sua discesa verso l'Oceano Pacifico. Le navi e gli aerei che si tenevano pronti non hanno però ricevuto alcun segnale che potesse servire loro da orientamento e non hanno scorto la famosa «capsula».

Non si conoscono per il momento altri particolari sull'insuccesso perchè il flusso delle notizie da Washington, che era stato molto abbondante prima della prova, si è invece improvvisamente inaridito dopo l'insuccesso laconicamente annunciato dagli organi americani.

Da Cape Canaveral giungeva, poco dopo il comunicato del Dipartimento della difesa sul Discoverer, la notizia di un'altra impresa spaziale che non era stata coronata da successo. Si trattava del tentativo, compiuto nella notte tra il 14 e il 15, di mettere in orbita un pallone del diametro di circa tre metri e mezzo. Il pallone era stato lanciato negli spazi a mezzo di un missile Jupiter di oltre venti metri.

Il satellite, che avrebbe dovuto essere il primo visibile ad occhio nudo fra quelli lanciati dagli americani (il secondo e il terzo Sputnik *già lo erano) consisterà in una sfera di sottilissime sfoglie di alluminio che, sgonfia, era contenuta in un cilindro di acciaio dal quale doveva essere espulsa una volta raggiunto il punto stabilito. Non appena espulsa, essa sarebbe stata gonfiata con gas nitrogeno.*

Tre ore dopo il lancio la National Aeronautic and Space Administration (NASA) *ha comunicato che il tentativo era fallito e che si presume che il satellite si sia incendiato negli strati superiori dell'atmosfera. Se il pallone fosse entrato in orbita, esso avrebbe dovuto misurare la densità dell'atmosfera ad una quota di circa 2300 chilometri.*

Gli scienziati desideravano ottenere queste informazioni per poter stabilire quanto combustibile fosse necessario per mettere in orbita una piattaforma spaziale e di quale spessore dovesse essere la corazza per proteggere i passeggeri che si avventureranno nello spazio dagli effetti nocivi delle radiazioni. Ma per ora questo tentativo non ha dato esito.

Nel comunicato della NASA diramato tre ore dopo il lancio si legge: «La causa del fallimento è ora allo studio. I dati preliminari indicano che il primo stadio Jupiter ha funzionato bene, ma dopo la separazione dell'apparato guida dello Jupiter, il sistema di controllo ha funzionato indirizzando il mezzo in basso e verso sinistra. Così, sebbene il secondo e terzo stadio si siano accesi, si presume che il satellite si sia incendiato nell'atmosfera».

UNA PIZZA PER MILLE PERSONE

TORONTO (Canada), 15. — **Una gigantesca pizza, tanto grande da poter bastare a mille persone, è stata preparata nelle cucine di un albergo di Toronto, in onore della squadra di calcio del Palermo, che martedì prossimo giocherà nello stadio dell'Università.**

Il direttore dell'albergo ha affermato che si tratta di una delle più grandi pizze che siano state preparate fino ad oggi in tutto il mondo.

Due morti in una dimostrazione nel Sud Africa

DURBAN (Unione Sudafricana), 16 — Nuovi e gravi incidenti si sono verificati oggi presso una città del Sud Africa, Pietermaritzburg, fra africani e colonialisti. Una folla di negri è stata infatti attaccata dalla polizia con armi da fuoco. Due dimostranti sono stati uccisi. Nel centro ove si sono verificati gli incidenti tre scuole sono state date alle fiamme. Un grave stato di tensione è in atto nel Natal Meridionale. Gli africani sono in fermento in seguito all'arresto di 30 donne negre che sono accusate di aver distrutto una capanna appartenente ai servizi agricoli governativi.

Secondo i radi e laconici dispacci provenienti da quella regione, gli africani stanno svolgendo manifestazioni durante le quali chiedono la liberazione delle loro donne. I dispacci parlano di piantagioni di bianchi date alle fiamme per vasti tratti lungo una zona di 80 chilometri di lunghezza, di pozzi di fattorie svuotati di acqua.

Gli europei e le loro famiglie — circa 250 persone — sono stati evacuati dalla zona e portati a Harding, dove sono alloggiati alla meglio in un ospedale.

Stamattina circa 200 africani hanno effettuato una marcia sulla prigione di Harding per chiedere il rilascio delle 30 donne. Una cinquantina di bianchi, fra poliziotti e coloni, li hanno tenuti a bada coi fucili spianati e li hanno costretti a disperdersi.

In un altro centro agricolo della zona si è avuto ieri un violento scontro fra le donne negre e la polizia.

A Tafelberg 150 donne hanno marciato su una missione. Esse sono state respinte dai colonialisti.

Riprese le relazioni diplomatiche tra RAU e Giordania

IL CAIRO, 16. — Il Ministero degli esteri della Repubblica Araba Unita ha annunciato che sono state riprese le relazioni diplomatiche tra la RAU e la Giordania.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Continua a piovere sull'Austria paralizzata dalle inondazioni

Il Danubio ha straripato in più punti — 500 turisti isolati — A Vienna la piena è attesa per oggi

VIENNA, 16 — La caduta di altra pioggia avvenuta stanotte e stamane ha aumentato la desolazione in alcune regioni dell'Austria, già duramente colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi. Il Danubio ha straripato in alcuni punti raggiungendo case e strade nelle città di Melk, Krems e Spitz. A Vienna l'onda di piena è attesa non prima di questa notte o domani, ma già alcune banchine sono allagate.

In campagna in una situazione difficile si trovano circa 500 turisti, per la maggior parte della Germania occidentale, che sono stati praticamente tagliati fuori nel piccolo centro di Filzmoos, nella provincia di Salisburgo. La cittadina è rifornita a mezzo di elicotteri dell'esercito.

Intanto numerose frane continuano ad ostacolare il traffico. Ieri sera un treno ha deragliato presso Bischfshofen nella provincia di Salisburgo e la linea è rimasta bloccata temporaneamente.

La forte pioggia di ieri ha colpito le provincie del Vorarlberg e del Tirolo, che finora non avevano sofferto dalle piogge dei giorni scorsi. Si teme che ciò significhi nuove piogge su Salisburgo e l'Austria superiore.

Secondo notizie provenienti dalla Stiria, il fiume Mur è pure uscito dagli argini mondando una larga zona alla frontiera austro-jugoslava e rendendo impraticabili i valichi di Wertersfield e di Lichtendorf.

Il ministro degli interni austriaco Josef Afritsch ha rivolto questa sera un appello per radio alla popolazione perchè invii danaro e indumenti per le vittime dell'alluvione, mentre la Federazione dei sindacati austriaca ha invitato i suoi gruppi giovanili a contribuire all'opera di soccorso.

46 brasiliani periscono in violente tempeste

RIO DE JANEIRO, 16. - Almeno 46 persone sono morte e altre centinaia sono rimaste ferite durante tempeste di vento e di acqua che si sono abbattute tra ieri ed oggi sul Brasile centrale e meridionale.

Migliaia di capi di bestiame nelle ricche fattorie delle zone di Santa Catarina e Parana sono andati perduti. I danni alle proprietà sono enormi.

Siccome le linee telegrafiche sono state abbattute, le notizie relative al disastro sono state trasmesse dalle trasmittenti di alcuni radiodilettanti.

La zona più duramente colpita è stata quella di Lapes.

Anche semidistrutta è stata Palmas a sud di Curitiba. Tanto a Lapes che a Palmas e nelle zone circostanti gli ospedali son pieni di feriti ed il personale è sottoposto ad uno sforzo enorme.

A Rio, un uomo è rimasto ucciso dalla caduta di un filo della corrente elettrica spezzato dal crollo di un edificio in costruzione nel centro della città.

Trionfono a Madrid Dominguin e Ordonez

MADRID, 16 — I «matadores» Luis Dominguin ed Antonio Ordonez, ambedue feriti una quindicina di giorni fa durante combattimenti con i tori, sono scesi ieri sulla scena per gareggiare in una emozionante corrida a Madrid. Come è noto i due toreri si contendono la «palma del migliore». Entrambi si sono guadagnati ieri sull'arena entusiastici plausi del pubblico, uccidendo, con coraggio e stile impareggiabili, tre tori ciascuno.

La folla ha portato al termine della corrida i due toreri in trionfo per le vie della città.

Un disastroso terremoto ha scosso tutta Formosa

Registrati già 16 morti - Un'intera città distrutta

TAIPEI, 16 — Un altro flagello ha colpito l'isola di Formosa. Dopo le spaventose inondazioni che hanno provocato quasi 2 mila fra morti e dispersi, causato gravi ed estese epidemie di tebbre tifoidi e distrutto raccolti ed abitazioni, lasciando 250 mila persone senza tetto, un terremoto, considerato il più violento tra quelli registrati negli ultimi 25 anni, ha scosso tutta l'isola ieri sera rimuovendo, secondo alcuni, i movimenti tellurici per tutta la notte. La violenza delle scosse sismiche è stata tale che gli strumenti dei sismografi sono stati messi fuori uso.

Già sono stati registrati 16 morti, si tratta di persone travolte dal crollo di edifici. Ma si teme che il numero delle vittime aumenterà notevolmente. La vecchia città di Hennchan è stata quasi completamente distrutta. In questo centro almeno 6 mila abitanti sono rimasti senza casa, mentre negli ospedaletti da campo, approntati dall'esercito sono stati ricoverati già 120 feriti.

Nel circondario di Ping Tung la terra ha tremato, quasi senza interruzione per un'ora intera. Per fortuna gran parte della popolazione, in prevalenza contadina, era intenta al lavoro dei campi, altrimenti il numero delle vittime sarebbe stato spaventoso.

Un alto funzionario dell'esercito di Formosa commentando le conseguenze delle calamità che si sono abbattute sull'isola ha dichiarato che «Formosa si trova oggi come dopo una guerra perduta».

Razzisti inglesi percuotono a sangue un negro mutilato

LONDRA, 16 — Nel quartiere londinese di Notting Hill, già teatro l'estate scorsa di sanguinosi disordini razziali, un altro grave episodio si è verificato oggi: quattro giovanotti, bianchi, hanno malmenato un vecchio di colore, mutilato, a pochi passi dalla sua misera abitazione.

Il mutilato, che era conosciuto nel quartiere come venditore ambulante di cianfrusaglie, ha riportato fratture al cranio e alla mascella, nonchè numerose ferite lacero-contuse. E' in gravi condizioni all'ospedale, vegliato da agenti di polizia che sperano di ottenere la descrizione degli assalitori non appena il ferito riprenderà conoscenza.

Sophia nel rifugio romano

Sophia Loren fotografata nel giardino di una villa sulla via Aurelia antica